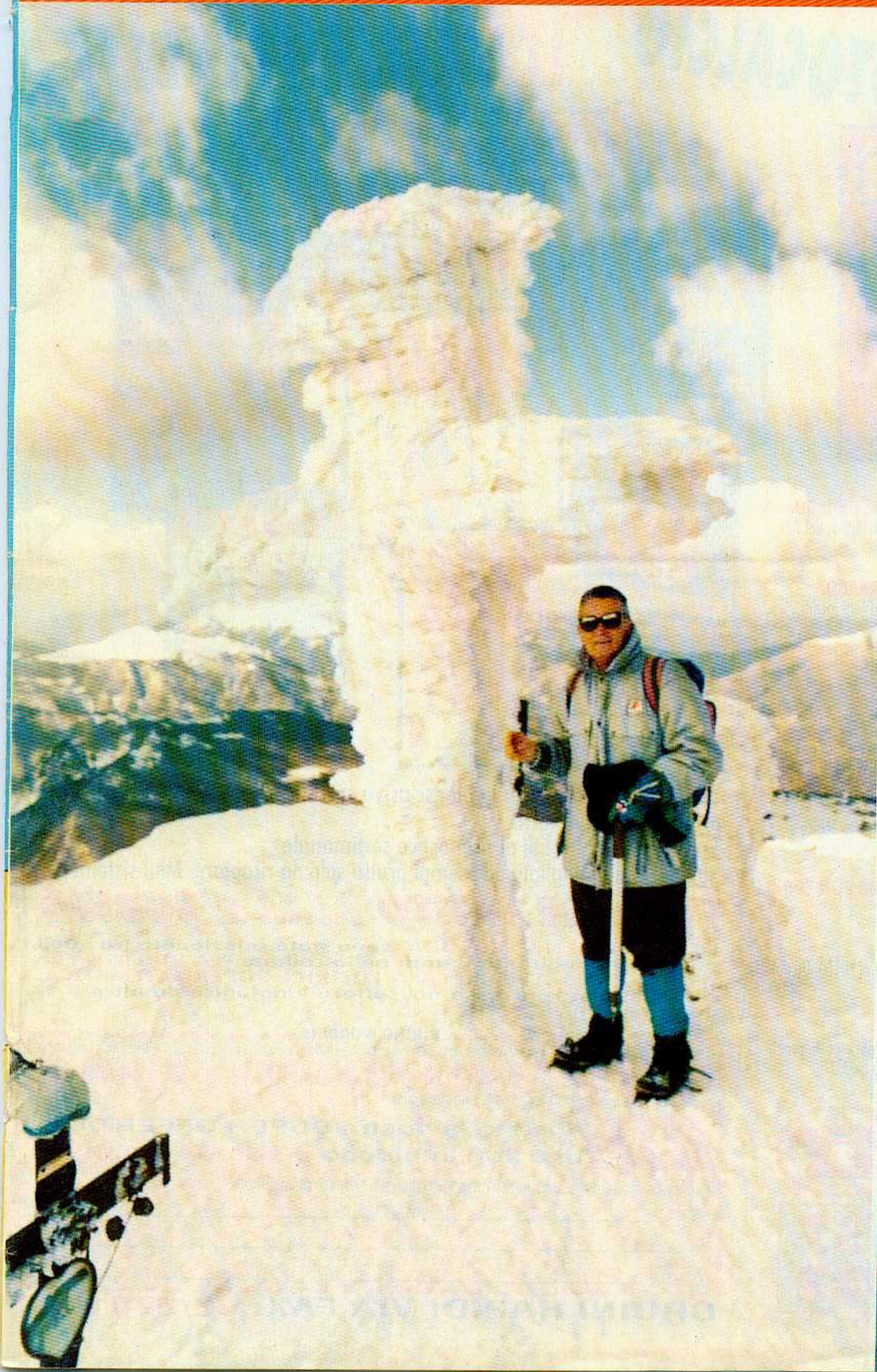


# L'ALPINO



**RICORDO DI  
NIKOLAJEWKA**

**SCIOLTA LA  
BRG «CADORE»**

**CENTO ANNI  
DEL RIFUGIO  
CONTRIN**

**STORIA D'ITALIA:  
VITTORIO  
EMANUELE II**

**ALPINI TARENTINI  
IN SARDEGNA**

**ESCURSIONE IN  
VAL DI BREGUZZO**

**I FORTI  
DIFENSIVI  
DEL COMASCO**



# DA OGGI VINCERE E' FACILE



con le **GUIDE** della **FORTUNA**

**8 libri PER VINCERE al**  
**TOTOGOL TOTOCALCIO LOTTO ROULETTE**

**8 libri**  
**IN BLOCCO**  
**A SOLE**  
**L. 29.900**

- 1 **VINCI AL TOTOGOL CON I SISTEMI di V. ORNAGO.**  
Sistemi incondizionati (senza fisse) a garanzia dell'8, del 7 e del 6.
- 2 **SISTEMI INTELLIGENTI di VITTORIO ORNAGO.**  
Una selezionata gamma di sistemi matematici tutti inediti.
- 3 **IL MEGLIO di NINO ASPESI.**  
Integrali condizionati a garanzia 13.  
Sistemi ridotti a vincite multiple.
- 4 **IL 13 IN TASCA di MARCO ROSATELLA.**  
Un noto autore primatista "A.O.S.I.", ha realizzato un'ampia selezione di sistemi che offrono la più alta garanzia di vincite.
- 5 **GUIDA AL LOTTO di LEONTINO GORGIA.**  
Un'opera che dà un indirizzo conciso ma completo, logico e graduato ai problemi sulla probabilità.
- 6 **LOTTO SISTEMI A GARANZIA DELL'AMBO E DEL TERNO di GUIDO MANFREDONIA.**
- 7 **IL MEGLIO di POLIS.**  
Il TRIO vincente. Magnifici metodi per giocare al LOTTO. Un noto esperto vi insegna a vincere al Lotto.
- 8 **LA ROULETTE di CARLO DELAITI.**  
Una raccolta di sistemi selezionati, chiaramente esposti, pronti per essere applicati con successo al tavolo da gioco.



- Vi offriamo una stupenda ed esclusiva raccolta di **SISTEMI VINCENTI** per principianti ed esperti.
- Facilmente adattabili al pronostico settimanale.
- Spiegazioni dettagliate ed esempi pratici solo da ricopiare. Mini-sistemi per **VINCERE TANTO ..... E SUBITO**

Le "GUIDE DELLA FORTUNA" sono state selezionate tra quelle pubblicate negli ultimi anni nella collana "LA BIBLIOTECA DEL SISTEMISTA" dalla **CASA EDITRICE SUPERMATEMATICA**, che opera con successo nel settore ludologico da oltre quarant'anni.

#### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:  
**DITTA SUPERMATEMATICA - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**  
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:



accetto la Vostra **SUPER OFFERTA**  
di 8 libri in blocco a sole **L. 29.900**

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione. ALP 3 97

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

**ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566**

**POTETE ORDINARE  
ANCHE  
TELEFONANDO A:**



**02/66981157**  
**02/66987983**



# L'ALPINO



RICORDO DI  
NIKOLAJEWKA

SCIOLTA LA  
BAG «CADORE»

CENTO ANNI  
DEL RIFUGIO  
CONTRIN

STORIA D'ITALIA:  
VITTORIO  
EMANUELE II

ALPINI TRENTINI  
IN SARDEGNA

ESCURSIONE IN  
VAL DI BREGUZZO

I FORTI  
DIFENSIVI  
DEL COMASCO

In copertina: sembra l'Himalaya; invece è l'Appennino reggiano, e precisamente la vetta del monte Cusna, quota 2.121. Accanto alla croce, coperta di neve e di ghiaccio, il socio ANA Remo Brigati, della sezione di Reggio Emilia.

## Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Nikolajewka per me..., di L. Caprioli	6
- Addio «Cadore!», di M. Dell'Eva	10
- 70° Adunata nazionale a Reggio Emilia	12
- Il Rifugio Contrin	16
- In biblioteca	19
- Storia d'Italia: i protagonisti di V. Peduzzi	20
- Belle famiglie	26
- Gli alpini trentini in Sardegna, di A. Poli	24
- Nostra stampa	27
- Incontri	30
- Escursione in val di Breguzzo	34
- I forti del comasco, di L.M. Belloni	38
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni	42
- Sezioni estere	44

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Cesare Di Dato

**CONSULENTE EDITORIALE**  
Franco Fucci

**COMITATO DI DIREZIONE**  
F. Radovani pres., M. Bonomo, S. Bottinelli,  
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/62410202  
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

**IMPAGINAZIONE:** Piero Giussani

**FOTOLITO E STAMPA:** Amilcare Pizzi S.p.A.  
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 379.398 copie.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215



## IL SOLDATO OGGI

Leggo, su un giornale nazionale, la risposta che il colonnello Chiavarelli, ora in Bosnia, fornisce alla giornalista Mariella Alberini, coordinatrice di una rubrica aperta ai lettori. La signora, a proposito delle donne-soldato, aveva scritto: «La donna è fatta per dare la vita, non per uccidere in battaglia». L'ufficiale così risponde: «Da ventotto anni faccio il militare e la possibilità di uccidere in battaglia non fa parte delle mie motivazioni personali. Ascolti il Papa che ha chiamato i soldati "operatori di pace". Qui in Bosnia, con il mio reggimento (di paracadutisti, n.d.r.) facciamo tutt'altro che uccidere». Emerge il solito trito luogo comune che i militari si portano dietro da secoli e che sarà difficile scardinare: soldato = guerra = violenza.

Debbo ammettere che la cosa ha una sua logica: la gente comune, tormentata per millenni dalle angherie di mercenari, di soldati di ventura, di occupanti, si pasce, vorrei dire, ancora oggi dell'orrore e del crimine, tanto più compiaciuta quanto più questo è efferato. Dresda, rasa al suolo con cinica determinazione, rende demoniaca la forza aerea alleata autrice del massacro, ma nessuno ricorda che la stessa forza aerea ha salvato, tre anni dopo, Berlino dalla fame con un ponte che è passato alla storia.

Fare il soldato, nell'accezione comune, è riprovevole perché vuol dire seminare la morte, non portare la vita come da venti anni fanno i nostri uomini a favore di popolazioni diseredate d'Africa, d'Asia, d'Europa, della stessa Italia. Si noti che in queste operazioni umanitarie la presenza delle soldatesse sarebbe quanto mai appropriata proprio per quella carica di umanità e di dolcezza che Madre natura ha loro assegnato e che abbiamo visto tante volte mettere in atto dalle mai abbastanza lodate crocerossine.

Brodo di cultura, anzi di contro-cultura, dove allignano pacifisti e pseudo tali per gettare sempre maggiore discredito su chi indossa l'uniforme. La cosa sarebbe anche accettabile se le forze militari fossero sostituite in dosi massicce, da volontari della pace che però, fino ad ora, non sono mai comparsi in prima linea. E sì che il terreno non manca: c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Io penso che noi alpini siamo forse l'esempio più tipico di come uomini addestrati al combattimento sappiano poi, sotto naja e in congedo, prodigarsi disinteressatamente a favore del prossimo.

È per questo che mi sento perfettamente d'accordo con il colonnello Chiavarelli e i suoi paracadutisti: l'epoca dei lanzichenecchi è tramontata da un pezzo.

**Cesare Di Dato**





## QUALE FUTURO PER LE FF.AA.?

Sono appena tornato da Belluno dove ho assistito al funerale della «Cadore» e non ho ancora superato il trauma della riduzione delle truppe alpine. Prendo atto che le future ipotesi di impiego dell'Esercito saranno dirette in altre zone e che ci si sta orientando verso forze armate costituite da volontari a ferma prolungata. Tuttavia, cessato il pericolo portato da nemici esterni, resta quello naturale che deve essere comunque fronteggiato. Occorre, perciò, provvedere alla difesa del territorio alpino con una struttura di tipo militare, agile, non armata, fatta da giovani di leva, inclusi gli obiettori. Una struttura che conserverebbe la civiltà, le tradizioni e lo spirito delle truppe alpine.

**Gastone Pesavento - Creazzo (Vi)**

*Ottima proposta che si aggiunge ad altre simili, avanzate da alpini preoccupati di salvaguardare l'associazione, attraverso la conservazione, in qualche modo, dei nostri reparti. La giro al nostro presidente che sta già lavorando per opporsi alla frana che si è abbattuta su di noi. Vedi in proposito la pagina 5 del numero di gennaio, «Verbale della riunione del CDN».*

## LA COMPAGNIA «MONTE CERVINO»

Ho trascorso undici mesi nella compagnia «Monte Cervino» ad Appiano. Ora apprendo che i parà alpini sono tornati alla «Vittorio Veneto» di Bolzano. Ho sentito come un vuoto intorno a me: non riesco a immaginare quei casamenti vuoti. Non riesco a capire come mai, per esigenze superiori, si debba far perdere l'entità, il prestigio e l'identità a un reparto come quello.

**Giovanni Messineo  
Fogliano di Redipuglia (Go)**

*Mi sembra che tu sia troppo pessimista: cambiare una caserma non vuol dire distruggere un reparto! Pur non essendo sul posto, posso assicurarti che la compagnia «Monte Cervino» (ridiventata ora battaglione) non ha perso un solo punto nella stima di cui gode per livello addestrativo e per serietà di comportamento. Su con il morale, dunque, caro «paraca»; ci vuole ben altro per scuotere noi alpini.*

## LE DONNE SOLDATO

Ci sono tutte le premesse per realizzare concretamente reparti di donne-soldato. Alcune organizzazioni femminili sono molto interessate al problema: si è subito parlato di pari diritti e di pari doveri verso gli uomini. Le donne non vogliono ridursi al ruolo di telefoniste, di magazziniere o di segretarie. Vogliono essere alla pari dei colleghi maschi e avere una preparazione completa per essere impiegate anche in combattimento.

L'esercito israeliano ha una generale-sa di brigata che ha protestato per una presunta emarginazione delle soldatesse, dichiarando: «È giusto che anch'io partecipi alle riunioni dello Stato Maggiore».

**Guido Buzzo  
S. Stefano di Cadore (Bl)**

*Il mondo cambia: ciò che era impensabile solo trent'anni fa, oggi è pratica comune. E così anche per le donne-soldato: noi*

*italiani siamo alla retroguardia rispetto agli altri paesi civili. Ma dovremo ben adattarci, se non vogliamo che le nostre forze armate muoiano per consunzione, vista la demoralità in atto.*

## L'ANA E LA SOLIDARIETÀ

A mio avviso l'ANA ha ormai abbandonato le alte vette dei nostri monti per navigare nelle acque stagnanti ma trafficatissime del «solidarismo». Le associazioni d'arma sono nate con fini diversi, a tutt'oggi validissimi. Vi è un disagio tra soci ed ex soci ANA verso questa concezione ecumenica che abbraccia tutto e tutti.

Che tristezza vedere tutti inquadrati sia per una rimpatriata in trattoria, sia per una visita al vicino ospedale, sia per presenziare al concerto di beneficenza.

**Alberto Oddi  
Roma**

*Ma che cosa altro pretendresti dall'ANA? Che continuasse con le castagnate, le polentate o le corse nei sacchi per far passare la domenica? Trovo che la nostra Associazione abbia il pregio di saper correre con i tempi: e in questo quadro rientra perfettamente quel «solidarismo» da te non accettato. È grazie ad esso che gli alpini di oggi sfangano, lavorano, si sacrificano per il bene altrui: e ti par poco? La Protezione civile è la misura esatta di come l'ANA abbia saputo adeguarsi alle esigenze moderne, soccorrendo chi soffre senza volontà di ricompensa. Se tu non accetti questo nostro nuovo modo di essere, sono d'accordo che non devi rinnovare la tessera.*

## UN ESEMPIO EDIFICANTE

Mio figlio Andrea di dieci anni desiderava da tempo visitare una caserma di alpini (io fui caporale al btg. «Aosta»). Lo consigliai di scrivere al comandante del «Susa», ten. col. Berto. Mio figlio poté visitare con vivo interesse tutte le attrezzature e i mez-

zi del battaglione. Nella cappella egli è stato colpito dal fatto che il comandante, entrando, si tolse il cappello e si fece il segno della Croce: gesto di grande significato morale.

Il bimbo è rimasto tanto entusiasta da rimanere senza parole. Posso dire che il ten. col. Berto ha dato a questo fanciullo uno dei giorni più belli della sua vita.

**Marco Martinatto  
Piosasco (To)**

*Tuo figlio è animato da sentimenti, sicuramente ereditati dai genitori, che mi convincono come, pur nel degrado che ci circonda, esista ancora una parte della nostra popolazione che conserva gelosamente le antiche convinzioni morali. Quanto al ten. col. Berto, vedo con soddisfazione che segue, forse migliorandole, le orme dei suoi predecessori.*

## IL DECLINO DELL'ESERCITO

Mi riferisco alla lettera dell'alpino Miglietti per obiettare che non è vero che il nostro soldato non abbia mai potuto affrontare la guerra adeguatamente armato ed equipaggiato. Rimanendo nel campo delle truppe alpine, ricorderò che nel '44-'45 la divisione «Monterosa» era perfettamente organizzata per le esigenze della guerra di allora.

**Giuseppe Bassi  
Delebio (So)**

*Occorre una precisazione: Miglietti ha preso in esame la situazione attuale del nostro Esercito, non quella relativa alla sua più che secolare storia. Personalmente gli posso dar ragione ricordando a mia volta che l'Esercito italiano negli anni Sessanta occupava un'invidiabile posizione di prestigio in ambito europeo. Poi cominciò il declino. Quanto alla «Monterosa» debbo osservare che mezzi, materiali, armi e addestramento non erano nazionali, ma tedeschi.*

## MACARENA SÌ MACARENA NO

In una trasmissione televisiva ho visto il coro della «Tridentina» esibirsi cantando anche la «Macarena». Non vedo proprio il caso di arrivare a tanto, valutando la serietà del coro stesso: una variante alle nostre canzoni poteva andare, ma la «Macarena» proprio no.

**Giovanni Sacchi  
Sesto San Giovanni (Mi)**

*Personalmente non ci vedo niente di scandaloso. Ho visto la cosa con simpatia: è bello constatare che i nostri cori e le nostre fanfare viaggiano con i tempi. Ricordo che trent'anni fa, durante il cambio della guardia a Buckingham Palace, la banda ci intratteneva con i motivi di Mary Poppins; eppure eravamo in casa della regina.*



## Incontro tra il presidente Prodi e il presidente dell'ANA Caprioli sul futuro delle truppe alpine

Rimarranno tre brigate alpine di cui una costituita da volontari a ferma prolungata, provenienti essenzialmente da regioni a tradizionale reclutamento alpino. Questo è quanto ha assicurato il presidente del Consiglio Romano Prodi nel corso di un cordiale colloquio con il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Leonardo Caprioli avvenuto a palazzo Chigi martedì 18 febbraio.

Nell'incontro è stata anche esaminata la possibilità di consentire lo svolgimento del servizio civile presso i nuclei di Protezione civile organizzati in seno alle sezioni e ai gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini.

Erano presenti anche due ufficiali in congedo degli alpini: il sottotenente abruzzese Franco Marini, oggi segretario del PPI, e il sottotenente Paolo De Paoli, già deputato bellunese ed ex consigliere nazionale dell'ANA. De Paoli ha espresso a Prodi il rammarico delle genti cadorine per il recente scioglimento della brigata alpina «Cadore», sacrificata nell'ambito della ristrutturazione delle Forze Armate, evento che ha comportato negativi effetti nelle economie locali.

Circa le preoccupazioni del presidente Caprioli sulla riduzione delle truppe alpine, Prodi ha assicurato che se la brigata «Taurinense» sarà composta esclusivamente da volontari a ferma prolungata, dovrà essere costituita da giovani perlopiù provenienti da regioni del tradizionale bacino di reclutamento alpino.

Ultimo argomento trattato: la proclamazione di una «Giornata del Tricolore», proposta da Caprioli e accolta da Prodi.

L'incontro si è concluso con una colazione di lavoro al termine della quale Prodi ha annunciato a Caprioli un prossimo colloquio allargato anche al ministro della Difesa Andreatta, per mettere meglio a fuoco gli argomenti esaminati.

---

## ANCORA A PROPOSITO DEI MULI

*Nella rubrica "Lettere al Direttore" del numero di dicembre la risposta del nostro direttore all'alpino Cazzola e la proposta dell'alpino Tocchetti hanno provocato alcuni interventi da parte dei nostri lettori in difesa dei muli. A tutti è stata data risposta scritta personale. Riteniamo però opportuno, in questa sede ritornare sull'argomento per chiarire un punto, a suo tempo malauguratamente omissivo.*

*La decisione di sopprimere (purtroppo, non solo in senso figurato) i muli dell'Esercito fu adottata dallo Stato Maggiore nel 1990 e attuata negli anni successivi. Allo scopo di preservare comunque il ricordo di questi nostri bravi compagni di fatiche e di*

*pericoli, il gen. Giuseppe Rizzo, allora comandante del 4° CAA propose e ottenne di mantenere una sezione "storica" di artiglieria da montagna, stanziata a Belluno. Furono ottenuti i fondi necessari per il ripristino delle scuderie della caserma «D'Angelo», il reparto si ricostituì e cominciò a funzionare, con compiti non dissimili da quelli della più famosa batteria a cavallo di Milano. Guardando al futuro, e prevedendo una crisi nella formazione di personale non più abituato a trattare i quadrupedi come in passato, il gen. Rizzo propose anche che il comando della sezione fosse affidato a un ufficiale veterinario coadiuvato da sottufficiali maniscalchi.*

*Tutto a posto, tutto regolare e, vorremmo dire, tutti soddisfatti. E invece no! Di lì a poco tempo, con decisione che può lasciare perplessi, lo Stato Maggiore sciolse anche questo piccolo reparto e i muli sparirono del tutto. Alcuni di essi sopravvivono solo per iniziativa di alpini sparsi qua e là per le Alpi e per gli Appennini nonché grazie a quelli del gruppo di Cappella Maggiore, sezione di Vittorio Veneto. Tutti questi nostri associati, a prezzo di non lievi sacrifici, dopo aver salvato i muletti dal macello, li curano e li accudiscono con un amore degno del massimo rispetto. E così, almeno per qualche tempo ancora, la loro presenza è assicurata. ■*



# Nikolajewka, per me...

di Leonardo Caprioli \*

Nikolajewka per me è il generale Martinat che, alpino tra i suoi alpini, si è buttato con loro contro quel baluardo che c'era al di là del terrapieno della ferrovia ed è caduto in mezzo ai suoi alpini, colpito in fronte da un proiettile nemico.

Nikolajewka per me sono quei due aerei russi che, mentre l'«Edolo», il mio battaglione, stava cercando di aprirsi la strada tra gli sbandati per correre in aiuto dei fratelli del 6° che fin dal primo mattino stavano combattendo, hanno fatto sopra di noi due o tre giri mitragliandoci ed aprendo così ulteriori paurosi vuoti tra le nostre file.

Nikolajewka per me è il sottotenente Mori del battaglione «Verona» che, prima di partire all'attacco, ha chiesto al capitano se con i suoi alpini poteva fare un'ultima cantata: e fu proprio l'ultima perché poco dopo cadeva alla testa dei suoi uomini falciato da una raffica nemica.

Nikolajewka per me è l'attendente del sottotenente Nelson Cenci che, visto cadere il suo ufficiale con un ginocchio passato da parte a parte da una pallottola e con il femore dell'altra gamba spezzato da un'altra pallottola, lo raccolse amorevolmente e lo adagiò su una slitta, riuscendo in tal modo a portarlo in salvo: e quando Cenci, febbricitante e arso dalla sete gli chiedeva da bere, non avendo a disposizione nessun recipiente, riempiva la bocca d'acqua e poi gliela passava appoggiando le sue labbra su quelle del suo tenente e subito dopo gli diceva: «Forza, signor tenente, che ce la faremo!».

Nikolajewka per me è quella chiesa dal cui campanile una mitragliatrice seminava tra noi terrore e morte, e io ebbi l'ordine di andare a farla tacere: e allora mi misi a correre in direzione di quella chiesa e ad ogni passo mi dicevo «Adesso mi prendono, adesso mi prendono, adesso mi prendono...». E invece, come per un miracolo, quando fui a pochi metri dalla chiesa la mitragliatrice tacque e io allora mi misi a piangere.

Nikolajewka per me è quel maledetto terrapieno che si presentò a noi candido perché coperto di neve e poco a poco divenne tutto nero, un puntino nero dopo l'altro, un alpino dopo l'altro....

Nikolajewka per me è quell'isba dove, finita la battaglia, trovai riparo con un altro sottotenente e una quarantina di alpini: i pochi rimasti della 52° dell'«Edolo» e dove poco dopo riuscì a trovarmi mio fratello, che era stato ferito il 16 mattina, quando i russi attaccarono l'«Edolo» e che il giorno prima era stato catturato e

rinchiuso, con altri tre o quattrocento soldati italiani, in un capannone proprio a Nikolajewka, e noi li liberammo senza saperlo.

Nikolajewka per me è il capitano Grandi del «Tirano» che, colpito a morte chiama a raccolta i suoi alpini e li invita a cantare "Il Testamento del Capitano" e muore così, con quelle note nel cuore.

Nikolajewka per me è una marcia che non ha mai fine, fatta di spari improvvisi e di silenzi di morte, di urla disumane e di invocazioni di aiuto, di lacrime che ti restavano sugli occhi perché appena uscite si congelavano, di improvvise pazzie e di eroismi che non si possono raccontare perché ti risvegliano ricordi troppo dolorosi, di una pista nella neve dove ogni tanto qualcuno si lasciava cadere esausto e restava là, immobile nel gelo che subito lo pietrificava, di combattimenti disumani, di ferite, di dolore, di speranze e di pianti sconsolanti, del ricordo della mamma e della morosa.

Nikolajewka per me è quella domanda che i nostri alpini ogni momento ci rivolgevano e che era diventata un'ossessione, una implorazione, una speranza e un pianto: «Signor tenente, quando torneremo a baita?» Non dicevano quando torneremo in Italia o in Lombardia o in Friuli; avevano nella mente e nel cuore solo la loro baita, con quel calore che solo gli affetti familiari sanno dare, con il focolare dove, nelle umide serate d'autunno e nelle gelide notti invernali, ci si sedeva e i più anziani raccontavano ai più piccoli meravigliose favole nelle quali quasi sempre l'eroe che vinceva i cattivi era un uomo che portava un cappello con una lunga penna nera.

E pensando alla baita che tutti gli alpini hanno sempre nel cuore mi torna in mente una frase che ieri, a Brescia, una bambina di 11 anni della Scuola «Tridentina», ci ha detto al termine del suo saluto ai reduci: «Il mio villaggio è il mondo». In questa frase di una profondità concettuale e di un valore immenso c'è tutto: il desiderio di una bambina di 11 anni - nella sua innocenza, non ancora conscia delle brutture in mezzo alle quali purtroppo viviamo - di non voler limitare i suoi affetti e le sue speranze solo alla sua casa, alla sua baita, ma di voler allargare questi suoi sentimenti al mondo intero: ed ecco allora che, come per un miracolo, i muri che delimitano la baita vengono abbattuti e la singola baita si allarga e si unisce ad altre baite di-

ventando paese, provincia, regione, nazione, Europa, mondo.

In questo concetto e con questa visione ogni baita deve essere in grado di vivere, non solo nella sua ristrettezza, ma deve essere in grado di dare il suo contributo e il suo aiuto alle baite di altri uomini che meno di lei hanno la possibilità di vivere e di produrre: ognuno deve avere il sacrosanto diritto di vivere per se stesso, ma anche e soprattutto deve sentire il dovere di dare aiuto a chi ne ha bisogno, porgendo la mano al vicino con la sicurezza che, quando ne avrà bisogno il vicino gli porgerà la sua.

Bisogna fare in modo che da ogni baita non debba essere mai allontanato il focolare, fonte di calore e di vita: il giorno in cui dovessimo togliere il focolare non solo dalla nostra ma anche da tutte le altre baite, avremmo dei corpi senza cuore e senza anima e saremmo in tal modo riusciti a distruggere il sentimento più nobile e più bello che deve albergare in ogni uomo: l'amore per il prossimo!

Per questo sono morti i miei alpini a Nikolajewka, senza pensare egoisticamente solo a se stessi, ma offrendo il loro vent'anni anche a tutti quelli che, non più in grado di combattere e di continuare la marcia, avevano posto in loro ogni speranza.

L'Associazione Nazionale Alpini deve essere per noi tutti come una grande baita che vive, accanto ad altre, nella nostra Italia: tanti alpini, spontaneamente e con l'affetto che provano nei miei confronti spesso mi dicono che io sono il "papà" di tutti gli alpini d'Italia.

Quando questa sera lascerò Varese vorrei avere nel cuore la certezza che la nostra baita resterà sempre unita con quell'amicizia, quel calore, quell'affetto che ci hanno sempre contraddistinto e che fanno di noi una grande, unica, invidiata famiglia. Ve lo chiedo e lo spero per quei 28 ragazzi del mio plotone che non sono più tornati, ve lo chiedo per tutti quegli alpini che oggi noi vogliamo ricordare.

Grazie, amici, per questo vostro essere uomini e alpini al di sopra degli egoismi personali: vi saluta e vi abbraccia il vostro papà alpino: a voi tutti buona fortuna. ■

(\*) Discorso pronunciato dal presidente nazionale dell'ANA a Varese, il 26 gennaio, nel 54° anniversario della storica battaglia.



# La fontana di S. Rufina

Gli alpini del gruppo di S. Rufina (Rieti), della sezione di Roma, hanno realizzato questa bellissima fontana, su progetto (gratuito) dell'architetto Fabrizio Scopigno. Le quattro formelle sono opera del maestro Francesco Pianigiani. Esse rappresentano: "La Tormenta", "La Fedeltà", "La Solidarietà", "L'Insegnamento".



## Riunione del CDN del 18 gennaio 1997

① **Attività varie.** 1° dicembre: assemblea straordinaria della sezione di Parma; Romano Sarti è nominato presidente in luogo di Enzo Schreiber gravemente ammalato – 10 gennaio: presenza dei consiglieri nazionali del triveneto, oltre a rappresentanti di sezioni e di gruppi, alla cerimonia dello scioglimento della brigata «Cadore».

② **Corrispondenza.** Il presidente Caprioli legge la precisazione inviata a dicembre a Feltri direttore de «Il Giornale» che lo ha subito pubblicato, circa le assegnazioni governative all'ANA (vedi numero di gennaio, pag. 4) – Ragguaglia inoltre l'assemblea circa altra lettera inviata all'on. Bampo in esecuzione del mandato del CDN del 1° dicembre '96 – La sezione di Pisa/Lucca/Livorno ringrazia per i contributi concessi ad una decina di alpini danneggiati dall'alluvione di giugno.

③ **Accordi.** Il 30 dicembre Caprioli ha sottoscritto una convenzione con la SIAE per la riscossione dei diritti d'autore nelle manife-

stazioni di sezioni e di gruppi, esclusa l'Adunata. Le quote da corrispondere saranno mediamente inferiori di 2/3 rispetto a quelle precedenti. Le sezioni saranno informate.

④ **Adunata.** Bottinelli chiede che nell'ordine di sfilamento si tenga conto maggiormente delle reali distanze delle sezioni dalle sedi stanziali, in modo che quelle più disagiate e distanti, nell'ambito del settore di competenza, possano guadagnare tempo per il rientro. Carniel fa presente che ci si attiene ogni anno al principio della rotazione per cui la sezione che fu ultima passa al primo posto e così via: perciò non si ritiene di modificare tale prassi – Su richiesta di Pagani, Carniel precisa che il percorso della sfilata è di circa 2400 metri – Mucci ricorda che i presidenti di sezione devono dare la destra al vessillo, il che non sempre avviene – Continuano le trattative per l'incontro di calcio con la nazionale cantanti, allo stadio Mirabello.

⑤ **Delibere.** Viene richiesta la

revoca della delibera del 21 novembre '93, riguardante la donazione di una porzione dell'immobile da adibire a sede della sezione di Ceva, per l'eccessivo onere: il CDN approva – Radovani è autorizzato a sottoscrivere un accordo con il Comune di Carcova (Albania) per la ristrutturazione della chiesa presso il ponte di Perati. Lavori a cura di altra associazione torinese con il contributo ANA di 30 milioni raccolti fino a oggi. Caprioli legge l'accordo che prevede anche la suddivisione di tale somma in lotti a seconda dello stato di avanzamento dei lavori. La sottoscrizione, però, continua: ciò che sarà ancora raccolto sarà devoluto alla ricostruzione dell'asilo, sempre di Carcova. Il CDN approva.

⑥ **GSA.** Radovani comunica che sono all'esame le modalità per procedere all'eventuale scioglimento.

⑦ **Consistenza dell'ANA.** Siamo 335.246 (2.800 in meno rispetto al '96). Lo comunica Caprioli sulla base dei dati rilevati dal centro elaborazione della Sede nazionale.



# Forze armate: discorso che diventa angoscioso

## E' difficile immaginare un corpo di alpini formato da professionisti

di Vitaliano Peduzzi

Alleluja, anche il Senato ha approvato la legge che riduce il servizio militare di leva a 10 mesi, servizio da svolgere a una distanza da casa non superiore comunque ai 100 km, che è la lunghezza media delle braccia delle "mammissime" d'Italia. Ci si può scherzare tranquillamente sopra, come abbiamo fatto su "L'Alpino" del dicembre scorso perché, in effetti, così come stanno malconce le cose, dieci o dodici mesi non cambia niente. Vuoi vedere che è la prima "attuazione" di quel nuovo "modello di difesa" del quale si parla dal 1991, senza venire a capo di niente? Ma è l'occasione per riprendere il discorso sulle nostre FF.AA. e sulle truppe alpine, discorso amaro e angoscioso. Vi sottopongo alcuni motivi di riflessione:

① La Difesa ha un bilancio annuo di 30.000 miliardi, così male amministrato che il 65% della spesa è destinato a pagare il personale (in Gran Bretagna è il 41%, negli Usa il 39,4%).

② Agli equipaggiamenti è riservata la spesa del 15,7% (Gran Bretagna 28%, Usa 27,7%); alle spese operative è riservato il 17,3% (Gran Bretagna 22%, Norvegia 27%, Germania 23%, Usa 31%). E' avvilente e significativo che per inviare un contingente in Bosnia lo Stato abbia dovuto fare una specie di colletta (cioè ha inventato una tassa apposita, appunto una colletta).

③ I dipendenti civili del ministero della Difesa sono 50.000. La maggior parte di loro potrebbe essere trasferita (non perdono lo stipendio!) negli uffici di polizia, liberando così migliaia di agenti dai compiti burocratici, intensificando la vigilanza sul territorio (che ne ha tanto bisogno).

④ Il gen. Carlo Jean (alpino), docente di studi strategici alla prestigiosa Università Luiss, ha pubblicato l'anno scorso un prezioso libretto intitolato "L'uso della forza", dove, con la sua indiscutibile competenza, annota queste considerazioni: il bipolarismo Usa - Urss con l'equilibrio del terrore nucleare aveva reso assolutamente improbabile una guerra

mondiale. Sono invece scoppiati a bizzeffe conflitti locali (razza, religione, sciovinismo e roba del genere). L'Occidente ha ritenuto suo dovere (in certi casi anche interesse) intervenire. Ma vuol intervenire con "zero morti" fra i soldati di leva. E perciò ci manda dei professionisti (p. es. Legione straniera, battaglioni Gurkha), che non producono lamenti "domestici".

⑤ E noi? Dice il gen. Jean che converrebbe creare delle forze speciali totalmente volontarie e professionalizzate (che suscitano poche lacrime in caso di morte). Ma i volontari - malgrado la faciloneria dei nostri tenitori di conti - costano molto ma molto di più dei soldati di leva. Difatti, nota sempre il gen. Jean, a cinque anni dalla guerra del Golfo la nostra burocrazia non è riuscita a "mettere decorosamente in piedi una decina di battaglioni di volontari che siano veramente pronti all'impiego". Certo, abbiamo il "Susa", il "Tuscania", la "Folgore". E poi...? In uno sfogo comprensibilissimo, l'allora capo di S.M. dell'Esercito gen. Incisa di Camerana il 23 giugno 1995 esplose in questa frase: "...Tra le soluzioni, la prima è quella di sciogliere l'Esercito". C'è dentro più amarezza che rabbia.

⑥ E veniamo a quello che ci appassiona più da vicino: gli alpini. Al di là delle espressioni infastidite e sprezzanti del ministro della Difesa Andreatta verso gli alpini (da lui definiti superati), sta di fatto che di alpini militari professionisti non ne vediamo e non ne vedremo. E' così, è nel temperamento della gente che per ambiente, tradizione, passione può far bene l'alpino, ma non gradisce di farlo come professione. Vedremo allora soldati vestiti da alpino, non alpini, che è un'altra e ben diversa cosa. Potrebbero vestirli anche, se è per l'esteriorità, da dragoni o da guardia nobile pontificia. Si deve tenere ben presente che, mentre in Marina e in Aeronautica è preponderante il mezzo, nell'Esercito, in tutti gli eserciti, preponderante è l'uomo, la prima indiscutibile arma è l'uomo. L'uomo alpino non lo si inventa con una circolare e nemmeno con un addestramento. E nemmeno con un cappello in testa. Ci vuol qualcosa di più e di diverso, quel più e quel diverso che le truppe alpine, cittadini alle armi in servizio di leva, hanno dimostrato in 127 anni di vita.

⑦ Parliamo di queste cose avendone il diritto e il dovere. Le diciamo e le ripeteremo, perché qualcuno ci ascolti meglio di quanto è accaduto sinora. Siamo maledettamente preoccupati per le nostre TT.AA., perché è duro combattere da soli una battaglia che dovrebbe essere compresa da tutta una casta politica, nell'interesse della Nazione. Ricordo una frase di un grande italiano, Giuseppe Prezzolini: "Chi ha amato l'Italia o la amerà, sarà costretto a flagellarla a sangue e mostrarle tutta la sua nudità, sì che ne senta vergogna". ■

## Celebrati a Merano i 110 anni dell'«Edolo»

Il btg. «Edolo», di stanza alla caserma «Rossi» di Merano ha festeggiato la ricorrenza del 110° anniversario di fondazione. Nella foto: il momento della deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Da sinistra il rappresentante del commissario del Governo per l'Alto Adige Soriani, il comandante dell'«Edolo» ten.col. Calenco, il generale Malara, comandante della «Tridentina» e il gen. Nanni Calvi, reduce di Russia, della sezione ANA di Bolzano.





AD ALESSANDRIA L'EDIFICIO, GIÀ FATISCENTE,  
ERA STATO DISTRUTTO DALL'ALLUVIONE DEL '94

# La scuola "Bovio" devastata dal fango è tornata nuova

Lo si è dovuto al lavoro  
di oltre mille alpini di 38 sezioni.  
La gratitudine della città

«... Rimane nei cittadini di Alessandria l'affetto e la concreta solidarietà dimostrata dagli alpini che hanno svolto un'opera meravigliosa che resterà per sempre nella nostra memoria, a testimonianza dei loro buoni sentimenti». Così conclude Francesca Calvo, sindaco di Alessandria, la lettera inviata all'allora consigliere nazionale ANA, ora presidente della sezione di Verona Ferdinando Bonetti, per ringraziare gli alpini della ristrutturazione della scuola elementare «Bovio», devastata dall'alluvione del '94. La scuola è stata inaugurata ufficialmente con una cerimonia alla quale è intervenuto il presidente Caprioli, a conclusione di un'opera di volontariato che - se per gli alpini rientra nella normalità - è stata eccezionale.

«Tutto è cominciato con la visita di Caprioli ai campi dei nostri volontari accorsi in aiuto alla popolazione di Alessandria», racconta Bonetti. «Nel vedere tanta desolazione, ma anche tanta abnegazione dei nostri alpini, Caprioli suggerì l'idea di intervenire a fondo su uno degli edifici pubblici, per esempio una scuola disastata da ricostruire e restituire ai ragazzi, in modo da lasciare alla città un segno duraturo dell'opera degli alpini».

Vennero presi contatti con l'assessore ai Lavori Pubblici di Alessandria, ing. Borneo, alpino DOC, il quale nell'imbarazzo della scelta individuò la scuola elementare e materna «Giovanni Bovio».

«La proposta passò al CDN, che l'approvò - racconta ancora Bonetti - e si diede inizio ai lavori: durarono dal 18 giugno del '95 al 1° marzo del '96. Otto mesi di duro lavoro svolto da 530 volontari nei turni settimanali e 800 volontari nei turni brevi di fine settimana.

Il 12 ottobre scorso l'inaugurazione della scuola tornata nuova. È stata una grande festa, non soltanto per gli alpini ma per l'intera città. Spontanei, più che doverosi, i ringraziamenti al presidente Caprioli per tutti gli alpini: del vescovo di Alessandria, monsignor Ferdinando Charrier, del sindaco Francesca Calvo che ha scoperto una targa ricordo, del vice sindaco e assessore Borromeo, che ha definito l'intervento «una cosa fantastica, carica di spirito di umanità, altruismo e solidarietà mai visti».

Che dire degli alpini che si sono prodigati, dei loro capisquadra, dei presidenti di sezione, di gruppo, dei semplici iscritti che hanno lasciato casa e lavoro per accorrere dove c'era bisogno di loro? Paolo Gobello, presidente della sezione di Alessandria, ha distribuito attestati e riconoscimenti, ma i bambini della scuola li hanno ringraziati a modo loro: con un semplice grazie, e poi con canti e poesie. ■



Il presidente dell'ANA, Caprioli, taglia il nastro all'inaugurazione



L'intervento di Caprioli

## LE CIFRE

Qualche cifra, a consuntivo dei lavori svolti dagli alpini per ristrutturare la scuola elementare e materna «Bovio» di Alessandria:

- 5.538 metri quadrati di superficie ristrutturati
- 530 volontari nei turni settimanali
- 800 volontari nei turni di fine settimana
- 4.066 giornate lavorative
- 36.594 ore lavorative
- 2.300 metri quadrati di tetto
- 7.000 metri quadrati di intonaco a cassettoni per l'esterno
- 7.500 ore di assistenza per la posa degli impianti tecnologici
- 24.000 metri quadrati di intonaco vecchio scrostato
- 550 metri cubi di murature nuove
- 160 metri quadrati di murature vecchie risanate
- 38 sezioni: Alessandria, Asiago, Asti, Bassano del Grappa, Bergamo, Biella, Brescia, Casale Monferrato, Ceva, Cuneo, Domodossola, Genova, Imperia, Intra, Ivrea, Luino, Marostica, Milano, Modena, Monza, Nordica, Novara, Omegna, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Saluzzo, Sondrio, Torino, Treviso, Udine, Valdagno, Valsusa, Varallo, Varese, Venezia e Vercelli.



# Addio, «Cadore»! Sarai sempre nei nostri cuori

Alla cerimonia ha presenziato il presidente Caprioli, con il Labaro nazionale

di Mario Dell'Eva

Un discorso del generale Gadia, ultimo comandante della «Cadore» è stato il 10 gennaio il commiato, ufficiale dalla brigata, il cui scioglimento è avvenuto alla fine di quel mese. Commiato doloroso per la comunità bellunese e le genti delle vallate del Cadore, dell'Agordino, dello Zoldano, dell'Alpago e del Feltrino. Alpini e cittadini hanno espresso con sobrietà e serietà, ma anche con calorosi applausi, tutta la gratitudine alla «loro» brigata per la cui sopravvivenza avevano invano lottato a tutti i livelli politici e militari. Uno striscione predisposto dalle tre sezioni ANA di Belluno, Feltre e Cadore, diceva «Oggi, delusione e rabbia». Delusione per essere stati presi in giro dai vari ministri della Difesa che si sono succeduti, con promesse rivelatesi poi pietose menzogne politiche e quindi inevitabile lo sdegno. «Domani – aggiungeva lo striscione – speranza e monito».

E questo concetto è stato espresso anche dal sindaco di Belluno, Maurizio Fistarol, nel suo intervento di saluto, cioè la ferma volontà che «in avvenire, anche per tradizione, ci sia una forte e radicata presenza di truppe alpine nella provincia del Piave».

Ritornando alla cronaca del 10 gennaio, possiamo affermare che le tre sezioni ANA e la «Cadore» hanno avuto un'attestazione di solidarietà veramente commovente da parte delle consorelle sezioni: ben 24 vessilli di sezione e una selva di 280 gagliardetti, di cui due terzi provenienti da fuori provincia e tutte le listate a lutto, che, mentre sfilavano in piazza dei Martiri, ci hanno fatto venire i brividi lungo la schiena.

La «Cadore» è la seconda brigata alpina che cade sotto la scure inesorabile del piano di difesa per l'Esercito italiano. E le prime avvisaglie erano arrivate fin dal 1975, con interventi immediati presso i parlamentari e alti comandi militari. Ripre-

tiamo: che delusione, veder posposte tutte le considerazioni morali, le tradizioni di oltre cent'anni di storia, le testimonianze di sacrificio e di sangue, alle aride argomentazioni di bilancio. Ma nel cuore dei bellunesi e dell'Associazione rimarrà il ricordo di generazioni di alpini che hanno fatto il loro dovere di soldati della montagna, sia nella routine di caserma, sia nelle esercitazioni estive e invernali, sia nelle calamità (Vajont, alluvioni, terremoti del Friuli e d'Irpinia, Stava, incendi boschivi); sia nel servizio d'ordine pubblico in Alto Adige, in Sardegna, in Calabria, in Sicilia, nelle missioni in Libano e in Mozambico.

Brigata alpina «Cadore»: rimarrà in noi il ricordo, mai l'oblio.

La cronaca viene completata dalla presenza del Labaro nazionale, significativamente listato a lutto, accompagnato dal presidente Caprioli e sette consiglieri nazionali, dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal comandante del 4° C.A.A. gen. Becchio.



Il passaggio di vessilli e gagliardetti davanti ai reparti che rendono gli onori





Davanti alla «Cadore» che sta per essere sciolta passa il Labaro dell'ANA carico di medaglie d'oro, listato a lutto



Il maggiore Mario Giacomelli si appresta a baciare la bandiera del 12° rgt. che sarà conservata al Vittoriano di Roma

## Alba ha votato pro-alpini

Il capogruppo ANA di Alba, Romano Marengo, che è anche consigliere comunale, ha presentato al Consiglio un ordine del giorno sul futuro delle truppe alpine, che qui riportiamo. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

*«Il Consiglio comunale di Alba, fatta propria la preoccupazione degli alpini in servizio e in congedo di un progressivo scioglimento del loro Corpo, uno dei più prestigiosi ed eroici dell'esercito italiano e sicuramente il più moderno nel saper coniugare la difesa armata e il servizio civile in tempo di pace, invita i presidenti del Consiglio dei ministri, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica a porre all'attenzione del Governo e del Parlamento l'essenzialità del Corpo degli alpini nella futura riorganizzazione dell'esercito, affinché possa essere valido strumento di difesa, particolarmente attento alle esigenze della popolazione civile soprattutto in occasione di calamità naturali.»*

## Il gen. Cervone nuovo capo di S.M. dell'Esercito

Il gen. C.A. Francesco Cervone è il nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito. È nato a Ceprano (FR) nel 1938. Ha frequentato l'Accademia di Modena e ne è uscito sottotenente di artiglieria da montagna nel 1958. Nella sua carriera ha comandato il gruppo «Sondrio» e la brigata «Cadore». Dopo aver ricoperto vari e importanti incarichi, dal 1994 era sottocapo di S.M. della Difesa. Ha frequentato la Scuola di Guerra ed è laureato in sociologia.







Il teatro dell'opera  
intitolato a Romolo Valli



Il palazzo cinquecentesco  
dei principi di Correggio



## La medaglia della 70<sup>a</sup> Adunata

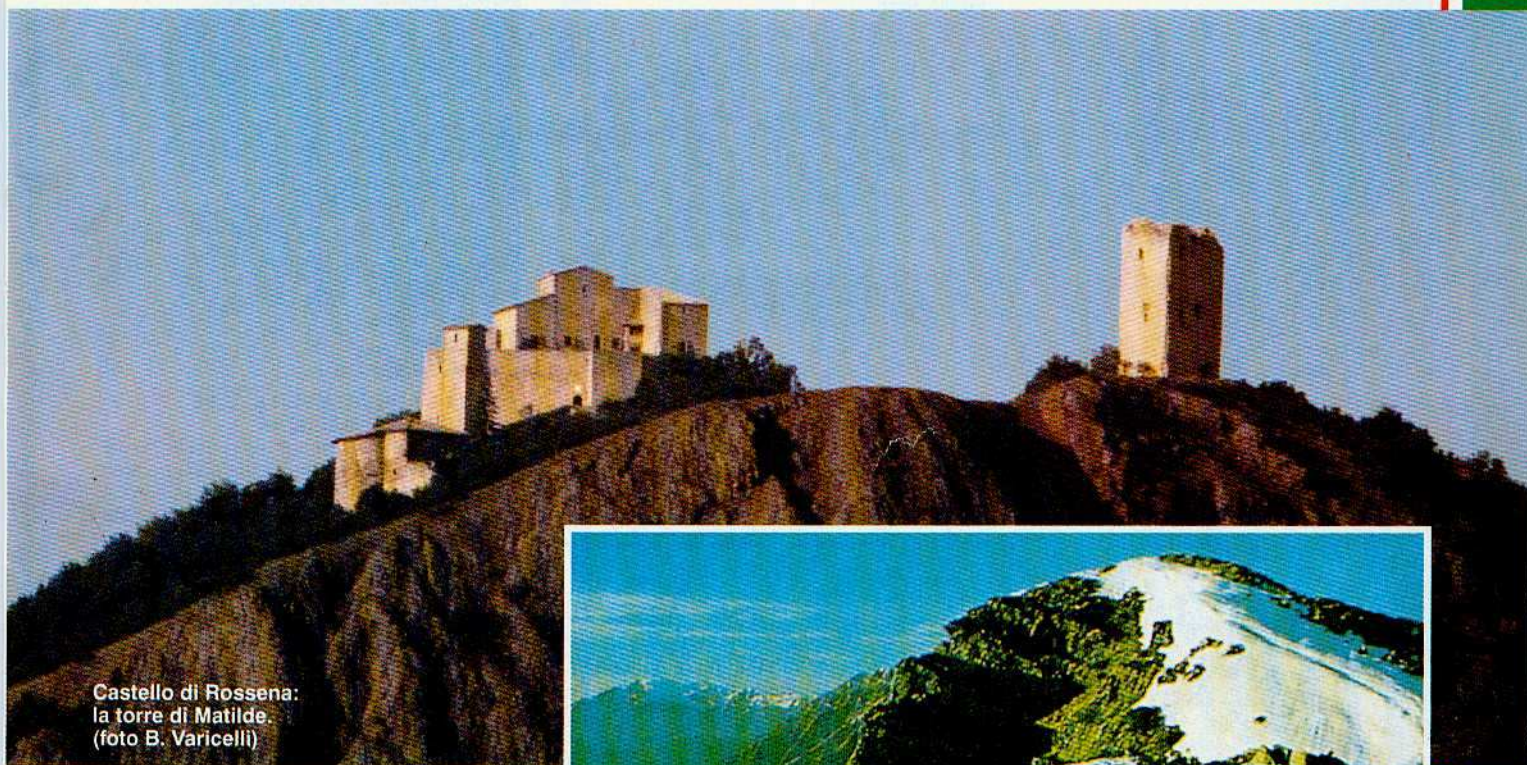
Informiamo tutti i soci che presso la rispettive sezioni ANA è possibile prenotare la medaglia della 70<sup>a</sup> Adunata nazionale, che quest'anno presenta una variante rispetto al passato perché riporta, sul fronte, la bandiera italiana con i colori in smalto.



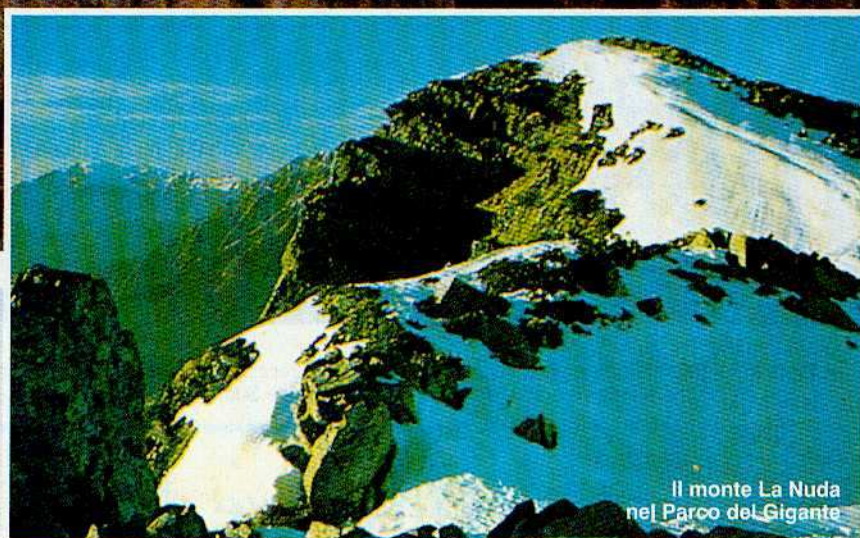
Il castello di Castellarano:  
entro le mura la chiesa e le abitazioni.  
(foto Ines Lanzotti)



# sulla città e provincia



Castello di Rossena:  
la torre di Matilde.  
(foto B. Varicelli)



Il monte La Nuda  
nel Parco del Gigante



La Pietra di Bismantova  
e il monte Ventasio.  
(foto Francia - Felina)



## APPUNTAMENTI



### INCONTRO A REGGIO DEI SESSANTENNI DEL BTG. «GEMONA»

Roberto Molinari (freccia), del gruppo ANA di Fontanellato (sez. Parma), vorrebbe organizzare per l'Adunata nazionale di Reggio un incontro con gli ex commilitoni del 2° scaglione '37 per festeggiare i sessant'anni. Nella foto la 71ª compagnia del btg. «Gemona», a Ugovizza, nel '58.



### PARÀ ALPINI DEL 1°/64

Antonio (Nino) Baschieri, alpino paracadutista (indicato dalla freccia), organizza un incontro con i commilitoni del 1° contingente '64. Scrivere in via Circonvallazione Sud, 8 - 41049 Sassuolo.



### SUONA L'ADUNATA PER IL 2°/66 DEL BTG. «VAL BRENTA»

Suona l'adunata per gli alpini del 2°/66 del btg. «Val Brenta» di San Candido. A suonarla è l'alpino Antonio Feroletto (tel. 0471/935120) e a fare l'appello ci sarà il tenente Ernesto Carlini (tel. 0471/914209).

### ALPINI DELLA S.C.A.M. DEL 2°/79 A NOCERA INFERIORE

Gli alpini del 2° scaglione '79 della caserma di Nocera Inferiore, e precisamente della 4ª compagnia, 11° btg., sono invitati a presentarsi alle ore 17 di sabato 10 maggio davanti alla stazione ferroviaria di Reggio. Per informazioni contattare Giuseppe Alessi, tel. 0444/380139, oppure Mauro Cresta, tel. 0141/793432.

## Direttive del CDN

Il CDN allo scopo di favorire un ordinato sviluppo di tutte le manifestazioni connesse con l'Adunata nazionale, confida che i presidenti di sezione, tramite i capigruppo, svolgano una efficace azione persuasiva affinché i soci si attengano alle più volte ribadite disposizioni:

**a** È dovere dei soci salutare, al passaggio, il Labaro nazionale, decorato con 207 medaglie d'oro; analogo atteggiamento è opportuno al passaggio dei vessilli sezionali decorati di medaglia d'oro.

**b** È vietato l'uso di automezzi o carri agricoli addobbati in modo stravagante e carnevalesco, ove insieme all'uso di strumenti assordanti si effettuano distribuzioni gratuite e forzate di vino.

**c** Evitare che il cappello alpino venga degradato a copricapo piccolissimo, ridicolo e riempito di cianfrusaglie varie. Poiché il cappello alpino è il simbolo di chi ha svolto il servizio nelle truppe alpine, sarebbe bene che ne fosse vietato l'uso alle donne

e ai ragazzini che fanno parte dei complessi musicali.

**d** Siano vietati i bandieroni tricolori (sezione ANA di Reggio Emilia esclusa) motivo di sicuro allungamento dei tempi di sfilamento.

**e** Sia evitata l'immissione nel corteo di formazione di muli.

**f** Striscioni: dimostrano il nostro attaccamento ai principi statutari e servono a richiamare l'attenzione sugli aspetti più rilevanti della vita nazionale in rapporto alle nostre attività associative. Si raccomanda quindi di eliminare gli striscioni "vecchi" di nascita e di concetto, e polemici, ma di focalizzare l'interesse sul Tricolore, sull'attaccamento alle truppe alpine, sulla solidarietà e sulla protezione civile. Affinché gli speaker siano orientati sulle scritte e loro significato sugli striscioni, le stesse devono pervenire alla Sede nazionale entro il 15 aprile 1997.

**g** Campeggi per tende, roulottes e cam-

pers: saranno attrezzate o potenziate con lavatoi, WC e cassonetti per la raccolta di immondizie le zone di: aeroporto; zona Santa Croce; Mancasale; zona Fiera Campionaria; zona stadio del Giglio; zona San Lazzaro.

**h** Parcheggi per pullman e autovetture. Tenuto conto della massa delle provenienze (caselli autostradali di Parma, Reggio Emilia e Modena nord sull'Autosole e caselli autostradali di Reggiolo, Carpi, Modena, Campo Galliano sull'autostrada del Brennero) si consiglia la ricerca dei parcheggi nelle zone di: aeroporto; Due maestà, stadio del Giglio; Mancasale; zona Fiera Campionaria; San Lazzaro.

**i** Per il periodo da giovedì 8/5 a domenica 11/5 saranno attivati, a cura della sezione ANA di Reggio Emilia, due uffici informazioni, dislocati in piazza della Vittoria (chiosco apposito) e presso la Sede nazionale in via Emilia S. Pietro 46. ■





**L'OBICE SUL CIVETTA PORTATO  
DALLA 23° BTR. DEL «BELLUNO»**

Il 14 settembre del '49 gli artiglieri della 23° batteria del gr. «Belluno» portarono sulla cima del monte Civetta (m. 3218) un obice 75/13, riscuotendo la generale ammirazione. Carlo Munari, classe 1928, (ripreso al rifugio Munari con alcuni commilitoni) era uno di quegli artiglieri alpini, e vorrebbe poter incontrare qualcuno dei suoi compagni di allora all'Adunata di Reggio. Il suo recapito è: piazza Italia, 26 - 36032 Gallio (Vicenza).

**CORSO A.U.C. DEL 40/41  
RITROVIAMOCI A REGGIO**

«Non perdiamo i collegamenti!»: l'invito è rivolto a quanti frequentarono il corso A.U.C. dal settembre del 1940 al febbraio del '41 alla caserma di Bassano del Grappa. L'appuntamento è per le ore 18 di sabato 10 maggio, davanti all'ingresso principale del Municipio di Reggio Emilia.

**INCONTRO DEL CORSO A.S.C.  
LUGLIO-DICEMBRE 1969**

Roberto Robuffo, che abita in via Rimassa 51 - 16129 Gemona, vorrebbe incontrare a Reggio tutti i suoi compagni del corso A.S.C. del periodo luglio-dicembre del '69. Il recapito telefonico è: 010/532525; fax: 010582377.

**ADUNATA PER L'11° ALPINI  
DEL 3°/39 DI PONTEBBA**

Gli alpini del 3°/39 dell'11° di Pontebba si sono incontrati a Moggio Udinese e vorrebbero rivedersi a Reggio Emilia ancora più numerosi. Gli interessati possono mettersi in contatto con Andrea Dalle Crode, tel. 0438/584778.

**APPUNTAMENTO PER I LUPI DI ELVAS**

I mitici «Lupi di Elvas» che hanno prestato servizio nel btg. logistico «Tridentina» con sede alla caserma «Ruazzi» di Elvas nell'anno '94/'95 si danno appuntamento a Reggio Emilia. Contattare Alessio Marini, tel. 0338/6416377, oppure Guido Manfredi, tel. 0372/457691.

Reggio Emilia - 10/11 maggio 1997

**PROGRAMMA**

**Sabato 10 maggio**

ore 9.30 Cerimonia per l'arrivo della bandiera del reparto alpino in armi:

**Onori iniziali:** piazza Prampolini.

**Sfilamento:** piazza Prampolini - via Crispi - piazza Martiri del 7 luglio - piazza della Vittoria - corso Cairoli - via Mazzini - piazza Gioberti.

**Onori ai Caduti** e deposizione corone al monumento ai Partigiani (piazza Martiri del 7 luglio), al monumento ai Caduti (piazza della Vittoria), al monumento Caduti del Risorgimento (piazza Gioberti).

**Onori finali:** piazza Gioberti.

ore 10.45 Lancio di paracadutisti alpini, soci ANA, allo stadio Mirabello.

ore 16.00 S. Messa nel Tempio della Madonna della Ghiara in piazza S. Stefano concelebrata dall'Ordinario militare, dai cappellani militari alpini e dal vescovo.

**Domenica 11 maggio**

Dalle ore 8.30 inizio della sfilata

**Ammassamento:** piazza Prampolini - piazza Roversi - via Ariosto - piazza Diaz - viale Monte Grappa - viale dei Mille - viale Simonazzi - via Cassoli - viale Umberto I - viale Timavo.

**Sfilamento:** corso Garibaldi - piazza Gioberti - via Emilia - piazza Duca d'Aosta - controvia Isonzo - stazione autocorriere - viale Allegri - piazza Vittoria - piazza Martiri del 7 luglio - via don Andreoli - via Emilia S. Pietro (circa 2500 metri).

**Scioglimento:** via Campo Samarotto - via Monte S. Michele - viale Piave - piazza del Tricolore - via 4 novembre - via Emilia.

**Tribune:** nel piazzale della stazione autocorriere a sinistra per chi sfila.

*Sono previste, nelle serate di venerdì 9 e sabato 10 con inizio verso le 20.30 - 21.00, esibizioni di cori e fanfare sezionali e dei gruppi alpini in locali che saranno definiti dalla sezione ANA di Reggio Emilia; in relazione alle recenti decisioni del CDN in materia di cori, è opportuno che le sezioni e i gruppi interessati a far esibire i propri cori prendano contatti con la sezione di Reggio Emilia.*

**Calcio: squadra Alpini contro Roxi Bar Team (Red Ronnie capitano)**

La squadra di calcio dell'Associazione Nazionale Alpini disputerà una partita di calcio contro il Roxi Bar Team - artisti dello spettacolo, capitanato da Red Ronnie. L'intero incasso sarà devoluto in beneficenza. Preghiamo gli alpini regolarmente iscritti all'ANA che volessero far parte della squadra e che abbiano un significativo passato (meglio ancora se presente) di calciatore di far pervenire la loro adesione alla Sede nazionale, all'attenzione del tesoriere Vittorio Mucci, indicando età (non superiore ai 35 anni), indirizzo completo, numero di telefono e ruolo di gioco.

La partita, che si disputerà il pomeriggio o la sera di venerdì 9 maggio a Reggio Emilia, in occasione dell'Adunata nazionale, sarà teletrasmessa in diretta da Telemontecarlo.



# Contrin, decano dei rifugi ANA

Tra il Colàc e la Pala di Vernel si apre la valle di Contrin, importante confluyente di sinistra dell'alta valle di Fassa. È un grandioso bacino idrografico, selvaggio e splendido, alla base dei versanti sud del Vernel e della Marmolada, dove a quota 2016 sorge il rifugio Contrin, giustamente considerato l'antesignano di tutti i rifugi dell'ANA.

Vasta e di notevole interesse la letteratura al riguardo, sia dal punto di vista geografico-ambientale e alpinistico-turistico, sia in particolare di quello storico legato agli avvenimenti bellici della prima guerra mondiale, che in quel settore videro gli alpini e i Kaiserjäger schierati gli uni contro gli altri.

La storia del rifugio inizia nel 1896, anno in cui la Società Alpinisti di Norimberga acquistò dal comune di Pozza di Fassa (allora facente parte dell'Impero austro-ungarico) duemila mq. di terreno, per costruire nella meravigliosa conca quella che verrà chiamata Nürnbergerhütte, ossia Capanna di Norimberga, meglio conosciuta come Contrinhaus. A fine luglio 1897 il rifugio venne completato e inaugurato.

All'inizio della guerra 1915-18 l'edificio ospitò il comando austriaco che presidiava la val Contrin, mentre sui versanti opposti erano insediati i comandi e i vari raggruppamenti alpini, tra i quali la 206ª compagnia del battaglione «Val Cordevole», comandata dal tenente Arturo Andreoletti - futuro socio fondatore dell'ANA - il quale da provetto alpinista e pratico della zona da lui a suo tempo lungamente frequentata, segnalò al generale Petitti di Roreto l'importanza strategica del rifugio-comando, chiedendone la distruzione. Il generale accondiscese e concesse «per pochi giorni», un pezzo da 70 montagna rigido, che venne issato con grandi difficoltà lungo i ripidi pendii del Passo delle Cirelle. La mattina del 6 settembre 1915, il pezzo, al comando del tenente Gazzera, aprì il fuoco e già al secondo colpo l'edificio saltava in aria. Compiuta la missione, nei giorni seguenti il pezzo veniva ritirato e portato altrove. Dopo la fine del conflitto, il rifugio - ovvero i suoi resti - fu donato dallo Stato italiano alla S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini), affinché provvedesse alla ricostruzione. Va detto che il dono, sep-

pure bene accetto dalla S.A.T., aggiungeva un ulteriore problema a quelli già gravosi che la gloriosa società doveva affrontare per rimettere in attività il notevole numero di rifugi di sua proprietà distrutti o danneggiati dagli eventi bellici.

A questo punto è doveroso ricordare l'abilità e la lungimiranza di Andreoletti - nel frattempo nominato presidente della Associazione Nazionale Alpini - il quale, nel corso del 2° Convegno-congresso dell'ANA (questo era il nome di allora dell'adunata) che si svolse nel settembre 1921 nella zona dolomitica gravitante sulle Tofane e sulla Marmolada, inoltrò con diplomatica discrezione all'amico Larcher, allora presidente della S.A.T., la richiesta di acquisire i ruderi del Contrin con l'impegno di rimetterlo in ordine e, a lavori ultimati, assumerne come ANA la gestione.

Sancito l'accordo, ebbe inizio l'opera di propaganda per reperire i fondi necessari alla ricostruzione. Sul numero di marzo 1923 de «L'Alpino», si leggeva a proposito: «Sotto alpini. Gravina, piccozze, mattoni; soldi, soldi. Anima e soldi: per la nostra casa». Naturalmente l'ap-



Il disegno raffigura efficacemente il complesso Sella - Marmolada - Civetta - val Contrin - val di Fassa





Il rifugio Contrin, oggi

*pello ebbe successo. Chi dette molto e chi poco, chi denari e chi materiali, chi fornì idee e chi si adoperò in feste «pro Contrin». In lavoro manuale molte opere furono compiute dagli alpini del 7° reggimento. Alfine, dopo due stagioni (tolti i periodi invernali) di lavoro, la ricostruzione venne ultimata e il 15 luglio di quell'anno ci fu la solenne inaugurazione.*

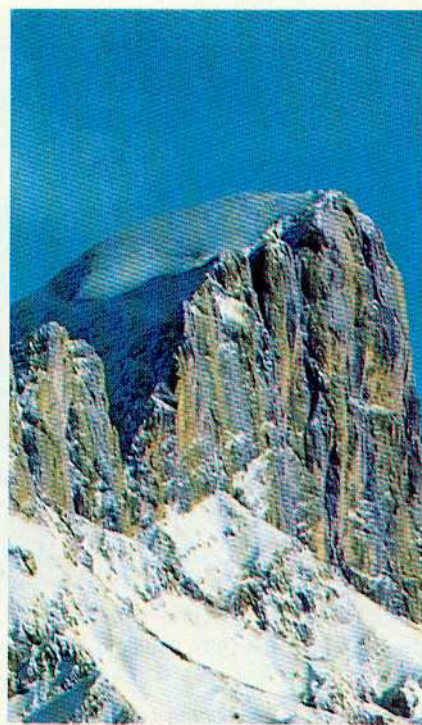
*Pochi anni dopo apparve sulla rivista del Touring Club Italiano un articolo che riportava le lamentele di un tale deluso dalla mancanza di agi, anche dei più necessari, di un albergo in fondo valle; lamentele alle quali un amico così rispose: «Vada a vedere la Casa degli Alpini in val Contrin. Là c'è tutto quello che qui manca, eppure lassù molti agi non sarebbero indispensabili, perché vi salvano soltanto gli alpinisti nei mesi caldi. Però chi vi si trattiene una settimana vi si trova tanto bene quanto in un grande albergo».*

*Per accedervi, da Alba di Canazei si imbocca una comoda mulattiera che, superato un gradone boscoso, raggiunge un panoramico posto di ristoro in località Locia; quindi, dopo l'attraversamento di un ampio pianoro, si incontra il breve*

*pendio terminale che porta al rifugio: il tutto in circa un'ora e mezza di marcia. La bellezza del luogo e la sgargiante ricchissima fioritura degli alti pascoli in armonico contrasto col verde cupo delle abetaie, rappresentano davvero una gioia per gli occhi e per il cuore.*

*Da quella lontana estate del 1923, l'ANA ha sempre amministrato il rifugio direttamente a mezzo di un'apposita commissione presieduta dallo stesso presidente nazionale. Per semplificare le cose, dal 1956, su proposta del presidente Erizzo, tale commissione - nominata annualmente dal C.D.N. - opera autonomamente, contrattando la conduzione del complesso con il gestore designato, il quale a sua volta ne è responsabile di fronte alla commissione stessa.*

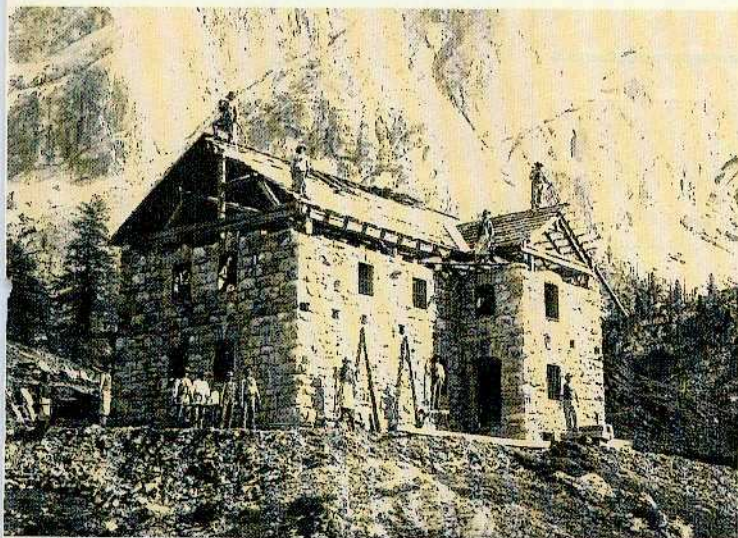
*Dato il progressivo crescente afflusso di alpini, alpinisti ed escursionisti nella zona, a tempi alterni accanto al Contrin sorsero nuove strutture, di cui la prima, a pochi anni dall'inaugurazione, fu una cappelletta con campana dedicata ai Caduti in guerra e in montagna. Fra il 1935 e il 1936 venne realizzato un nuovo fabbricato a pochi metri dal rifugio, dedicato al sottotenente Efrem Reatto di*



La Marmolada, la più alta vetta delle Dolomiti (m. 3342)

*Bassano del Grappa, della divisione «Pusteria», medaglia d'oro al V.M. nella campagna dell'Africa Orientale.*

*A partire dal 1967 si susseguirono gli interventi di miglioramento ampliamento dell'attrezzatura, oltre ai lavori di ordinaria manutenzione. Venne costruita una nuova sala da pranzo con veranda; una centralina elettrica per potenziare il rifornimento energetico ai due rifugi; e nuovi servizi per il «Reatto» All'entrata del Contrin, lato destro, spicca la targa commemorativa a ricordo del presidente Franco Bertagnolli, al cui nome dal 1985 il rifugio è dedicato. All'interno è ancora conser-*



I lavori di costruzione della «Contrinhaus», nel 1896



L'inaugurazione del rifugio il 28 luglio 1897





Così appariva, nel 1935, l'edificio dopo alcune modifiche

vata e visibile la vecchia targa «Contrin Haus - Section Nürnberg - 1896-97», mentre è recentissima la dotazione al rifugio di una statua bronzea di S. Maurizio protettore degli alpini, opera dello scultore Rinaldo Cigolla di Canazei.

Sui muri dei due edifici e sulla cap-pelletta si notano alcune iscrizioni che rammentano gli eventi bellici che interessarono la zona nella prima guerra mondiale, con la citazione delle unità che vi presero parte, oltre ad alcune toccanti testimonianze in memoria di alpini caduti.

Va altresì ricordato che il Contrin ospitò due volte la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale: l'11 luglio 1965 sotto la presidenza Merlini, e il 26 luglio 1988 con l'attuale presidente Caprioli.

Per un ventennio, fino al 1974, ottimo conduttore del rifugio, con l'aiuto della moglie Maria, fu l'alpino Marino Soppe-

ra, conosciuto anche come lo scalatore...del Colosseo durante l'Adunata nazionale di Roma del 1954. Alla gestione Soppera è subentrata quella dell'alpino Giorgio Debertol, che essendo anche sindaco di Mazzin, pittoresco paesino della valle, alterna il suo compito di gestore a quello di primo cittadino, percorrendo pressoché giornalmente col suo robusto «fuoristrada» il tragitto, a tratti impervio, dal rifugio al municipio.

«Niente di eccezionale - è il suo pacato commento - Si tratta del mio lavoro oltre che del mio dovere».

Osservo con interesse i vecchi libri delle firme in dotazione al rifugio, nomi illustri di presidenti «andati avanti» da tempo, firme di «veci» famosi e di alpini di grido, unitamente a quelle di anonimi alpini: dal lontano 1923 sotto questo tetto hanno trovato asilo quasi tre generazioni.

## AL RIFUGIO BERTACCHI UNA TARGA RICORDA IL GENERALE ARNALDO VOLLA

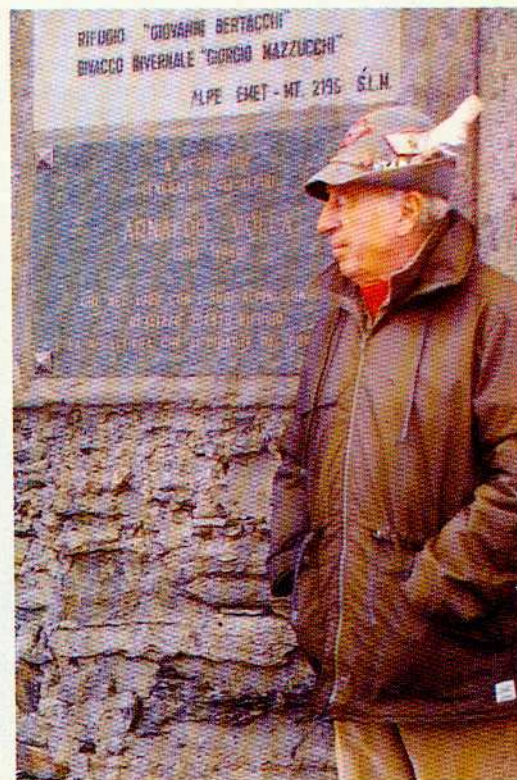
Nell'immediato primo dopoguerra, gli alpini del Distaccamento sciatori Mera-Adda, nel quale prestava servizio l'allora tenente Arnaldo Volle, edificarono nel tempo record di 40 giorni il rifugio Bertacchi (m. 2194), in alta valle Spluga e concorsero alla costruzione della mulattiera che dal fondo valle raggiunge il lago di Emet, nei pressi del rifugio.

Per ricordare l'evento, su iniziativa del gen. Luciano Volle, figlio del ten. Arnaldo Volle (che concluse anch'egli la sua carriera militare con il grado di generale), e della sezione di Milano del CAI, proprietaria del rifugio, è stata scoperta una targa posta all'ingresso con la seguente scritta: «A ricordo del gen. degli alpini Arnaldo Volle (1894-1980) che nel 1920 con i suoi alpini lombardi realizzò questo rifugio e la mulattiera che si diparte dal fondo valle».

Erano presenti alla cerimonia, oltre al gen. Volle con i suoi familiari, l'avv. Camanni, presidente della sezione ANA valtellinese con vessillo assieme a un gruppo di alpini e guide locali.

Dopo il saluto del rappresentante del CAI di Milano, ing. Mazzucchi, (padre di Giorgio, al quale è dedicato il bivacco invernale annesso al rifugio), ha preso la parola il gen. Volle che ha illustrato la figura del padre, combattente di due guerre, due volte decorato al V.M., accademico militare della montagna, che tanto si prodigò con varie iniziative alla valorizzazione turistico-alpinistica della Valle Spluga.

**Nella foto: il gen. Luciano Volle davanti alla targa ricordo**



## La 4ª edizione del premio Bedeschi

Il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di arte e cultura alpina) ha bandito la quarta edizione del premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi, concorso a premi per un'opera di narrativa di montagna. Saranno assegnati un premio da un milione e mezzo di lire e un secondo premio di mezzo milione, gentilmente offerti dalla signora Luisa Vecchiato Bedeschi.

I lavori, in 5 copie anonime ma contrassegnate esclusivamente da un motto, dovranno avere una lunghezza compresa tra le 5 e le 10 cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna su 70 battute e dovranno pervenire entro il 30 aprile al dr. Piero Carlesi, via Togliatti, 21 - 20090 Rodano (Milano).

Gli autori dovranno includere nel plico anche una busta opaca e sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo e recante all'esterno l'indicazione "Premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi" nonché il motto usato per contrassegnare il manoscritto. La premiazione dei vincitori avverrà in occasione del convegno nazionale che si terrà a Bormio il 28 giugno di quest'anno.





## FRONTE DI GHIACCIO

Questo libro racconta più di 3 anni della guerra 1915-18, considerata nelle sue lontane radici politico-diplomatiche e combattuta sulle montagne dell'aspro fronte del Trentino occidentale, in particolare dell'alta val di Sole.

Esso racconta con ricchezza di particolari e descrive con la verità del testimone che si è rimesso sulle tracce degli eventi accaduti, spazi, uomini, idee e fatti di una guerra impensata e impensabile, radicata su fronti inediti: i fronti dei ghiacciai, dei freddi polari, delle valanghe assassine, dei silenzi densi di minaccia di una natura ostile.



Questo libro non vuole rivelare scenari storici inediti, fatti strabilianti, ipotesi ardite: costituisce un buon apporto documentato, insieme col testo, dalle fotografie: molte, di qualità e ben eloquenti. I protagonisti sono, ancora una volta, proprio loro, i sommersi della storia, sono gli alpini e i Kaiserjaeger che formano l'anonima truppa, sono quegli ufficiali e sottufficiali che fanno corpo compatto con i loro soldati.

La loro guerra è anzitutto guerra con se stessi, con la fatica disumana, la paura, la solitudine, la fame, il freddo, l'abbandono, il senso di impotenza verso una natura onnipotente e onnipotente che li sovrasta, li schiaccia, li uccide.

**Antonio Mautone, Fronte di ghiaccio**, Persico Edizioni.

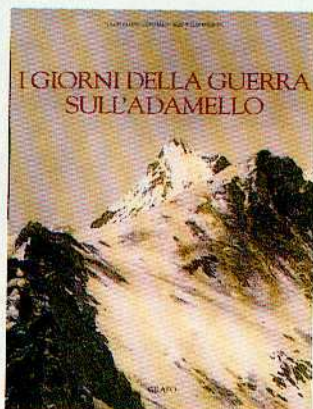
Il libro può essere richiesto tramite vaglia postale a: Persico Europe - Via delle Industrie 8/A - 26100 Cremona - tel. 0372-34906. Pag. 319 - L. 48.000

comprehensive di spese postali. Il prezzo è ridotto nel caso la richiesta provenga (per un minimo di 100 copie) da enti o associazioni.

## I GIORNI DELLA GUERRA SULL'ADAMELLO

La sezione di Brescia del CAI, presieduta da Sam Quillieri, ha compiuto un'altra opera meritoria, stavolta non scalando montagne, ma scalando i picchi - per molti davvero impervi - dell'opera letteraria. Ciò ha pubblicato uno splendido volume - con opportuna contestuale traduzione in tedesco - dedicato a "I giorni della guerra sull'Adamello", un testo che illustra con la prosa e con una eccezionale documentazione fotografica (ottimi contributi di Materzanini e dell'archivio dei Tiroloer Kaiserjaeger) le vicende di una guerra combattuta ad alta quota, estate e inverno. E d'inverno, il grande nemico non è più quell'uomo con un'altra bandiera e un'altra divisa (e relativo fucile) che ti sta di fronte. D'inverno, il nemico è la natura. Gelo, assideramenti, valanghe, slavine, impossibilità di movimenti e quindi di contatti: questa è la guerra di inverno sopra i 3.000, questo è il vero nemico.

Il soldato che hai di fronte è solo l'avversario, che fa il suo dovere come tu fai il tuo. E' significativa e segno di alta civiltà



una osservazione contenuta nel testo, a pag. 63: "Gli austriaci catturati sono guardati con rispetto, senza spirito di rivalsa, o volontà di denigrazione. I soldati contro i quali ci si è poco prima battuti non sono più nemici, ma uomini dei quali si riconosce il valore e si rispetta

l'identità". Di grande drammaticità la descrizione della prima (e spero unica) "carica" fatta da un reparto di alpini sciatori, proprio come una carica di cavalleria, al ghiacciaio della Lobbia. La mitragliatrice - come spezzò l'impeto della cavalleria - spezzò l'impeto di questi valorosi mandati allo sbaraglio. V.P.

Club Alpino Italiano - sezione di Brescia - **I giorni della guerra sull'Adamello**, a cura di G. Franco Porta - pag. 196 - L. 60.000 (spese spediz. incluse). Il libro può essere richiesto alla sezione del CAI di Brescia, P.zza del Vescovado 3 - tel. 030/48426.

## L'ITALIA E LA GUERRA DI FINLANDIA

È la diligentissima e documentata storia del ruolo che ebbe l'Italia, nel quadro della guerra russo/finlandese iniziata

che questo trattato sfociò nel 1941 con la invasione dell'Urss da parte della Germania!).

Questo complesso di argomenti è trattato in un libro di 118 pagine opera di Luigi G. De Anna, titolare della cattedra di lingua e cultura italiana presso l'università di Turku, la più antica della Finlandia. Ricordiamo che De Anna è un socio attivo della nostra sezione Nordica.

**Luigi G. De Anna - Il ruolo dell'Italia nella guerra di Finlandia (1939/1940)**.

Il libro può essere ordinato direttamente al seguente indirizzo: Istituto di Lingua e cultura italiana - 20014 Università di Turku - Finlandia FIN - L. 25.000, comprese spese postali.

## LETTERATURA ALPINA

Il gruppo di Lacchiarella della sezione di Milano della nostra Associazione ha raccolto in un libretto di 58 pagine il



miglior del 5° concorso nazionale di letteratura alpina, che è felice iniziativa di quel gruppo. Chi fosse interessato può chiederne copia al gruppo stesso, corso Giacomo Matteotti 4, (Rocca) - 20084 Lacchiarella (Milano).

**Per informarVi su ciò che la stampa scrive sulla Vostra attività o su un argomento di Vostra interesse**

**L'ECO DELLA STAMPA**  
Tel. (02) 76.110.307 r.a.;  
Fax (02) 76.110.3465 - 76.111.051



# Vittorio Emanuele II

**Fu definito giustamente «Re galantuomo» - Ebbe un curioso destino: nella sua vita comparve per due volte il nome di Custoza, legato a due sconfitte dei piemontesi**

di Vitaliano Peduzzi

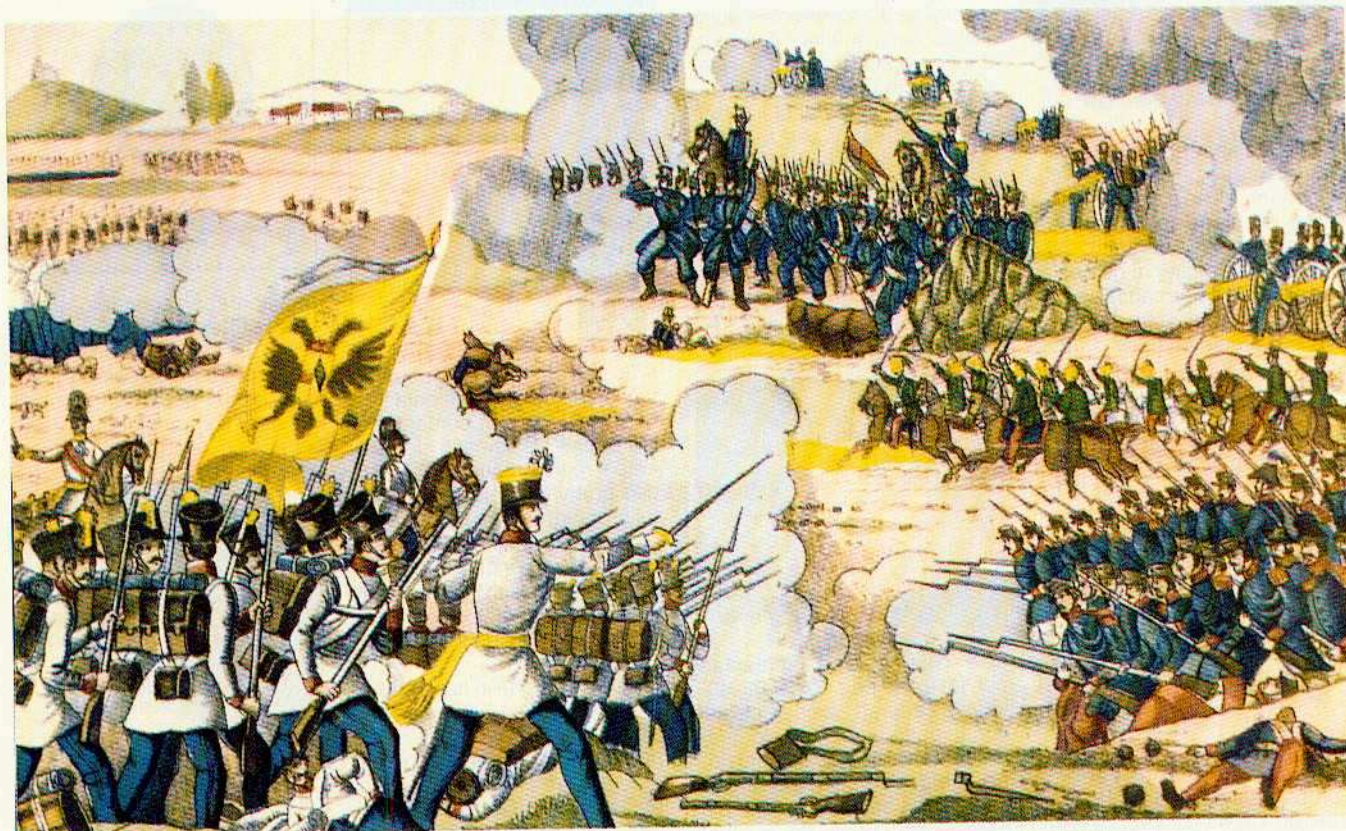
Sugli ultimi 4 numeri de «L'Alpino» sono state esposte - in modo necessariamente sintetico - le vicende delle 4 guerre di indipendenza combattute dall'Italia. Ci ha davvero compensato il consenso all'iniziativa espressoci da molti e ci ha fatto particolare piacere che sia stato capito come l'unità d'Italia non sia nata da un facile entusiasmo popolare, ma sia stata il frutto di un'opera lunga, difficile, spesso ingrata. Ora, sempre in termini di sintesi, tratteremo il profilo di alcuni protagonisti - la vicenda dei quali si intreccia con la storia d'Italia - e cominciamo con Vittorio Emanuele II di Savoia, convinti della verità del concetto che «un popolo che non conosce il proprio passato, non ha un proprio avvenire».

Tra i protagonisti di spicco dell'Italia del 19° secolo va collocato a pieno titolo Vittorio Emanuele II di Savoia, re di Sardegna e primo re d'Italia. Nasce a Torino nel 1820, figlio di Carlo Alberto e di Maria Teresa d'Asburgo Lorena. Diviene drammaticamente re di Sardegna (tale era il nome ufficiale del Piemonte) il 28 marzo 1849, a 29 anni, in seguito alla abdicazione del padre Carlo Alberto. Questi, nel 1849, trascinato dal Parlamento e dall'opinione pubblica, riprende le osti-

lità contro l'Austria. Le truppe austriache sconfiggono pesantemente a Novara l'esercito di Carlo Alberto, che lo stesso 23 marzo abdica, lasciando una difficile eredità al figlio succedutogli sul trono, Vittorio Emanuele II. Il nuovo sovrano diede subito prova di grande dignità nel trattare l'armistizio con il Feldmaresciallo Radetzky. Per la cronaca: il gen. Ramorino fu ritenuto responsabile del disastro militare, processato dal Consiglio di guerra di Torino, condannato e fucilato il

20 maggio 1849. Se nei confronti degli sciagurati "condottieri" del nostro esercito nella 2ª guerra mondiale fosse stata seguita la stessa procedura, i nostri Caduti sarebbero stati almeno parzialmente risarciti di una morte tanto più atroce perché insensata.

Il regno di Vittorio Emanuele fu caratterizzato da alcuni avvenimenti di eccezionale rilievo: l'entrata in scena dell'uomo politico di più alto livello che l'Italia abbia mai avuto, il conte Camillo Benso di



La battaglia di Solferino, da una stampa dell'epoca





Il famosissimo quadro dell'incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele II a Teano, il 26 ottobre del 1860

Cavour (1852); una aspra e lunga controversia con il clero del quale venne fortemente ridotto il potere in ogni settore, con le cosiddette leggi Siccardi, dal nome del ministro che le propose; la partecipazione alla guerra di Crimea (1854/55) insieme

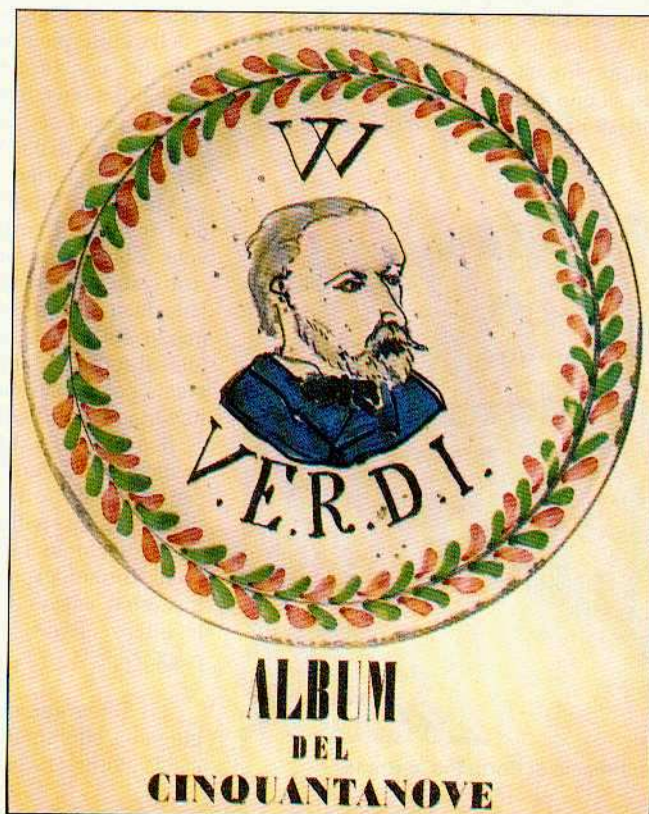
con Francia, Inghilterra e Turchia contro l'Impero Russo; la seconda guerra di indipendenza (1859) e la terza (1866); la presa di Roma (1870).

Diamo qualche cenno esplicativo sui fatti e avvenimenti ora elencati.

1°) Quando Cavour, nel 1852, assunse la presidenza del Consiglio dei ministri, il re era in una situazione non agevole: riconosceva la genialità politica dell'uomo, e perciò stesso ne era disturbato, perché si rendeva conto che il direttore d'or-



Vittorio Emanuele II da una stampa d'epoca



"W Verdi", dal volume "Album del Cinquantanove"



chestra diventava Cavour. Si racconta che, ai consiglieri che sollecitavano quel nome, abbia risposto: "E va bene, fate quel che credete. Ma ricordatevi che quello lì ci fotte tutti quanti". In piemontese - lingua abituale di Vittorio Emanuele II - la frase era più saporita, la previsione altrettanto esatta.

2°) Guerra di Crimea (1854/55). In breve: l'impero russo era in fase espansionistica nei confronti dell'impero turco già in profonda crisi. Francia ed Inghilterra, preoccupate della minaccia russa, si schierarono contro l'impero degli Zar. Cavour intuì che quella era l'eccezionale occasione per portare la questione italiana in sede europea nelle trattative ufficiali che avrebbero avuto luogo alla fine del conflitto. Nella guerra, gli italiani, i bersaglieri al comando del generale La Marmora, si comportarono egregiamente, (battaglia della Cernaia).

3°) Seconda guerra di indipendenza. Riprendiamo il discorso iniziato nel numero di novembre 1996: il paziente lungo lavoro di Cavour per legare il Regno di Sardegna alla Francia in una alleanza anti austriaca si concretò il 20 luglio 1858 a Plombières con un accordo. Si verificano manifestazioni studentesche in tutta l'Italia del Nord, al grido simbolico "Viva Verdi": il cognome del grande musicista è l'acronimo (cioè la successione della prima lettera delle parole di una frase) di "Vittorio Emanuele Re d'Italia". In un discorso pronunciato il 10 gennaio 1859, Vittorio Emanuele afferma di "non essere insensibile al grido di dolore che da tante parti di Italia si leva verso di noi". E' la ri-

sposta ai movimenti patriottici esplosi in Toscana, Marche, Umbria, Romagna. Iniziano le ostilità il 27 aprile 1859. La Francia invia un esercito di 200.000 uomini accanto ai 100.000 dell'esercito sardo e ai volontari di Garibaldi. Successi dei franco-piemontesi a Montebello, Palestro, Magenta, Melegnano, sino alle decisive battaglie di Solferino e S. Martino. Ma Napoleone III - impressionato per le perdite subite a Solferino e allarmato da voci di fronda che giungevano dalla Francia - invece di proseguire la guerra firma a Villafranca, 11 luglio 1859, un armistizio con l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, in forza del quale la Lombardia passa al regno di Sardegna. Cavour, profondamente deluso, si dimette. Vittorio Emanuele nomina al suo posto il gen. Alfonso La Marmora.

L'intervento determinante della Francia nella 2ª guerra di indipendenza costò al regno sardo la cessione alla Francia di Nizza e della Savoia. Nel marzo 1860, dopo intense manifestazioni popolari e attraverso plebisciti, Emilia, Toscana, Marche, Umbria votano l'annessione al regno di Sardegna. Garibaldi - incoraggiato da Vittorio Emanuele e tollerato da Cavour (che non vedeva di buon occhio una rapida espansione nell'Italia meridionale) - con la leggendaria, incredibile spedizione dei Mille, libera il regno delle due Sicilie dalla dinastia dei Borboni e lo consegna (26 ottobre 1860 a Teano o a Vairano, secondo altri studiosi) a Vittorio Emanuele. Per la verità storica, l'atteggiamento del sovrano e della corte piemontese, dopo le prime simpatie, non fu certo improntato verso Garibaldi a doverosa gratitudine. Un plebiscito popolare sancisce l'annessione dell'ex regno delle Due Sicilie al regno di Sardegna. A Torino si dimette il governo La Marmora e Vittorio Emanuele (malgrado i sentimenti personali) reincarica Cavour. Ebbe inizio un lavoro enorme per realizzare nel neonato Stato italiano, solennemente promulgato in Torino il 17 marzo 1861, una legislazione valida su tutto il territorio nazionale. Lavoro veramente poco conosciuto e di incalcolabile importanza e difficoltà.

Il 6 giugno 1861 muore improvvisamente Cavour. Per l'Italia, è una disgrazia peggiore della perdita di una guerra. Non ci fu mai più, fra i politici italiani, un Cavour.

Il 3 febbraio 1865 Vittorio Emanuele lascia Torino - capitale sino ad allora - per trasferirsi nella nuova, provvisoria capitale, Firenze. E' una specie di marcia su Roma a tappe.

4°) Terza guerra di indipendenza (20 giugno/3 ottobre 1866). Non fu una faccenda gloriosa né lusinghiera. Il 17 giugno

1866 la Prussia dichiara guerra all'Austria. Il 20 l'Italia, applicando un trattato esistente, entra a sua volta in guerra contro l'Austria. Il 24 giugno battaglia di Custoza (è un nome tremendamente scalognato) e sconfitta italiana. Fortunatamente per noi, i nostri alleati prussiani sconfiggono duramente gli austriaci il 3 luglio a Sadowa. Il 20 luglio la nostra flotta viene battuta a Lissa. Per fortuna e grazie a Dio la guerra finisce e il Veneto entra a far parte del Regno d'Italia. L'ammiraglio Persano, comandante in capo a Lissa, fu condannato dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

La terza guerra di indipendenza fu, da parte nostra, una esemplare dimostrazione di "come non si deve fare la guerra".

5°) A completare l'unità geografica dell'Italia, mancava Roma, ancora capitale dello Stato pontificio. La sovranità dello Stato Pontificio era garantita dalla Francia di Napoleone III, che vi teneva una piccola ma simbolica guarnigione. Ma la storia ha disegni complicati e magari maliziosi. Il 19 luglio 1870 la Francia dichiara guerra alla Prussia e contemporaneamente ritira da Roma il suo contingente militare. La macchina bellica prussiana distrugge in poche settimane l'esercito francese. Il 2 settembre, a Sedan, viene fatto prigioniero lo stesso imperatore Napoleone III. Il 4 settembre a Parigi è proclamata la Repubblica. Il 20 settembre le truppe italiane - dopo che il Pontefice Pio IX ha decisamente respinto le offerte di trattative avanzate dallo Stato italiano - entrano in Roma. Un plebiscito sanziona l'annessione di Roma e del Lazio al Regno di Italia. Al Pontefice vengono riconosciute alcune prerogative sovrane sul territorio del Vaticano (Legge delle guarantee, rimasta in vigore sino al Concordato del 1929). Il 31 dicembre dello stesso 1870 Vittorio Emanuele visita per la prima volta Roma, fatto segno di entusiastiche dimostrazioni popolari. La corte vi si trasferì definitivamente nel 1871, insediandosi al Quirinale.

Il 9 gennaio 1878, in Roma, Vittorio Emanuele II muore. Ebbe dalla voce popolare la definizione di "Re galantuomo" e la meritò: fece rispettare lo Statuto promulgato dal padre, malgrado le pesanti pressioni dell'Austria, vincitrice nel 1849, perché lo ripudiasse, Statuto che restò in vigore fino al 1° gennaio 1948, quando subentrò la costituzione repubblicana; pur di sincera fede cattolica, nell'interesse d'Italia si pose contro il potere pontificio; malgrado i suoi personali sentimenti sfavorevoli, capi e assecondò la politica interna ed estera di Cavour.

(1. continua)



La breccia di Porta Pia, a Roma





L. 20.800 - Cod. 160184 L. 24.700 - Cod. 161802 L. 19.200 - Cod. 161612 L. 22.900 - Cod. 162495 L. 14.400 - Cod. 160382 L. 17.600 - Cod. 155168 L. 19.200 - Cod. 159426 L. 22.400 - Cod. 157222 L. 19.900 - Cod. 163030



L. 25.600 - Cod. 079384 L. 17.900 - Cod. 156323



L. 23.200 - Cod. 162966 L. 26.900 - Cod. 158568



L. 23.900 - Cod. 162461 L. 30.400 - Cod. 163014

## Provi il Club degli Editori. Avrà letture scelte e forti sconti

**Risponda subito. Diventerà Socio del Club degli Editori e avrà tutti questi vantaggi.**

**CONSULENZA** Riceverà gratis ogni mese "Notizie Letterarie" il catalogo del Club con le più interessanti novità selezionate dal nostro Comitato Editoriale.

**BEST-SELLERS** Troverà su ogni numero di "Notizie Letterarie" la presentazione di circa 170 libri, tra cui almeno 20 novità, selezionati tra i titoli migliori pubblicati nel mondo.

**RISPARMIO** I libri del Club sono pubblicati in edizioni integrali di grande pregio e proposti ai Soci con sconti dal

20 al 50% rispetto ai prezzi delle equivalenti edizioni in commercio.

**COMODITA'** Apprezzerà la comodità di scegliere e ordinare i libri che preferisce tranquillamente da casa.

**GRANDI OCCASIONI** Potrà approfittare di numerose offerte fedeltà e partecipare a concorsi e iniziative promozionali riservate esclusivamente ai Soci del Club degli Editori.

**SERVIZI ESCLUSIVI** Potrà sempre contare su servizi come la Segreteria Soci, il Servizio Ordini Telefonici, il Servizio Ordini via Fax (attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7) e pagare con la carta di credito.



L. 21.400 - Cod. 162412 L. 14.400 - Cod. 048694



L. 31.200 - Cod. 159897 L. 25.600 - Cod. 158097



L. 27.200 - Cod. 158295 L. 15.900 - Cod. 161653

# Scelga 3 libri per sole 7.900 lire.

# Avrà in più gratis la macchina fotografica

Spedica il Certificato qui sotto, riceverà gratis questa pratica macchina fotografica dotata di attacco per il flash e obiettivo grandangolare. Un dono di valore che l'aiuterà a ricordare i momenti più belli.



## CERTIFICATO DI ASSOCIAZIONE, RISPARMIO E REGALO

**Sì, desidero associarmi al Club degli Editori.**

- Speditemi al più presto i 3 libri che ho scelto e che indico qui a fianco con i rispettivi numeri di codice. Indico anche un quarto libro, nella casella tratteggiata, che mi invierete nel caso in cui uno dei tre da me scelti fosse esaurito.
- Per i 3 libri pagherò solo 7.900 lire (+ 5.900 lire per contributo alle spese di imballo e spedizione) dopo averli ricevuti.
- Inviatemi inoltre, assolutamente GRATIS, la macchina fotografica che mi avete riservato.
- Ho preso visione di come funziona il Club e sono d'accordo che se non avrò acquistato almeno 4 libri nell'arco di un anno la mia associazione sarà automaticamente annullata.
- Resta inteso che, se i libri da me ordinati non corrispondessero alle caratteristiche descritte, potrò restituirli. In tal caso la macchina fotografica rimarrà comunque mia. Sono al corrente del fatto che il diritto di recesso può essere esercitato entro 7 giorni dalla data del ricevimento dei libri.

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(Si prega di scrivere in stampatello)

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Compilare e spedire in busta chiusa a:  
**CLUB DEGLI EDITORI**  
 Casella Postale 100 - 25199 Brescia

CDE S.p.A. - Gruppo Mondadori 20090 Segrate MI

## Come funziona il Club

**COSA RICEVERÀ** Tutti i mesi riceverà gratis a casa "Notizie Letterarie", il catalogo del Club, con la selezione dei migliori titoli e la proposta del LIBRO DEL MESE.

**COSA DOVRÀ FARE** In qualità di Socio, dopo aver consultato il catalogo, dovrà sempre segnalare al Club, entro la data indicata, se desidera o meno ricevere il Libro del Mese, oppure se e quali altri libri intende ordinare.

**CHE IMPEGNI AVRÀ** Praticamente nessuno, anche se il Club si aspetta che un Socio, per continuare a ricevere il catalogo e usufruire di tutti i vantaggi dell'associazione, acquisti in un anno almeno 4 libri fra quelli proposti. Sospendere l'associazione al Club non comporta alcun costo.

**COSA DOVRÀ PAGARE** Solo i libri che ordinerà e il libro del Mese che non avrà rifiutato. Il prezzo di ogni libro sarà quello indicato su "Notizie Letterarie" cui verrà aggiunto il contributo fisso per spese di imballo e spedizione.



A PUTZU IDU, IN SARDEGNA, I VOLONTARI HANNO LAVORATO SEI MESI  
IN UN EDIFICIO FATISCENTE

## Ricostruito dagli alpini trentini l'istituto delle suore Evaristiane

Il sindaco ha ringraziato dedicando alle penne nere una strada del paese

di Armando Poli

Nel numero di ottobre 1996 «L'Alpino» ha dato notizia dell'iniziativa promossa dalla sezione ANA di Trento per ristrutturare in Sardegna, a Putzu Idu (Oristano), un edificio di tre piani di proprietà della Compagnia delle Figlie del S. Cuore Evaristiane, che operano da sempre a favore dei bambini in genere ma soprattutto a favore di ragazzi e adolescenti disagiati o portatori di handicap, affidati loro in gran parte dai tribunali dei minori dell'isola. Attualmente gli ospiti sono un'ottantina.

L'opera, iniziata a febbraio, è stata portata a termine il 26 luglio 1996 grazie al lavoro di oltre 400 alpini trentini ai quali si sono aggiunti anche i pochi ma molto genero-

si alpini della sezione Sardegna. Si è trattato di un impegno complessivo di oltre 40.000 ore, organizzato in turni settimanali di cinque giorni di lavoro, più due giorni di viaggio fra andata e ritorno, con spese sostenute in proprio dai volontari che spesso avevano al seguito anche le vettovaglie.

L'aspetto logistico è stato garantito ottimamente dalle suore, mentre i materiali e le attrezzature sono stati forniti dagli stessi alpini trentini e sardi, nonché da imprese ed enti dell'isola.

Il 26 ottobre 1996 ha avuto luogo con una solenne cerimonia la consegna dell'edificio perfettamente ristrutturato, con l'intervento di oltre 600 alpini trentini e familiari, tutti gli

alpini sardi e l'intera popolazione locale. Erano presenti il presidente nazionale Caprioli, con i consiglieri nazionali Poli e Peragine, i presidenti delle sezioni di Trento Margonari e di Sardegna Coiana con i rispettivi direttivi, il vicepresidente della sezione di Trento, Decarli, ideatore e organizzatore del «miracolo» (come la realizzazione è stata definita dalle suore) e autorità. Il sindaco di Putzu Idu e gli assessori hanno voluto dedicare agli alpini una via del paese.

In tutti i partecipanti era evidente un sentimento di gioia, perché stavano vivendo momenti di intensa spiritualità, per l'incalcolabile valore morale che l'iniziativa ha assunto al di là dell'aspetto materiale. L'avvento



Il simpatico «grazie» dei giovani agli alpini



degli alpini in congedo e il loro esempio, in una regione che vede impegnati anche reparti di alpini in armi nell'operazione di controllo del territorio, e per di più nell'oristanese che è una delle provincie più depresse d'Italia, ha fatto conoscere alla popolazione l'importanza della solidarietà e dell'altruismo disinteressato, nel segno dell'unione e della fratellanza, scatenando una commovente gara di solidarietà anche da parte della gente locale, come ha affermato nelle sue espressioni di gratitudine e di riconoscenza suor Margherita Piludu, madre superiora della Compagnia.

La sera precedente, 25 ottobre, a Cagliari, si era svolta un'altra suggestiva cerimonia, per l'assegnazione per l'anno 1996/97 all'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Trento, del «Premio La Marmora», patrimonio comune dei tre Rotary Clubs di Cagliari.

La motivazione richiama «l'opera meritoria, ideata e portata a termine dagli alpini e l'asse ideale creatosi tra gli alpini di Trento e una comunità della Sardegna, finalizzata all'assistenza dei giovani».

Il premio è stato ritirato dal presidente della sezione ANA di Trento Margonari dalle mani del presidente del Rotary, Cimino, e alla presenza del presidente nazionale Caprioli e del sindaco di Cagliari, in una sala del Banco di Sardegna gremita di autorità civili, militari e religiose e di moltissimi rotariani.

Si è affermato che la motivazione riassume un'impresa di notevole valore che gli alpini trentini hanno realizzato, dimostrandosi un grande corpo che non solo sa impegnarsi nella difesa della Patria, così come avvenuto nella grande guerra e nel corso dell'ultimo conflitto mondiale con il sacrificio di decine di migliaia di questi generosi uomini della montagna, ma anche di attuare programmi di pace e di solidarietà umana. Fra Trento e la Sardegna è stato gettato un ponte ideale. Il Premio La Marmora che i Rotary club di Cagliari hanno voluto attribuire all'ANA di Trento dimostra che la Sardegna è nel cuore dell'Italia e che l'Italia è quel lungo stivale e quell'insieme di isole che, pur con le loro diversità, le loro cose belle e non belle, hanno in comune un patrimonio di uomini e di valori difficili da spezzare, soprattutto quando fatti come questo lo rinsaldano e lo esaltano. Per questo il «Premio La Marmora» concorre a dire grazie agli uomini che sul cappello portano una lunga penna nera.

Scopo del premio è quello di dare annualmente giusto risalto ad enti o persone, non sardi, che in vari campi, artistico-culturali ed economico-scientifici, abbiano rivolto la loro attenzione all'Isola, contribuendo con studi, iniziative e opere, alla sua valorizzazione e al suo progresso.

A Putzu Idu e nell'Oristanese gli alpini hanno portato non soltanto il loro lavoro, dimostrando grande efficienza organizzativa unita a grande capacità e laboriosità, ma anche i loro canti, la loro allegria e la loro gioia di vita. ■



Il fronte dell'edificio ristrutturato

## PREGHIERA DEL PADRE GUERRIERO

«L'Alpino» non pubblica mai poesie. Ma questa volta fa un'eccezione, perché eccezionale è l'autore di questi versi. Ed è dunque una «chicca» storico-letteraria di cui non vogliamo privare i nostri lettori. Il poeta per così dire «di complemento» è nientemeno che il generale americano Douglas Mac Arthur, il capo che portò a Tokyo la bandiera a stelle e strisce, umiliata a Corregidor, e che aveva ricevuto la resa dei giapponesi nella famosa cerimonia sulla corazzata «Missouri». Comandante severissimo, di vecchia scuola, con i subordinati ma anche con sé, rivela in questa poesia dolcissimi sentimenti paterni.

### Preghiera per mio figlio

Dammi un figlio, Signore, che sia abbastanza forte da riconoscere la sua debolezza e abbastanza coraggioso da affrontare se stesso davanti alla paura.

Dagli la forza di restare in piedi, dopo una sconfitta onorevole, così come la forza di restare umile e semplice dopo la vittoria.

Dammi un figlio, Signore, in cui i desideri non rimpiazzino le azioni, un figlio che conosca Te e sappia conoscere se stesso.

Fa che percorra, Te ne prego, non il sentiero dell'agiatezza e della comodità ma quello dello sforzo e della sfida nella lotta contro le difficoltà.

Insegnagli a tenersi dritto nella tempesta, ma ad avere comprensione per coloro che sono deboli.

Dammi un figlio, Signore, che abbia un cuore puro e un ideale elevato, un figlio che sappia dominarsi prima di voler dominare gli altri, un figlio che sappia ridere senza dimenticarsi come si fa a piangere, che avanzi verso il futuro senza dimenticarsi il passato.

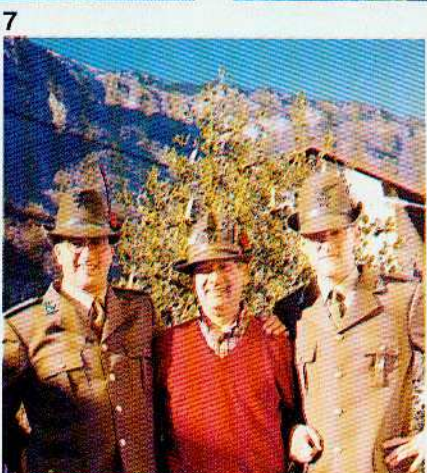
E dopo tutto questo Signore, dagli, Te ne prego, il senso dell'umorismo, così che viva con serietà, ma sappia guardare se stesso senza mai prendersi troppo sul serio.

Dagli l'umiltà che gli ricordi sempre la semplicità della vera grandezza, l'apertura di spirito della vera sapienza, e la dolcezza della vera forza.

E allora io, suo padre, potrò mormorare: «Non ho vissuto invano».

Douglas Mac Arthur





① Padre e figlio: Renato BONA, cl. '45, bgt. «Aosta» e il figlio Francesco, cl. '75, 2° rgt. alpini, bgt. «Saluzzo». Sono iscritti al gruppo ANA di Premosello Chiovenda, sez. Domodossola. ② «Caro 'Alpino', sono orgogliosa di essere la moglie e la madre di tre bellissimi alpini...» ci scrive la signora Silvana CODENOTTI, e ci manda la foto del marito Francesco, cl. '50, caporal maggiore del gr. «Bergamo», del figlio Stefano, cl. '76, caporale anch'egli del «Bergamo» e del figlio Alessandro, cl. '77, che presta servizio nel bgt. Logistico della «Tridentina», del gruppo ANA di Rodengo Saiano (sez. Brescia). ③ La famiglia MILANI: al centro papà Giuseppe, cl. '38, «Tridentina», con i figli Daniele, cl. '64, bgt. «Val Tagliamento» e Luca, cl. '70, «Julia». ④ La bella famiglia SUSANA gruppo di Mel, sez. Belluno. Da sinistra Giuseppe, cl. '28, bgt. «Feltre» con i figli Nilo, cl. '61, anch'egli del bgt. «Feltre», Ivo, cl. '67, e Brunello, cl. '73, entrambi della brig. «Cadore». ⑤ Dal gruppo di Rivoli, sezione di Torino, la famiglia NEIROTTI. Da destra il padre Mario, cl. '46, bgt. «Susa», il figlio Enrico, cl. '75, reparto comando della B.A. «Taurinense»; il nipote Aldo, cl. '74 «Taurinense»; il fratello Armando, bgt. «Susa». ⑥ Simone CAPOFERRI, cl. '72 (al centro) artigliere da montagna del 5° con il padre Mario (a sinistra, nella foto), cl. '41, gr. «Sondrio» del 5° e, a destra lo zio Severino, cl. '35, anch'egli del 5°, gruppo «Bergamo». ⑦ Dalla sezione di Belluno, gruppo di Castellavazzo, questa foto della famiglia OLIVIER: Felice, cl. '45, padre; Thomas, cl. '73, della «Julia» e Denis, cl. '76 del 7° rgt., bgt. «Feltre». ⑧ Il socio decano del gruppo ANA di Coiro, sez. Torino, Giovanni GIACOMINO, cl. '12, del «Susa», orgoglioso dei suoi nipoti Danilo, cl. '74 e Giovanni MORELLA, cl. '73, anch'essi del «Susa».





Cividale

## FUARCE CIVIDAT

### Il nostro messaggio

*Eravamo alpini, unici nella storia, eravamo italiani in Patria e all'Estero, eravamo noi, con il nostro amore, la nostra fede nei valori che oggi sono messi in non cale, noi, portatori di un messaggio antico e sempre nuovo: ieri alla Patria in guerra, oggi alla Patria colpita sì da terremoti e alluvioni, ma anche messa in forse da un secessionismo becero e tribunizio. Questa l'affermazione più significativa che è venuta dall'Adunata di Udine.*

**G.C.**

Luino

## CINQUE VALLI

### Due modelli da imitare

*Due esempi dovrebbero riportarci al reale valore delle cose, due modi diversi di contribuire a mantenere alto il nome dell'Italia, due solide basi su cui costruire il futuro del nostro Paese: la missione umanitaria IFOR in Bosnia che vede impegnati i nostri soldati e il sindaco di Bastia Mondovì (CN) alpino Francesco Rocca.*

*Avete sentito con quale entusiasmo i nostri militari, orgogliosi di rappresentare l'Italia, hanno cantato l'inno di Mameli prima della partita di calcio tra la Nazionale italiana e la rappresentativa locale? Era o no un chiaro segno della grande soddisfazione che anima questi giovani nello svolgere per il proprio Paese un compito umanitario di indiscusso valore, proprio mentre qui i nostri governanti dichiarano apertamente di non sapere più che fare di questo esercito?*

*Avete notato quale spirito di servizio ha animato il giovane sindaco del Comune del cuneese, pur di ripristinare la viabilità locale, ricostruendo un ponte distrutto dall'alluvione del novembre '94 e rischiando di fini-*

*re per questo puntualmente sotto inchiesta?*

*Ecco questi sono due modelli ai quali l'Italia se davvero «s'è desta» deve guardare per ricominciare.*

Cinisello Balsamo

## NOTIZIARIO

### Il problema dei pentiti

*Pentiti. Grande problema d'attualità; lo Stato mi pare che in questo caso fa un pò la figura del marito la cui moglie gli confessa tradimenti a destra e a manca però, dice, io sono stata sincera con te, per cui adesso mi proteggi e mi mantieni! Non sono molto esperto in detti meridionali, ma mi pare che a Napoli dicano: cornuto e mazziato! Comunque la storia della magia e dei pentiti... «l'è propri Brusca!»*

Rho

## PENSARE ALPINO

### La gioia di tornare «a baita»

*Io sono uno di quegli alpini che, dopo aver svolto il servizio militare, si è iscritto sì all'ANA, addirittura ha partecipato alla fondazione del gruppo di Rho, ma poi per altri impegni e ragioni (qualche volta magari di comodo) non si è più fatto vedere se non per rinnovare l'iscrizione annuale fino a quando quattro o cinque anni fa, alcuni amici hanno risvegliato in me l'«alpinità» e da allora ho cominciato a frequentare seppur saltuariamente la sede, ad essere presente ad alcune manifestazioni locali e a partecipare alle Adunate di Milano, Asti e Udine.*

*Fortunatamente questa «alpinità» non si era mai spenta in me, grazie anche al fatto di avere sempre ricevuto e letto sia «L'Alpino» che il «Veci e bocia», ma un grazie particolare va proprio a quegli alpini che mi hanno riportato «a baita», altrimenti*

*ti non avrei mai potuto gioire di quei momenti emozionanti, magici, commoventi che si provano sfilando in mezzo ad una marea di gente che ti grida: «Vi vogliamo bene», «Grazie per essere qui con noi», «Bravi continuate così» eccetera.*

*Questa non è retorica ma è effettivamente una cosa incredibile che provi sulla tua pelle, non lo nascondo, che ti commuove a tal punto da farti spuntare qualche luccicone agli occhi che subito da buon alpino ti asciughi di nascosto per non mostrare agli altri di essere un sentimentale o un tenero. A questo punto non mi resta che ringraziare il Padreterno che ha fatto sì che diventassi un alpino!*

**Mario Sada**

Sondrio

## VALTELLINA ALPINA

### Ritorno del Tricolore

*Da giovedì mentre la nostra città si riempiva di bandiere tricolori molti cittadini hanno incominciato a chiedersi il perché del ritorno così massiccio del simbolo della nostra Nazione nelle nostre strade e nelle nostre piazze. La risposta più semplice è stata per tutti: domenica c'è il raduno degli alpini, c'è la festa degli alpini.*

*Ci sono molte bandiere tricolori perché questo è l'unico simbolo che in ogni situazione e per ogni dove gli alpini hanno portato: sia nei momenti difficili che hanno permesso di costruire l'Italia, sia in quelli che hanno segnato drammaticamente le nostre terre e le nostre genti nei momenti di pace.*

Venezia

## QUOTA ZERO

### Unità indiscutibile

*Io sto con quelli che vogliono che non si metta in discussione l'unità del Paese, pur cercando le riforme che rendano questo Stato efficiente e governabile. Anche qui*

## PRECISAZIONE

**Nel numero di febbraio de «L'Alpino», a pag. 6, è comparso l'articolo «Quanta storia a Reggio Emilia», con la firma di Ugo Bellocchi. Esso andava invece firmato Pietro Rapaggi. Si tratta di uno spiacevole errore, del quale ci scusiamo con gli interessati.**

### Il 12 aprile al Conservatorio

## Concerto per beneficenza del Coro ANA di Milano

Alle ore 21 di sabato 12 aprile, al Conservatorio di musica di Milano, in via del Conservatorio 12, il coro dell'ANA di Milano terrà un concerto il cui ricavato sarà devoluto a favore di una importante associazione scientifica milanese. Il concerto rientra nella serie di esibizioni del Coro ANA di Milano, presente quando occorre manifestare concretamente la solidarietà. Il suo repertorio è ispirato alla salvaguardia del patrimonio musicale popolare per cogliere e mantenere i valori che sono parte della nostra storia.

I biglietti sono in vendita presso la sezione ANA di Milano, via Vincenzo Monti, 36. Tel. 02/4390063-48010991; fax 02/48021571.



## La nostra stampa

non possiamo far confusione. Un conto è partecipare al dibattito necessario sulla struttura dello Stato, un conto parlare di diverse nazionalità, che non esistono, sono fantasmi da osteria. Il Paese ha bisogno di riforme radicali, lo vedono tutti. Ma ha anche bisogno di restare un solo Paese, sia pure in un'unità articolata diversamente da oggi, ed ha bisogno che le regioni più ricche non abbandonino quelle in difficoltà.

Biella

### TÜCC UN

#### Sacrificio necessario

Viviamo un momento difficile, mi riferisco al nuovo modello di difesa che i nostri governanti stanno portando avanti con schemi che conosciamo approssimativamente e che temiamo, visto il loro mutevole umore, possano cambiare ancora. Nessuno più di noi è consapevole che è indispensabile il riordinamento dello strumento militare e dell'intera politica di difesa nazionale, sappiamo che il Corpo d'Armata alpino, verrà ridotto.

È una realtà che conosciamo e che sia-

mo disposti a malincuore ad accettare a patto che questo sacrificio venga ricompensato con la garanzia di poter ottenere, per i reparti che rimarranno, totale efficienza a cominciare dal metodo di reclutamento che non va snaturato per nessuna ragione in quanto componente essenziale della solidità morale e materiale dei reparti stessi.

Adagio quindi, almeno per quanto ci riguarda, con la formazione di un esercito composto quasi esclusivamente da volontari; sarebbe bene che nessuno dimentichi che l'alpino non è tale solo perché porta un copricapo speciale: difficilmente lo si costruisce perché così nasce, così cresce, così invecchia.

Corrado Perona

Udine

### ALPIN JO, MAME!

#### Esporre il tricolore

Di questi tempi dove si pensa sempre più alle cose materiali, a quanto ci dà un interesse tangibile, sarebbe proprio il caso di pensare ad esporre il tricolore all'esterno delle nostre sedi non solo in segno di omaggio ai nostri Caduti, ma anche per ri-

cordare alla gente una data che ha segnato uno svolta nelle nostre forze armate: il reclutamento locale, la formazione di un corpo di soldati radicati alla terra da difendere e quindi fortemente motivati.

Elementi questi che ritornano attuali per ricordare al ministero della Difesa che le forze armate non sono una tela che si può tagliare a piacere ma un albero la cui produzione dipende dalla conoscenza tecnica di chi lo porta.

Belluno

### COL MAÔR

#### Un futuro nero

Basta che vada in porto la nuova legge — che il Parlamento tiene da tempo nel cassetto — sul reclutamento e sul servizio civile sostitutivo e precisamente che, all'atto della visita di leva (che non si chiamerà più tale), il soggetto può chiedere alternativamente se fare il servizio militare tradizionale o quello civile, e le Forze Armate potranno chiudere i battenti.

Con buona pace per coloro che da decenni lavorano in tal senso. E vorrebbero convincerci che va bene così.

# POLIDRAGA®

POLVERE SUPER ADESIVA PER DENTIERE



in vendita solo in farmacia

## I nuovi numeri telefonici dell'ANA e de «L'Alpino»

«L'Alpino» e l'ANA hanno cambiato numeri dalla fine del mese scorso. Sono riportati a pagina 3 del nostro giornale, tuttavia li ripetiamo in maggiore evidenza perché tutti i soci ne prendano atto.

In particolare segnaliamo che le richieste relative a nuovi o vecchi abbonamenti e cambio di indirizzo, nonché informazioni relative alla spedizione del giornale vanno rivolte all'archivio soci, il cui nuovo numero è 02/62410215.

Ed ecco i nuovi numeri:

### «L'ALPINO»

- direzione e redazione: 02/62410202
- fax (invariato): 02/29003611

### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

- segreteria: 02/62410200
- fax: 02/6592364
- direttore generale: 02/62410212
- segretario generale: 02/62410212
- amministrazione: 02/62410201
- protezione civile: 02/62410205
- archivio soci e centro elaborazione dati: 02/62410215





Cadore

## SOTE LE CRODE

Donne soldato

*Ci sono tutte le premesse per realizzare reparti di donne soldato. C'è stato tempo fa un esperimento presso una caserma di Roma che ha ospitato per due giorni alcune ragazze che avevano presentato domanda, per una fase di ambientamento e di contatto con mezzi e materiali militari e d'uso degli stessi.*

*Alcune organizzazioni femminili sono molto interessate alle donne-soldato. Nel quadro delle pari opportunità si è subito parlato di pari diritti e di pari doveri.*

*Cioè, per essere chiari, le donne soldato non vogliono ridursi unicamente ad un ruolo di cameriere che preparano il caffè, di telefoniste, di magazziniere o di segretarie degli ufficiali uomini.*

*Vogliono essere alla pari dei colleghi maschi ed avere una preparazione completa per essere impiegate all'occorrenza anche in combattimento. Quindi le donne soldato vogliono tutto: difesa, strategia, comando, obiettivi, tecniche militari, attacco, sorpresa, offensiva e occupare un posto al tavolo del quartier generale.*

*L'esercito più preparato del mondo, quello israeliano, ha anche 40.000 donne soldato, comandate da una generale di brigata Yehudit Ben-Natan, che ha protestato avvertendo una certa emarginazione nei ruoli dei servizi delle donne soldato.*

**G.B.**

Inverigo

## L'ALPINO DELLA ROTONDA

Grido d'allarme

*Mi è parso che quella armonia prettamente alpina, che esisteva un tempo non tanto lontano, stia lentamente deteriorandosi e soprattutto non è più concepito con profonda certezza quell'amore alpino disinteressato che è quello di dare senza nulla chiedere in cambio. Mancanza di armonia, anche fra soci dello stesso gruppo, mancanza di sintonia che alcune volte sono causate da quell'incredibile voglia di potere che esiste in alcuni di loro e che non può essere capita, concepita dalla stragrande maggioranza degli altri alpini, quelli veri, per intenderci. Sete di potere alpino, diversissima da tutte le altre che ben conosciamo, ma pur sempre sete, desiderio di avere o di ottenere «la carica», sia essa di capogruppo o, addirittura, di presidente sezionale, a secondo dell'ambiente in cui uno si trova, cercando di sollevare dall'incarico quell'alpino che per anni ha dato e dà veramente tanto all'ANA con grande volontà e passione.*

**Graziano Ambrosoli**

Feltre

## ALPINI SEMPRE

L'ANA deve essere unitaria

*L'Associazione Nazionale Alpini per nascita, statuto e ideali non può essere che unitaria; i suoi soci sono cittadini italiani che hanno prestato il servizio militare nelle truppe alpine, indipendentemente dal luogo di nascita o di residenza; non esiste «l'Associazione Padana Alpini» e mai esisterà (almeno con gli ideali e i propositi dell'ANA), non ci sono alpini del nord (anche se in maggioranza) che siano più «alpini» degli alpini toscano-emiliani, abruzzesi e giù giù fino ai sardi e ai siciliani, questo è un dato di fatto incontestabile a meno che non si voglia rinnegare lo statuto dell'ANA.*

Monza

## MONZA-BRIANZA ALPINA

Detto tra noi

*Mai come quest'anno l'Adunata nazionale ha goduto dell'interesse dei giornalisti. Tutti, come visto e sentito durante i Tg del sabato sera, miravano a conoscere le scelte politiche degli alpini presenti a Udine: soprattutto se favorevoli o non alla secessione.*

*Mai come quest'anno uno striscione fu più indovinato: «Prodi e Fini sono soltanto gli alpini» (letto sulla facciata di un palazzo dietro il Duomo).*

Reggio Emilia

## L'ALPINO REGGIANO

Fedeltà all'Italia

*Oggi, proprio oggi, è importante che gli alpini ancora una volta testimonino e dichiarino davanti a voi tutti e a tutti cittadini italiani la loro fedeltà all'Italia, alle sue Istituzioni democratiche, alla sua libertà e alla sua unità, che testimonino il rispetto per la sua storia e per tutti coloro che si sono sacrificati per essa e che proclamino l'amore per la bandiera che tutto ciò rappresenta, ben convinti che, così come una società nazionale libera, compatta e sana si deve basare su cittadini e famiglie sane e unite dall'amore e dal rispetto, così una Europa che voglia essere valida e forte deve essere costituita da nazioni libere, unite e forti, fiere della loro storia e del loro patrimonio culturale e sociale, nazioni che sappiano contribuire validamente al progresso comune. Un'Italia divisa, debole, litigiosa e schiava non potrebbe che essere fagocitata dalle altre potenze ed annullata dai più forti.*

**Pietro Rapaggi**

# CALENDARIO MANIFESTAZIONI

5 aprile

LECCO - Concerto del coro Grigna e consegna borse di studio "C. Pedroni".

5-6 aprile

FELTRE - CONGRESSO NAZIONALE DELLA STAMPA ALPINA.

6 aprile

ABRUZZI - Marcia alpina: traversata del Gran Sasso.

7 aprile

PARMA - Commemorazione naufragio del «Galilea» a Maiatico di Sala Baganza.

11-12-13 aprile

NOVARA - Raduno intersezionale per il 75° della sezione e commemorazione gen. Magnani Ricotti.

13 aprile

31° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE A BORMIO (Sezione di Sondrio).

20 aprile

GENOVA - Pellegrinaggio al santuario Madonna della Guardia.

SALUZZO - Raduno sezionale ad Occa di Envie.

VERONA - Adunata zona val d'Alpone a Prova di S. Bonifacio.

SAVONA - A Pietra Ligure raduno e inaugurazione lapide a ricordo dei Caduti.

25 aprile

ROMA - Gruppo di Castel S'Angelo - Pellegrinaggio al Peschio del principe in memoria Caduti di tutte le guerre.

26-27 aprile

PALMANOVA - Adunata sezionale a Feletis di Bicinicco in occasione 50° di costituzione del gruppo.

CIVIDALE - Poligono di Cividale: gara sezionale di tiro a segno, trofeo "Specogna e Gasparini".

27 aprile

VERONA - Adunata zona Baldo, Alto Lago a Pesina di Caprino.

## METAL DETECTOR

E EQUIPAGGIAMENTI PROFESSIONALI U.S.A. PER INTERESSANTI RICERCHE DI GIOIELLI, MONETE, E ARTEFATTI. SCOPRI L'HOBBY...E I SUOI RISULTATI!

...SISTEMI DI SICUREZZA

E CONTROLLO: PER CASA, AUTO, E PROTEZIONE DELLA FAMIGLIA, DI TE STESSO E TUOI AFFARI!!

GPS E SISTEMI DI NAVIGAZIONE PER AUTO BARCHE ESPLORATORI CON OBIETTIVI PRECISI E SICURI...

DISPONIBILI SCANNER RADIO E APPARECCHIATURE SPECIALI

IMPORTAZ. DIRETTA PREZZI BASSI CATALOGO SPEDIZIONE

GRATUITA OVUNQUE DA: ELECTRONICS COMPANY

VIA PEDIANO 3A 40026 IMOLA T.0542 600108

DISPONIBILI ZONE LIBERE PER AGENTI E RIVENDITORI IN ITALIA





I due «veci» della «Julia», 3° rgt. art. da montagna, Tito Ottavian e Antonio Cuttuol, si sono incontrati a Udine dopo 54 anni, uniti da tanti ricordi e dall'amore per i muli. La foto ci è stata spedita da Gianfranco Cuttuol, figlio di Antonio, anch'egli alpino.



Nei giorni dell'Adunata di Udine si è tenuta a Osoppo la riunione del 3° artiglieria da montagna. È stata l'occasione, per due artiglieri, di incontrare i loro vecchi comandanti, il tenente (oggi generale) Ottorino Fabro e l'allora sottotenente Aldo Muloni. Da sinistra, nella foto: Marino Maccini, tesoriere della sezione Gran Bretagna, il gen. Fabro, il consigliere Eriano Quattromini, il s. ten. Muloni e Osvaldo Antoniazzi, anch'egli artigliere alpino della sezione inglese.



Al raduno in val d'Intelvi, nel luglio del '94 (ma la foto ci è pervenuta in ritardo) si sono incontrati dopo 50 anni un gruppo di alpini del btg. «Val d'Intelvi». Sono, da sinistra: Ugo Lanfranconi, Pierino Nava, Pietro Salice, Aldo Zanotta e Angelo Ronchi, tutti della classe 1924.



Sono emigrati in Canada da tantissimi anni, ma non si erano più incontrati, dopo il congedo. L'occasione per rivedersi e riabbracciarsi è stata l'Adunata di Udine. Eccoli, da destra: Silvio Della Libera, cl. '22, originario di Vittorio Veneto; Narciso Modulo, cl. '22, originario di San Fior, Treviso e Giuseppe De Martin, cl. '22, originario di Carpesica, in provincia di Treviso.



Dopo 38 anni, si sono trovati a Verona, con il loro comandante di allora, capitano Piasenti (ora colonnello), gli artiglieri del Reparto Comando del 5° rgt. artiglieria da montagna a Merano. Da sinistra Flaviano Caccia, Simone Bosio, il col. Piasenti, Vincenzo Bonazzi.





### L'INCONTRO AD ASIAGO DEI GENIERI ALPINI DEL V BTG. MISTO

I genieri alpini del V btg. misto della «Pusteria» si sono ritrovati ad Asiago per il XXX raduno, con il loro comandante in guerra, gen. Veturio Baldoni. È stata celebrata una messa, per ricordare tutti i Caduti, al Sacrario militare, presso il piazzale dell'Ossario.

Il raduno si è concluso con piena soddisfazione da parte di tutti i partecipanti, che si sono impegnati a ritrovarsi il prossimo anno.

### RADUNO DI «VECI» E COLLETTA BENEFICA

Si è radunato a Trento un nutrito gruppo di ex commilitoni che prestarono servizio presso la caserma Toigo a Belluno nell'anno 1965. L'organizzatore dell'incontro, Claudio Merz, porta a conoscenza dei partecipanti, tramite l'aiuto di questo giornale, che durante la manifestazione sono stati raccolti L. 13.000.000 già inviati alle associazioni per la ricerca e l'assistenza dei malati di sclerosi multipla.

Chi volesse mettersi in contatto con Claudio Merz, gli scriva in via Luigi Caneppele 43 - 38014 Gardolo di Trento, tel. 0461/825804.



### GRUPPO «VESTONE», INCONTRO A MAGGIO

Gli artiglieri alpini del 5° gruppo «Vestone» si ritroveranno a maggio, per riprendere una consuetudine che si era interrotta a causa della prematura, tragica morte di uno dei promotori, Angelo. Anche per ricordarlo, i suoi compagni hanno deciso di rivivere i vecchi tempi. Per informazioni gli artiglieri del 5° possono rivolgersi a Silvano Biemmi, tel. 0365/31574 - 0336/406484, oppure a Giuseppe Saviori, tel. 030/2771920. Nella foto gli artiglieri nell'ultimo incontro. (Una raccomandazione: portate il cappello, così come vi si vede non sembrate tutti alpini...)



## Incontri



L'inaugurazione della sede del gruppo locale, a Dorno (Pv), è stata l'occasione per l'incontro di un gruppo di alpini della 109ª comp. del «Tirano» degli anni 1970/71, con l'allora comandante, capitano Gianfranco Fabbri. Per una prossima adunata della compagnia, contattare Arduino Pavanello, tel. 0382/84312.



Dopo 53 anni si sono rivisti a Udine gli artiglieri alpini Raffaele Marchesi e Carlo Fustinoni, della div. «Julia», gr. «Udine», 18ª btr. «Val d'Isonzo». Hanno voluto farsi fotografare nel cortile della loro vecchia caserma, a San Lorenzo Isontino, in provincia di Gorizia, e poi spedire la foto assieme a quella scattata nel '43, che li ritrae baldanzosi e fieri.



I componenti del 6° gruppo 1992 dell'«Operazione sorriso» si sono dati appuntamento a Palmanova. Nella foto: gli alpini davanti alla basilica di Aquileia.





#### MORIAGO DELLA BATTAGLIA: 32° INCONTRO DEL «BELLUNO»

Si svolgerà a Moriago della Battaglia (Treviso) il 32° incontro del btg. «Belluno» 1940/43. Per informazioni rivolgersi al capo gruppo tenente Augusto Trinca (tel. 0438/892434); per l'alloggio alla signora Armida, Locanda da Toronto tel. 0438/892601.

All'incontro sarà presente il ten. col. Pierluigi Caldini, che oltre agli amici del «Belluno» spera di rivedere anche quelli del «Feltre». Gli alpini sperano anche di incontrare i generali Campanella e Roselli, già tenenti del «Belluno».

Negli anni 1963/64 prestarono servizio nella 144ª compagnia del btg. «Trento». Si sono rivisti dopo 30 anni e hanno deciso di ripetere l'incontro. I commilitoni interessati possono prendere contatto con Giovanni Bersini, gr. ANA di Lodetto di Rovato (Brescia).



«Vogliamo fare una sorpresa al nostro papà» (nella foto, secondo da sinistra, seduto) – ci scrive Daniela Manzone – che al raduno sul lago d'Orta, nel maggio scorso, ha incontrato, dopo oltre quarant'anni, alcuni suoi commilitoni con i quali ha combattuto in Montenegro. Vedersi su «L'Alpino» sarà una gioia per questi cari vecchi alpini...». Pietro Manzone è il secondo da sinistra, seduto, e abita a Favria (Torino).



Per festeggiare i 90 anni di nonna Giulia Guerra si sono riuniti attorno a lei i parenti maschi, tutti alpini. Da sinistra: in piedi, Lorenzo Erbisti, Anselmo Guerra (è venuto dal Canada, dove risiede), nonna Giulia, Attilio Erbisti; in ginocchio: Marco Gardoni, il piccolo Nicola (una speranza degli alpini) e Maurizio Pomari.





# Quell'ardita passerella di guerra lanciata tra montagna e cielo

Un suggestivo scorcio della val di Fumo, dalla Torcella del Passo dei Cacciatori, in val di Breguzzo

Costruita dagli austriaci durante la Grande Guerra in val di Breguzzo, per il controllo della val di Fumo, passaggio obbligato per l'Adamello

**La cronaca di un'escursione alla riscoperta di un territorio alpino affascinante e selvaggio**

*Per trovare la val di Breguzzo, nell'alta Bresciana, bisogna consultare una carta geografica a scala ridotta. Non è frequentatissima, non è aperta alle arterie trafficate, ha scarsissime attrezzature turistiche. È un angolo di questo nostro incredibile Paese ancora non raggiunto dalla civiltà del benessere e dal cemento. È dunque perfetto per chi ama la montagna. Infine, la si percorre con fatica, il che elimina un bel po' di intrusi, e finisce sotto ghiacciai eterni. Scusate se è poco.*

*In più, ha una storia legata alla prima guerra mondiale: fu un avamposto degli austriaci, che temendo l'aggrimento del Sudtirolo attraverso la Valtellina costruirono anche tra lo Stelvio e l'Adamello fortificazioni delle quali è possibile ancor oggi trovare numerose testimonianze. Come quella passerella, lanciata da una guglia e l'altra della frastagliata cima Cop di Casa, una balconata artificiale affacciata sulla trasversale val di Fumo che porta all'Adamello.*

*Riesplorare questo territorio d'alta quota (dal rifugio Ponte d'Arnò, 1102 metri, punto di partenza per l'escursione, si sale fino a quasi 3000) è una stimolante esperienza, come ci raccontano Luigi Carratù, Guido Grandi e l'alpino Ruggero Chesta - amici del CAI di Verona - in questa cronaca.*

«Noi tre, amici da sempre e da sempre compagni di lunghe camminate in montagna, un giorno d'agosto siamo partiti di buon mattino da Verona per raggiungere il rifugio Ponte d'Arnò, da dove sarebbe iniziata la nostra escursione. Due ore d'auto ed eccoci immersi nell'incantevole verde della val di Breguzzo, a torto trascurata dagli escursionisti nonostante la sua bellezza. Percorriamo la valle in auto per sei chilometri, fino al rifugio, dove una giovane ci fa parcheggiare. Ci attende una camminata con ben 1900 metri di dislivello, ma caricati dalla bella giornata e dall'entusiasmo, ci avviamo lungo la strada sterrata che porta alla malga Acquaforse (quota 1371) e, passando vicino a una cascata, in poco più di un'ora arriviamo alla magnifica piana prativa della malga Trivena (quota 1630), ristrutturata da qualche anno e trasformata in vero e proprio rifugio alpino.

Ci intratteniamo brevemente con il cordiale e disponibile gestore, del quale è noto l'impegno per far conoscere questo territorio agli appassionati di montagna.

Quando riprendiamo a salire, tenendo la destra della valle, ora chiamata Trivena, il sentiero si fa più ripido, ma è ben tracciato, e dopo circa un'ora ci troviamo nella piccola ma ridente radura del Circo del Redont, un anfiteatro di prati solcati da rigogliosi piccoli torrenti.

«Circo del Redont? - ci chiediamo - Ma questo è il circo della pace!» ci fermiamo, estasiati da tanta naturale bellezza e dall'armonia di mille sensazioni scaturite da questo spettacolo della natura che solo chi ama profondamente la montagna può comprendere.

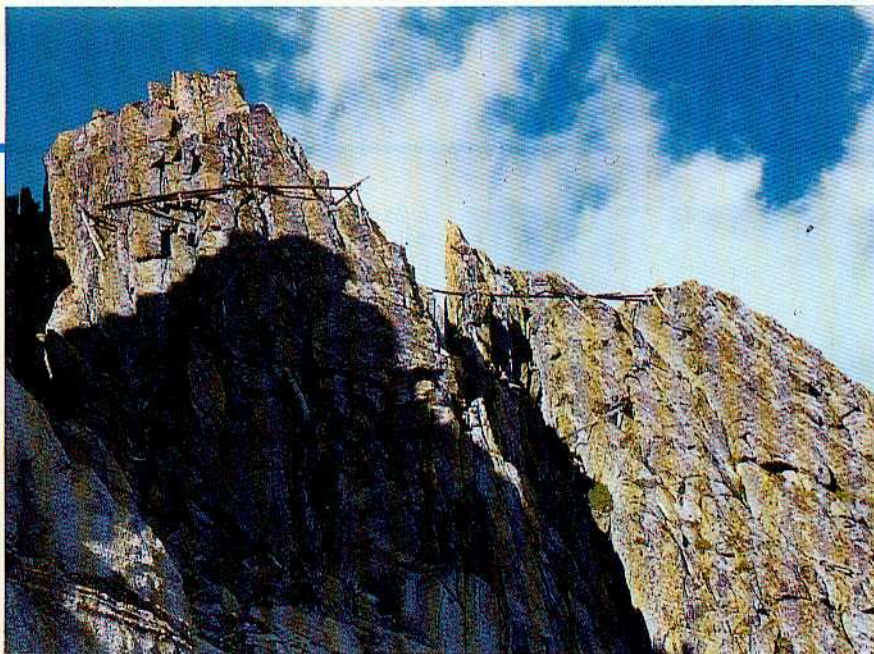
Un segnavia indica all'escursionista le varie destinazioni: a sinistra si va alle Porte di Danerba, a destra al passo di Breguzzo, posto tra il Corno di Trivena e il Cop di Breguzzo. Prendiamo per quest'ultimo. Il sentiero si inerpica ben presto e seguendo il segnavia 223 passiamo sotto il Coston di Cunella, guadagnamo la grande fascia rocciosa del Redont e superati gli ultimi pascoli raggiungiamo quota 2618. Ora il percorso è più agevole e ci porta in

una piccola sella della cresta nord del Cop di Breguzzo, indicata come passo dei Cacciatori.

La fatica incomincia a farsi sentire. Arrivati al passo, notiamo con grande stupore i resti di una passerella metallica, una passerella di guerra, che, attraversando in tutta la sua lunghezza la frastagliata costiera, si estende dal passo dei Cacciatori fino alla cima Cop di Casa. Restiamo in silenzio, affascinati. Pensiamo ai terribili sacrifici affrontati dagli artefici di quest'opera, il prezzo pagato, forse anche con la vita, per realizzarla, e ci viene spontanea una considerazione: solo amando la propria Patria più di ogni altra cosa un uomo può sopportare disagi così tremendi.

Decidiamo di salire al Cop di Breguzzo per seguire dalla base della costiera lo sviluppo della passerella. Al passo dei Cacciatori troviamo anche i resti della teleferica costruita dai Kaiserjäger. Intorno, legni marciti della baracche, spuntoni di ferro che affiorano dal terreno, schegge di granaie, bossoli di pallottole dovunque: aspet-



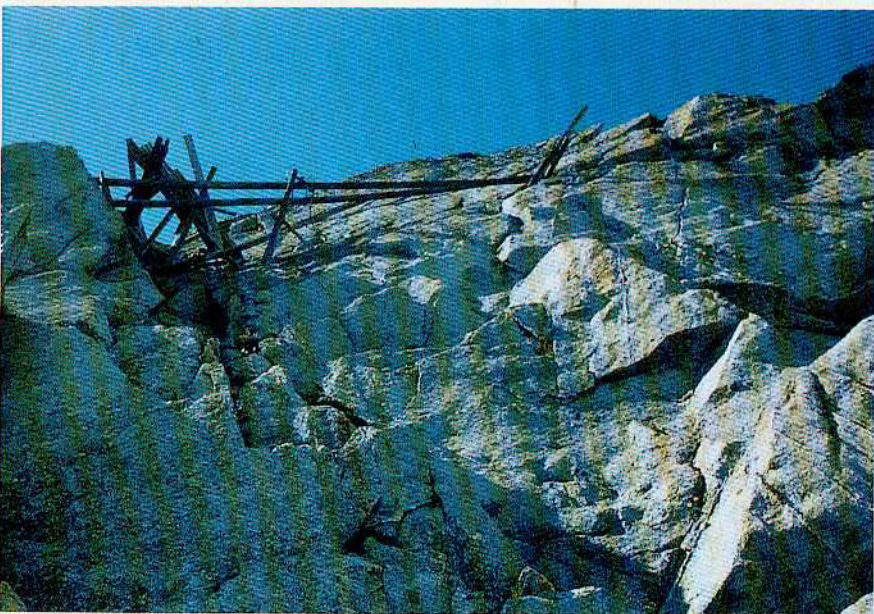
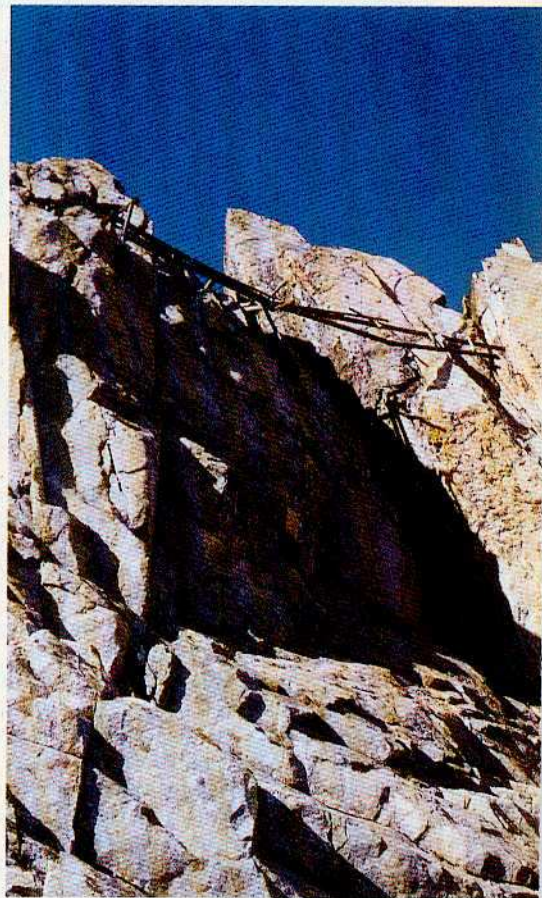
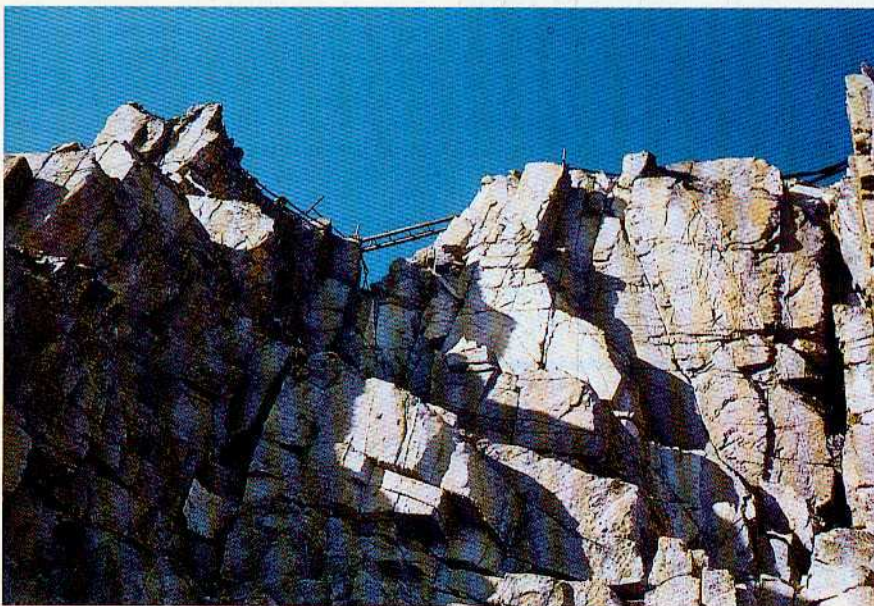


ti della guerra, così come si è fermata ottant'anni fa.

Guadagnamo la cresta nord della Cop di Breguzzo, seguendo il tracciato che le stesse sentinelle austriache percorrevano per raggiungere la cresta inosservata dal fondovalle. Mezz'ora e siamo sulla vetta, dove troviamo una piazzola per l'artiglieria.

Ci fermiamo per ammirare il paesaggio a 360 gradi: a sud-ovest la val di Daone con il lago di malga Bissina e, poco sopra, la cima Re di Castello, a noi cara perché meta di una nostra precedente escursione. A nord la meravigliosa val di Fumo, e ancora più a nord l'Adamello innevato, e dietro ancora il Bernina. Vicinissima a noi, incombente, la poderosa mole del Carè Alto e a nord-est il gruppo del Brenta, e poi via via una miriade di altre vette, conosciute e no, cariche di fascino e mistero.

Il tempo stringe, dobbiamo affrettarci se vogliamo raggiungere il Cop di Casa. Scendiamo di nuovo al passo dei Cacciatori, sotto il primo troncone di passerella trattenuta tra cielo e terra da cavi arrugginiti. Così come fu concepita e realizzata, quest'opera, lunga circa un chilometro, deve aver assolto benissimo al suo compito: era molto esposta, con tratti aerei ed altri appoggiati direttamente alla parete rocciosa. Deve anche essere stata molto agibile dalle sentinelle e da quanti le rifornivano di materiali e viveri. Notiamo punti di osser-



Vari tratti della passerella costruita dai Kaiserjäger sul Cop di Casa, durante la guerra 1915/18 per il controllo della val di Fumo, passaggio obbligato per l'Adamello





I resti di una piazzola, lungo il tracciato della passerella austriaca

vazione, piazzole e posti di guardia costruiti anche in legno, con muri a secco e perfino la messa a terra per scaricare i fulmini durante i temporali.

Proseguiamo l'esplorazione. Troviamo

l'affusto d'un cannone, muto e inerme messaggero di morte e non possiamo non pensare a quante vite stroncò quel pezzo di artiglieria. Intorno, pezzi di granate e bossoli, forse i resti di un deposito di munizioni

fatto saltare dagli austriaci prima di ritirarsi da queste montagne. Lungo il percorso è tutto un cimitero di testimonianze; ecco un badile, lamiere contorte, suole borchiolate di scarpe, pezzi di cavo della teleferica: materiali che la montagna ha custodito e che conserva a testimonianza degli scontri avvenuti quassù, tra italiani e austriaci. Certo, scontri non sconvolgenti come sul vicino Adamello, ma certamente durissimi per le caratteristiche del territorio e il notevole dislivello che ancor oggi - evidentemente - pur con le attrezzature da montagna di cui non disponevano certo i nostri combattenti e i loro avversari, scoraggiano l'escursionista.

Scattiamo una serie di foto a questi luoghi, pensando a tutti quei giovani che, da una parte e dall'altra, sacrificarono la loro vita per difendere questi valichi. E, ormai sulla via del ritorno, non possiamo non pensare che alcuni tratti di quella passerella, così ben ideata, potrebbero tornare ad essere quel balcone artificiale che furono durante la guerra. Ma per far ammirare meglio la natura, per far capire di più quanto sia preziosa la pace.

Nel suo libro «La Grande Guerra 1915-18», lo storico Walter Schaumann scrive: «Sentieri che un tempo separarono gli uomini, ora li riconducono alla stessa meta, indissolubilmente legati alla natura e a quanto essa rappresenta e ad essa ci unisce».

## FRAMMENTI POETICI (DI VITA E DI MORTE)

# Cristo nella livida aureola dell'elmetto

*L'amico Antonio Sulfaro ci ha inviato questa lettera, che volentieri pubblichiamo.*

Riordinando la libreria, ho rinvenuto una lettera scrittami dal notaio Cesare Bettoni, di Brescia, mio compagno d'armi. La lettera contiene due frammenti storici che meritano, a mio avviso, d'essere ripubblicati, affinché li ricordino gli immemori, ma soprattutto li conoscano i giovani, troppo spesso rimproverati d'esser privi di valori ideali, soltanto schiavi del conformismo consumistico e collettivi, indifferenti e agnostici.

Si tratta, per uno dei due, d'una scritta d'autore sconosciuto, trovata, dopo la 1ª Guerra mondiale, in una caverna sul Castellotto delle Tofane, che così recita:

**«Tutti avevano la faccia del Cristo / nella / livida aureola dell'elmetto / tutti portavano l'insegna del supplizio / nella / croce della baionetta / e nelle tasche il pane dell'ultima cena / e nella gola il pianto dell'ultimo addio».**

Il secondo, più recente, risale alla fine del 1942, quando un medico e un cappellano dell'8° Alpini - che quasi ogni sera guidavano una pattuglia alla ricerca e al recupero dei Caduti, per dare loro sepoltura - trovarono nella giubba d'una salma (quella dell'alpino Pietro Torresan, del btg. «Tolmezzo») un foglietto macchiato di sangue, con, questi versi in matita copiativa:

**«Ascolta Dio / io non ho mai parlato con Te, / Voglio salutarti. Come stai? / Sai ... mi dicevano che non esisti, / e io, povero sciocco, / credetti fosse vero. / Stasera, quando stavo nascosto / nel fosso di una granata, / vidi il tuo cielo ... / Chi avrebbe creduto / che per vederTi sarebbe bastato / stendersi sul dorso? / Non so se ancora vorrai / darmi una mano, credo almeno / che mi comprenderai. / È strano che / non ti abbia incontrato prima, / ma solo in un inferno / come questo! / Bene, ho già detto tutto. / L'offensiva ci aspetta tra poco. / Mio Dio, non ho paura da quando / ho scoperto che sei vicino. / Il segnale / Bene ... devo andare. / Dimenticavo di dirti che Ti amo. / Lo scontro sarà orribile ... / Stanotte chissà! ... / Non sono mai stato Tuo amico? / Lo so, però ... / mi aspetterai se arrivo da Te? / Guarda che sto piangendo ... / Tardi Ti ho scoperto ... / Quanto mi dispiace! / Perdonami ... Devo andare. / Buona fortuna! / Che strano ... / Senza paura vado alla morte».**

Due scritte, due pensieri, che - lo ripeto - vorrei dedicare soprattutto ai giovani. Proprio perché non furono esternazioni d'anziani docenti universitari, ma di giovani prorompenti di vita, che avevano - poco più, poco meno - vent'anni.

**Antonio Sulfaro**



# INTERSPORT

VENDITA PER CORRISPONDENZA 37060 ALPO (VERONA)



L. 149.900

**BINOCOLO APOLLO**

**BINOCOLO APOLLO:** in robusto materiale foderato in gomma antiurto, classico strumento ottico prismatico a 10 ingrandimenti con diametro obiettivo da 25 (98M/1000M)

Costruito per le forze armate è uno strumento ad altissima luminosità. Corredato di astuccio e tracolla. Misure 110x20x100.

**BINOCOLO APOLLO**  
Cod. 316 ... L. 149.900



**STIVALETTO DUNA**

L. 49.900

**DUNA:** il vero stivaletto dell'avventura. In tela "Africa" Puro cotone elegantemente profilate. Suola in carroarmato e bordo alto iniettato direttamente sulla tomaia con puntalino di protezione. In dotazione a molti eserciti.

Cod. 226 ..... L. 49.900

dal 39 al 46



**CACCIA**

L. 29.900

**CACCIA:** il coltello del cacciatore. Classico e robusto con manico in caucciù per una presa migliore e lama in acciaio inox. Fornito di custodia in cuoio con passante per cintura (cm 24).

Cod. 311 CACCIA ..... L. 29.900



L. 59.900

← **EXPLORER**

**RANGER** →



L. 24.900

**EXPLORER/RANGER:** i coltelli della sopravvivenza. Sono i coltelli di chi sogna l'avventura. Sono forniti di una speciale lama in acciaio inox dentata, con manico che contiene tutto ciò che serve per le emergenze, dalla bussola, agli ami da pesca, dai piombi al filo di nylon, dai fiammiferi ad un completo per cucire ed addirittura un filo taglia acciaio. L'Explorer, oltre ad una qualità decisamente migliore, ha anche una fionda, un fischietto, e in più una robusta fionda. Entrambi hanno un robusto fodero tra l'altro di pietra per affilare. (Lama cm. 14)

Cod. 233 EXPLORER ..... L. 59.900 Cod. 230 Ranger ..... L. 24.900



L. 34.900

**TRACOLLA MIMETICA:** Comoda sacca a tracolla in tessuto impermeabilizzato, rifinita resistente tela di nylon, con ampia ribalta a copertura di due tasconi esterni.

Cod. 430 ..... L. 34.900



**OMAGGIO PORTACHIAVI** con coltellino e apribottiglie.



L. 59.900

**Mantella "PONCIO":** Sempre con Voi l'utile poncho impermeabile, che ripiegato su se stesso occupa un piccolissimo spazio. È in tessuto gommato, con ampia tasca a marsupio. Colore verde classico. Taglia unica.

Cod. 425 ..... L. 59.900



**NEVADA**

da L. 99.900

**CAMICIA SCOZZESE:** in puro cotone (100%) felpato nei classici disegni scozzesi (sei colori assortiti) nelle tonalità calde del sottobosco. È una camicia "casual" con ampia tasca e comodo carrè con soffiato. (Misure S-M-L-XL-XXL)

Cod. 295 ..... L. 39.900

**NOVITÀ**



L. 39.900

**NEVADA:** scarponcino classico in anfibio con imbottitura protettiva alla caviglia e al collo del piede. Foderato internamente in pelle scamosciata, elegante doppia cucitura artigianale a tenuta stagna, sottopiede in cuoio e suola in gomma "nevada" a disegno carroarmato. Colore marrone - Misure dal 36 al 47.

NEVADA Cod. 271 (36/42) ..... L. 99.900

NEVADA Cod. 271 (43/48) ..... L. 109.900

**GHETTE**

L. 54.900

**GHETTA:** La classica ghetta in CORDURA DUPONT 1500, impermeabile traspirante, velocissima da calzare. Chiusura superiore a cerniera con patella protettiva in velcro, stringigamba posteriore con cordino, centrale e inferiore ad elastico. Cinghietta con fibbia autobloccante a sgancio rapido.

GHETTA Cod. 260 ..... L. 54.900



**INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**  
Per ordini telefonici ☎ 045/986111 - Fax 045/986657

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: soddisfatti o rimborsati da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

CODICE	MODELLO	COLORE	N° PD/TG	QUANT.	IMPORTO
					L.
					L.
					L.
					L.
					L.
Spese di spedizione					L. 6.900
<b>TOTALE</b>					L.

ALP. 3/97

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_

PAGAMENTO ANTICIPATO

Allego assegno bancario o circolare o ricevuta del vaglia postale (fotocopia)

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

Preferisco pagare direttamente il postino alla consegna più spese di contrassegno (L. 1950)

SCRIVERE IN STAMPATELLO



# Costruiti ai tempi della «Triplice» divennero scudo anti-tedesco

La catena di poderose opere difensive entrò nei progetti dello Stato Maggiore italiano dall'inizio del secolo fino alla 2ª guerra mondiale

di Luigi Mario Belloni

Nel quadro complesso e articolato delle strutture fortificate sorte in terra comasca attraverso i secoli, occupano un loro spazio preciso, sia sotto il profilo storico che tecnico, quelle opere militari campali sorte durante il conflitto mondiale 1915-18 che nella terminologia dello Stato Maggiore del Regio Esercito vennero indicate con la sigla «O.A.F.N.», corrispondente alla loro funzione strategica «Occupazione Avanzata Frontiera Nord». Questo sistema difensivo fonda, sia pure indirettamente, le proprie origini nei primi anni del nostro secolo, quando lo Stato Maggiore decideva il rafforzamento con opere permanenti di tutto l'arco della frontiera alpina da occidente a oriente. Erano i tempi della «Triplice Alleanza» fra Italia, Germania e Austria.

Infatti, nell'ottica di questa strategia, fu ipotizzata la realizzazione di un complesso militare all'estremo limite settentrionale del Lario sull'area del cosiddetto Pian di Spagna a sbarramento delle direttrici delle valli dei fiumi Mera (val Chiavenna) e Adda (Valtellina) ricalcando un'ipotesi difensiva risalente al secolo XVII°, quando nella stessa località gli spagnoli realizzarono il famoso «Forte di Fuentes» con le relative strutture permanenti d'appoggio, quali il «Fortino d'Adda».

Pertanto negli anni fra il 1905 e il 1914 venne realizzato il «Forte Montecchio», divenuto più tardi «Forte Lusardi», e la collina di Fuentes fu inserita nel contesto in posizione ausiliaria per osservatori e postazioni per artiglieria da campagna.

Scoppiato il primo conflitto mondiale ed entrata in guerra l'Italia a fianco dell'Intesa, si profilò la necessità di un'eventuale difesa dell'Alto Lario (nella più vasta ottica della protezione nord-Lombardia) per sbarrare la direttrice di infiltrazione Alto Lario-Milano a una eventuale invasione dell'esercito germanico, attraverso il territorio della neutrale Confederazione Elvetica.

Il comando supremo italiano reagiva a questa eventualità ordinando nel gennaio 1916 alla Direzione Lavori Genio Militare di Milano l'esecuzione di lavori alla frontiera, fra i quali la costruzione di una cannoniera per artiglieria pesante campale dotata di riserve sotterranee sulla collina di Fuentes.

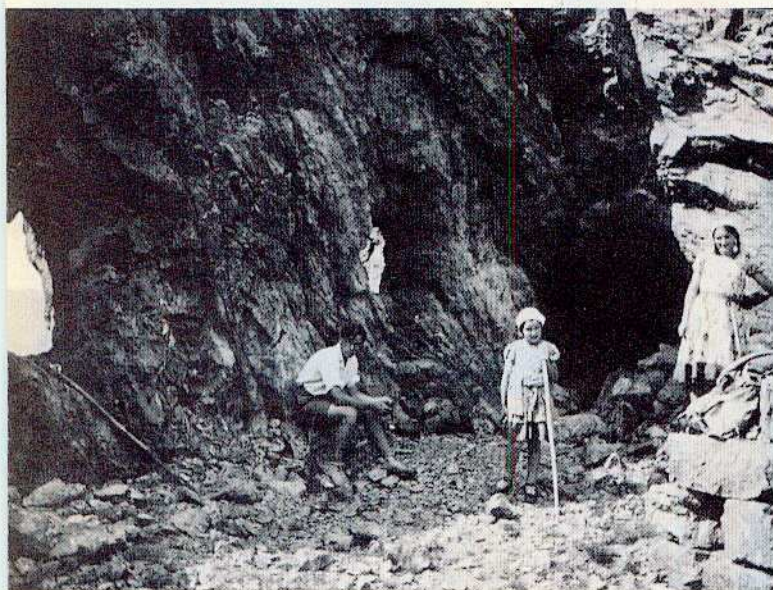
L'impianto difensivo era completato da trincee lungo la linea di cresta Legnoccino-Legnone, con previsione di difesa a oltranza sullo sperone di Dervio, mentre a nord gli apprestamenti seguivano la linea di cresta sulle montagne della sinistra orografica dell'Adda, formando un'unica linea di sbarramento che da Tresenda raggiungeva le opere contornanti Bormio, comprendenti il già esistente

forte di Oga, detto «Forte Dossaccio», costruito fra il 1900 ed il 1912. A Bormio, inoltre, l'antica Torre degli Alberti era utilizzata quale base di partenza per i piccioni viaggiatori dell'esercito, che svolsero un ruolo importantissimo nel quadro dello scambio di comunicazioni fra le varie postazioni italiane.

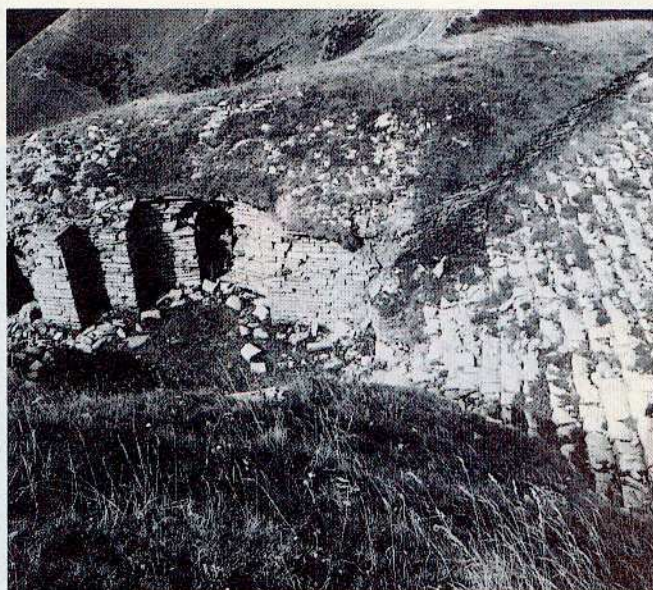
Nel corso dello stesso anno 1916, mentre ancora erano in corso i lavori di fortificazione lungo tutto il confine con la Svizzera, metteva in stato d'allerta una intera Armata e diramava le «Direttive per il comandante della 5ª Armata; ipotesi di guerra alla frontiera svizzera», ripartendo la linea di difesa ad oltranza nei seguenti settori e sottosettori:

- ① Aosta (da Monte Zeda a Monte Carza)
- ② Verbano Ceresio (da Pizzo di Bodero a Monte Piambello)
- ③ Ceresio-Lario (da Monte Grumello al Sasso di Menaggio), suddiviso in due settori: Ceresio-Como (da Mendrisio a Erba) e Lario (da Pizzo Martello a Gera)
- ④ Mera-Adda (dallo sperone di Dervio a Pizzo del Diavolo).

Anche su pressione del Comando supremo francese, essendo aumentato il pericolo di una invasione germanica dal territorio elvetico, nel novembre del 1916 veniva concordato l'arrivo di notevoli contingenti francesi in Lombardia, e il comando supremo italiano ordinò alla 5ª armata di predisporre un'azione



Ricovero in grotta per truppe al passo di Salmurano in val Gerola



Postazione gradonata d'artiglieria sul monte Galbige (Lenno)



offensiva preventiva che prevedeva persino l'occupazione dell'intero saliente del Canton Ticino al primo inizio di violazione della neutralità svizzera da parte tedesca.

In data 8 marzo 1917 il comando supremo costituiva ufficialmente il comando «Occupazione Avanzata Frontiera Nord (O.A.F.N.)»: nasceva così una delle più organiche ed articolate strutture militari dell'era moderna. Lo schieramento O.A.F.N. rimase in assetto di guerra fino alla primavera del 1917 e nell'area comasca si attestarono i seguenti reparti del Regio Esercito:

- Como: brigata «Tortona» 257° e 258° rgt. di fanteria • settore Lario: 76° e 187° btg. milizia territoriale • sottosettore Mera-Adda: 77° e 242° btg. milizia territoriale • Olgiate Comasco: 3° btg. bersaglieri ciclisti • Lurate Caccivio: 7° btg. bersaglieri ciclisti • Lucino Rebbio: 8° btg. bersaglieri ciclisti • S. Fedele Intelvi: 631ª batteria da 210/A • Schignano: 661ª batteria da 149/A • Casasco d'Intelvi: 303ª batteria 149/G • Lanzo Intelvi: 257ª batteria 75/A • Monte Orimento: 258ª e 259ª batteria 75/A • Lecco: 304ª ospedale da campo • Settore Lario o Mera-Adda: 8 drappelli di alpini sciatori.

Successivamente, per esigenze strategiche, i reparti di fanteria e i reparti celeri furono sostituiti da 6 battaglioni della Guardia di Finanza. Nel settembre 1917 i battaglioni della Guardia di Finanza ritornarono al fronte e a presidio delle opere permanenti di fortificazione rimasero gli alpini, le artiglierie, il genio e le compagnie presidiarie. Tutto il complesso difensivo venne definitivamente smobilitato il 10 gennaio 1919.

Le opere campali già appartenenti al complesso O.A.F.N. furono in parte rimilitarizzate nel luglio 1934 quando in seguito all'assassinio del Cancelliere austriaco Dollfuss, per neutralizzare il tentativo d'occupazione dell'Austria da parte del risorgente esercito germanico: quello schieramento offensivo di truppe italiane indusse Hitler a rinviare l'invasione della Repubblica austriaca.

Nel 1939 l'area già affidata durante il con-



Strada d'arrocamento sui monti della Tremezzina (sulla sinistra sono visibili gli avvalamenti in due postazioni di artiglieria)

flitto 1915/18 alla V Armata fu assegnata ai reparti di copertura della Guardia di Frontiera (G.A.F.) prendendo la denominazione di XII Settore.

Durante il secondo conflitto mondiale 1940/45 le postazioni montane permanenti già della O.A.F.N. furono presidiate dalla «Milizia artiglieria contraerei» che vi installò centri di avvistamento e segnalazione, mentre gli accantonamenti e i rifugi furono affidati alla Guardia di Finanza e alla Milizia confinaria, apparentemente con compiti esclusivi di sorveglianza del confine. In realtà tali esigue forze diluite o indipendenti fra loro dovevano costituire, secondo lo Stato Maggiore, l'embrione (in verità molto empirico), di una eventuale organica linea difensiva analoga a quella del precedente piano strategico del primo conflitto mondiale. E' la prova è data dal fatto che il Forte Montecchio rimase armato ed efficiente.

Le fortificazioni campali del Lario, ora con la direzione di attacco da Sud invece che da

Nord, entrarono nell'ipotesi della estrema difesa decisa da Mussolini nel settembre 1944, che prese il nome di «Ridotto alpino», costituita da tre successive linee di resistenza «meridionale» (basso Lario), «intermedia» (medio Lario) e «settentrionale» (alto Lario); previa interruzione completa di tutte le vie di comunicazione stradali, ferroviarie e lacuali. Questo ipotetico sistema difensivo che si appoggiava essenzialmente alle strutture campali della O.A.F.M. non fu però mai realizzato per il precipitare degli eventi bellici.

A livello storico è interessante ricordare come proprio dai pezzi del Forte Montecchio o Forte Lusardi partirono il 26 aprile 1945 ben 12 salve d'artiglieria contro la vetta del monte Berlinghera che si erge a m. 1930 s.l.m. sulla opposta sponda occidentale del Lario.

Attualmente di tutto il complesso fortificato O.A.F.N. rimangono ancora visibili nella zona montana gli edifici degli accantonamenti, i resti delle postazioni d'artiglieria, i rifugi per la truppa, i depositi per le munizioni (riservette), i camminamenti, gli osservatori, le postazioni per mitragliatrici pesanti e soprattutto le strade d'arrocamento ancora in gran parte agibili.

L'insieme di queste opere costituisce un raro esempio di «struttura fortificata» contemporanea, estremamente interessante sia sotto il profilo architettonico che costruttivo. Le opere - cosa importante - avevano rispettato l'ambiente. Questo risultato, ovviamente dettato da ragioni di mimetizzazione militare, è stato possibile grazie alla sensibilità degli ufficiali del Genio, dall'uso del materiale lapideo e soprattutto per essere stato eseguito da maestranze militari e civili (militarizzati) reclutati in luogo, profonde conoscitrici della loro terra e abituata da sempre per secolare tradizione all'uso dei materiali locali, specialmente in zone montane.

Resti notevoli di queste opere si vedono a Cavallasca, sul monte Bisbino, sul monte Orimento in valle Intelvi, alla sella del Boffalora sopra Ossuccio, al monte Galbiga, alla Crocetta di Menaggio, in Garzirola, sui monti della Cavargna, al pizzo di Gino, al passo di Sant'Jorio sopra Dongo-Gravedona, sui monti Legnone e Legnoncino, mentre il Forte Lusardi è ancora con le cannoniere in batteria. ■



Le cannoniere del «Forte Lusardi»



## Alpino chiama alpino



### CERCA I COMMILITONI TRASMETTITORI DELLA «TAURINENSE»

Il sergente Giulio Arcangeli (indicato dalla freccia), che vive in Sudafrica, cerca i commilitoni con i quali è fotografato. La foto è stata scattata durante una marcia alla Madonna della Lasa della compagnia Trasmissioni della brig. «Taurinense». Si ricorda soltanto il nome dell'ufficiale, il sottotenente Cattaneo. Chi si riconosce o riconosce i compagni può mettersi in contatto con Giulio Arcangeli, a questo indirizzo: 374 Windermere Road, Morningside, 4001 Durban (Sud Africa).



### CENA DEI CONGEDANDI III/39 DEL GR. «LANZO» A BELLUNO NEL 1962

La foto ritrae un gruppo di congedandi del 3° scaglione '93, in forza al gr. «Lanzo», del 6° artiglieria da montagna «Cadore», di stanza a Belluno nel 1962. Chi si riconosce, o anche chi era in forza al gruppo in quell'anno, scriva a Giorgio Rainero (indicato nel cerchietto), in via 28 Gennaio, 29 - 37136 Verona, tel. 045-585813.

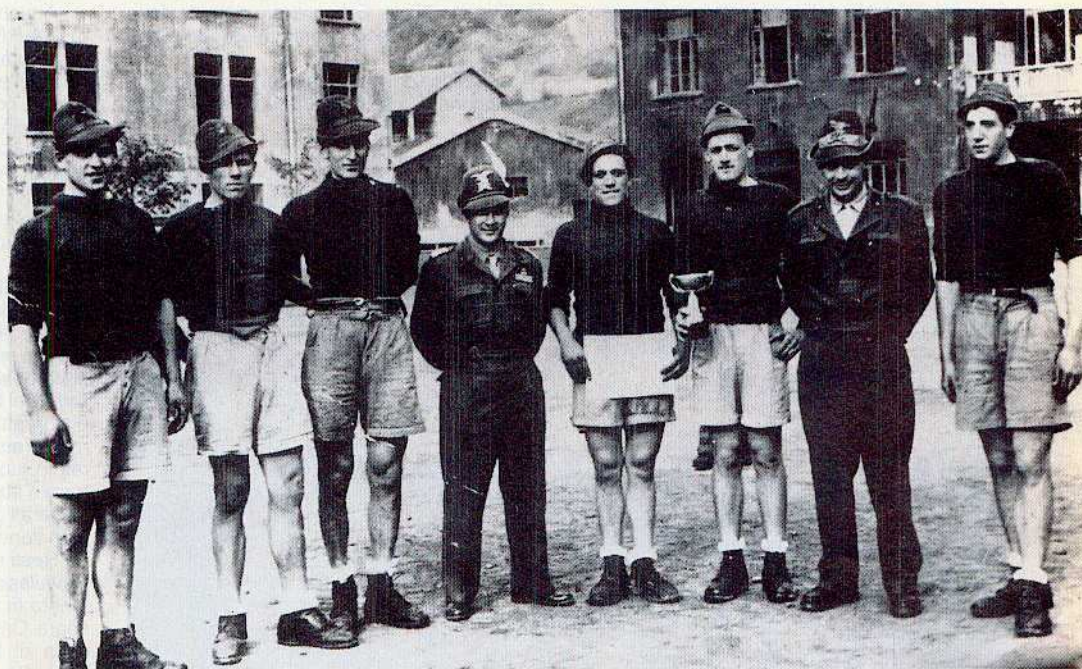
### COMPAGNIA «TOLMEZZO»: APPUNTAMENTO IL 20 APRILE

Gli istruttori ufficiali, sottufficiali e graduati della compagnia «Tolmezzo» del C.A.R. 8° Alpini si incontreranno con il loro capitano Di Maggio domenica 20 aprile 1997 nella caserma «Salsa» di Belluno. Le adesioni possono pervenire a Dino Rizzo, via Trieste 8 - Arcade (TV), tel. 0422/774319.



### UN APPELLO DALLA LONTANA ARGENTINA

Dal 1949 Vinicio Piva (cl. 1920) e Marino Brugnera (cl. 1915) sono in Argentina, l'uno a Cordoba l'altro a Buenos Aires, senza alcun contatto fra di loro. Dopo 53 anni si sono rivisti grazie ad una foto pubblicata da «L'Alpino», hanno rievocato le vicende della guerra, del gruppo «Val Tagliamento» 41ª batteria. Se altri si riconoscessero, possono scrivere a: Brugnera M. - Dorrego 3295 - 1636 Olivos, Buenos Aires (Argentina) - tel. 7970924; oppure a Piva Vinicio - 5933 Tancacha - Cordoba, Argentina, tel. 57194369.



### SQUADRA «TIRO ALLA FUNE» DEL 1949

Ecco la squadra del «tiro alla fune» della 31ª btr. del gruppo «Bergamo» che nel lontano 1949 vinse il torneo alla caserma di Oltrisarco, a Bolzano. L'artigliere alpino Gelindo Pesavento vorrebbe incontrare i vecchi amici che ricorda con grande affetto, nel ricordo dell'allora maggiore Carlo Meozzi e del capitano Andreotti, generali oggi scomparsi. L'indirizzo di Pesavento è: via Bellasio 2, 36040 San Pietro Valdistico (Vicenza), tel. 0445/745335.





#### UNA CHIAMATA PER GLI ARTIGLIERI DEL GR. «PINEROLO»

Nella foto, scattata a Ulzio il 20 febbraio 1960, i congedandi del 1° scaglione 1937 del gr. «Pinerolo» del 1° rgt. artiglieria da montagna. Mario Maggioni (indicato dalla freccia) vorrebbe mettersi in contatto con i vecchi compagni. Gli interessati possono scrivergli in via Zappe Sotto, 15 - 28040 Lesa (Novara), tel. 0322/77796.



#### 1940: ALPINI TARENTINI IN SAVOIA

La foto è del novembre 1940 ed è stata scattata a Modane (Bassa Savoia) a un gruppo di alpini trentini richiamati nel marzo dello stesso anno e in partenza per una breve licenza. Indicato dalla freccia, l'alpino Mario Franceschini - cl. 1911 come tutti gli altri - che desidera avere notizie di quanti si riconoscessero. L'ufficiale al centro è il tenente Frigerio, milanese. Sullo sfondo si notano, a sinistra, la ridotta «Maria Teresa» e, a destra, il forte «Elison». Il recapito di Franceschini è: via Schivabriga, 2 - 38100 Trento, tel. 0461/981805.

#### RIMPATRIATA PER GLI ALPINI DELLA «DEGOL»

La felice esperienza della passata «rimpatriata» degli alpini della «Degol», in occasione del 30° anniversario del congedo, ha suggerito un nuovo incontro, presieduto dal gen. Corrado Catone, che nel '47 con il grado di capitano, comandava la 65° compagnia di stanza a Strigno, in Valsugana. Il convegno è organizzato per domenica 13 aprile a Breganze (Vicenza), alla trattoria «Dalla Jole», tel. 0445/884510. Gli interessati possono contattare gli alpini Armido Merlo (0445/874178), Ezio Costacurta (0424/77502) e Battista Chemello (0444/750164).

## PELLEGRINAGGIO A EL ELAMEIN

L'associazione genieri e trasmettitori organizza un pellegrinaggio a El Alamein per commemorare, con la posa di un busto in bronzo, il col. del genio alpino Paolo Caccia Dominioni che tanto operò per dare onorata sepoltura ai nostri Caduti nella nota battaglia, in cui lui stesso combatté come comandante del 31° btg. guastatori.

Periodo: 1/5 giugno con visite al Cairo e ad Alessandria - quota per persona L. 1.375.000 (camera doppia) comprendente trasporti aerei e in pullman (in Egitto), pernottamento e pasti, ingresso ai musei, visto di ingresso in Egitto.

Validità del passaporto: 6 mesi oltre il primo giugno '97. **Termine massimo di iscrizione: 29 marzo 1997.**

Per prenotazioni e pagamento quota: rivolgersi subito all'ANGET - via Rismondo, 1 - 00195 Roma - tel. 06/37516732.

CON PREGHIERA DI DIFFONDERE  
FRA LE PERSONE INTERESSATE

# BALBUZIE

ELIMINATA CON IL TRATTAMENTO  
ESCLUSIVO DEL

## Dott. A. MARRAMA

che tiene personalmente corsi di ortofonia per la rieducazione del linguaggio con brillanti risultati tanto da permettere alle persone che presentano tale disturbo di acquisire la sicurezza della parola e la piena padronanza del linguaggio, come può desumersi dai risultati ottenuti dal Dott. Marrama su se stesso.

Per consolidare l'esito positivo del corso e conservare nel tempo la scioltezza della parola saranno effettuati richiami mensili per circa un anno.

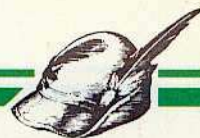
Consultazioni gratuite in:

- MILANO: 02/8054521 P. Duomo, 20
- BOLOGNA: 051/6231000
- ROMA: 06/9275862
- PESCARA: 085/693060
- CASERTA: 0823/467370
- BARI: 080/5014940
- COSENZA: 0984/442833

ed in PADOVA, TORINO, FIRENZE, CATANIA, CAGLIARI

Per informazioni più dettagliate rivolgersi al  
**Dott. ANTONIO MARRAMA**  
0330/431234 • 0864/52606





## AOSTA Gemellaggio alpini-marinai sul «Libeccio»

Nello scorso settembre, durante la navigazione del «Libeccio» della nostra Marina militare davanti alla costa ligure, si è svolto un simpatico quanto inconsueto gemellaggio tra il coro degli alpini della valle d'Aosta e i marinai della sezione valdostana dell'associazione marinai, presenti alcuni ufficiali della Scuola Militare Alpina. Inutile sottolineare che il concerto tenuto per la circostanza dal coro valdostano dell'ANA ha suscitato grande entusiasmo tra tutto l'equipaggio. Erano presenti alcuni ufficiali della Scuola Militare Alpina, il presidente della sezione ANA di Aosta e il presidente del gruppo marinai di Aosta.

## BELLUNO Raduno nel ricordo della «Pusteria»

A Belluno si è svolto il 21° raduno nazionale degli artiglieri d'Italia. Ogni anno il raduno è riferito a una specialità e quello del 1966 è stato dedicato all'artiglieria da montagna, in particolare per onorare i caduti del 5° reggimento artiglieria alpina della div. «Pusteria».

Con le rappresentanze degli artiglieri di tutta Italia (circa quindicimila intervenuti) c'erano gli alpini delle sezioni di Belluno, Cadore e Feltre, oltre a rappresentanze di alpini volontari della Protezione civile. Hanno aperto la sfilata gli alpini del 5° e del 6° artiglieria da montagna. Tra le autorità, il gen. Becchio comandante del 4° Corpo d'Armata, il sindaco di Belluno Fisteriol, il prefetto Palazzo. Nei giardini antistanti la stazione ferroviaria di Belluno è stato inaugurato un monumento «Al mulo e all'artigliere», opera di Enrico Benazzi, delegato ANAI per il Veneto e già ufficiale alpino in Russia.

## DOMODOSSOLA

### Restaurata dagli alpini la linea «Cadorna»

Gli alpini del gruppo di Ornavasso hanno restaurato un tratto d'una decina di chilometri della «Linea Cadorna», in Valdossola. Si tratta della linea fortificata, costruita nel 1916, che iniziava a Migiardone per finire sulle Orobie e che nelle intenzioni dello Stato Maggiore avrebbe dovuto proteggere l'Italia da una possibile invasione tedesca, se fosse stata violata la neutralità svizzera. I camminamenti, disseminati di fortini, corrono lungo la valle seguendo il corso del Toce: la parte recuperata è quella sulla sponda destra, ma gli alpini ossolani vogliono quanto prima avviare i lavori di restauro della parte restante. Ora sono percorribili circa dieci chilometri di carreggiata: una gran bella passeggiata di grande interesse storico. La cerimonia di riapertura dei camminamenti si è svolta a Migiardone, presenti autorità dell'intera pro-



vincia del Verbano e di Varese nonché la fanfara della «Taurinense». Il discorso commemorativo è stato tenuto dal generale Giancarlo Antonelli, vice comandante del IV Corpo d'Armata e originario proprio di questa zona (nella foto).



## MILANO

### Donata ambulanza alla Croce Rosa/Celeste

La Croce Rosa/Celeste di Milano ha una nuova ambulanza (nella foto), vera e propria unità mobile di rianimazione, dotata dei più moderni strumenti per il soccorso d'urgenza e aria condizionata. È un dono della sezione ANA di Milano, consegnato in occasione della festa sezionale svolta a Clusone.

## BOLZANO Il «Gardena» vince le gare di tiro

Presso il poligono di San Maurizio, a Bolzano, si è svolta la gara di tiro con pistola e carabina organizzata dalla sezione altoatesina dell'Associazione nazionale sottufficiali d'Italia e dedicata alla memoria del ten.col. Sabatino Di Giorgio e del serg. magg. Paolo Sfrecola, caduti durante una missione di volo. Queste le classifiche:

**Individuale pistola:** 1) s.ten. Franzin, 2° rgt. Trasmissioni «Gardena»; 2) mar. Ilo Maturi, 4° rgt. Aves «Altair»; 3) ten.col. Caneppele, 2° rgt. Trasmissioni «Gardena».

**Individuale carabina:** 1) tel.col. Lazzarotto; 2) mar. Ilo Mattiello, 3) mar. Ilo De Longis, tutti del 4° rgt. Aves «Altair».

**Classifica a squadre, pistola:** 1) 2° rgt. Trasmissione «Gardena» (Caneppele, Strafella e Franzin); 2) 4° rgt. Aves «Altair» (Filippi, Vegni, Maturi); 3) Rep. Comando 4° Corpo d'Armata Alpino (Lillo, Leo, Biasciucci).

**Classifica a squadre carabina:** 1) 4° rgt. Aves «Altair» (Dalla Costa, Mattiello, Vegni); 2) 4° rgt. Aves «Altair» (Lazzarotto, Patelli, Brizio); 3) 2° rgt. Trasmissione «Gardena» (Caneppele, Strafella, Franzin).

**Nella foto ricordo: i premiati.**





Diventa un grande collezionista con  
**BOLAFFI**

Una nuova e interessante proposta per costruire  
un'affascinante raccolta di assoluto prestigio

**200**

**FRANCOBOLLI**

autentici e con annullo originale, emessi da 4 diversi Paesi mondiali

**+ 200 TASCHINE**

in strisce adesive, per conservare perfettamente i francobolli

**+ 20 FOGLI D'ALBUM**

in robusto cartoncino, ideali per applicare le taschine

**+ 4 GEOSCHEDA**

con interessanti dati geografici su ogni Paese

**+ 2 DISPENSE**

della "Guida alla Filatelia" per imparare tutto  
sul mondo dei francobolli

**CATALOGO  
E LISTINO  
100.000  
LIRE**

**A SOLE 19.000 LIRE**

**IN PIU' 2 SPENDIDI OMAGGI**

Subito in regalo la robusta pinzetta in acciaio  
cromato indispensabile per maneggiare i franco-  
bolli, e la lente d'ingrandimento, per osservarli  
attentamente scoprendone ogni particolare.



Inoltre, se vorrai, avrai diritto a ricevere, per sole 29.000 lire, il successivo capitolo della  
grande collezione "Bolaffi - Francobolli di tutto il mondo", che ti riserverà splendide sorpre-  
se e un bellissimo album. Qualora il prodotto non fosse di tuo gradimento, potrai restituirlo  
entro 7 giorni e sarai interamente rimborsato (D. Lg. 50/92).

**GARANTISCE BOLAFFI**

Ordina la collezione "Bolaffi - Francobolli di tutto il mondo" telefonando  
(011/562.62.45), inviando un fax (011/517.80.25), oppure spedendo il tagliando a:  
Bolaffi, via Cavour 17 10123 Torino

Sì, desidero ricevere "Bolaffi - Francobolli di tutto il mondo" a sole L. 19.000  
(+3.000 di spese postali), con lente e pinzette in omaggio. Inoltre, se vorrò,  
avrò diritto anche al successivo capitolo della collezione con l'album in omaggio.

Scelgo questa forma di pagamento:

- Anticipato con assegno bancario allegato intestato a Bolaffi srl
- Anticipato con versamento su Conto Corrente Postale n° 13050109  
intestato a: Bolaffi, Via Cavour 17 - 10123 Torino
- Contrassegno al postino, al ricevimento del pacco

Nome e cognome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

n° \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

città \_\_\_\_\_

prov. \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_

data di nascita \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_

data \_\_\_\_\_

firma \_\_\_\_\_

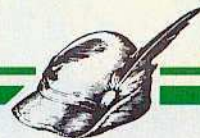
**PER ORDINI TELEFONICI  
011 - 562.62.45  
PER ORDINI VIA FAX  
011 - 517.80.25**

Omaggio non vincolato all'acquisto

I francobolli offerti sono di Stati Uniti, Vietnam, Australia e Ungheria, possono essere diversi da quelli illustrati.

A.L.P. 3/97





## GERMANIA La gara di tiro militare per la «Coppa degli Alpini»

Grande successo della gara di tiro militare per la «Coppa degli Alpini 1996», organizzata dal comando dipartimentale 51 di Stoccarda e dal gruppo ANA di Aalen. Alla competizione, svolta in un'atmosfera di grande amicizia, hanno partecipato 82 tiratori che si sono contesi i trofei di tiro a squadre e singolo.

Hanno partecipato gli alpini di Friederichshafen, Augsburg, Monaco, Stoccarda e di Aalen, nonché alpini della sezione di Bassano del Grappa ed esponenti dell'associazione amica della Radio della Germania Sud (SDR). Hanno sottolineato l'amicizia che lega gli alpini della sezione di Germania con gli alpini tedeschi il comandante del Dipartimento 51, maggiore Bray, il comandante Klose e il capogruppo di Aalen, Sambucco.

Le classifiche: *Gara a squadre:* 1) Aalen, 2) Stoccarda, 3) Augsburg. *Tiro singolo:* 1) Baumann di Stoccarda, 2) Sambucco di Aalen, 3) De Pellegrino di Stoccarda. *Classe ospiti:* 1) Bassano del Grappa. *Classe donne:* 1) Sylvia Bek, della SDR.

Un particolare ringraziamento è andato agli amici riservisti di Iggingen e di altri gruppi amici per l'assistenza prestata durante la gara.

**Nella foto: i partecipanti alla gara.**



## Gruppo di Stoccarda, gara di tiro

Partecipazione record alla gara di tiro nazionale per l'«11ª Coppa degli Alpini» organizzata annualmente dal gruppo di Stoccarda e dal Club di tiro di Wendlingen.

176 singoli partecipanti, raggruppati in 18 squadre, si sono contese, in una competizione amichevole e leale, le bellissime coppe offerte dal gruppo di Stoccarda.

Alla gara hanno partecipato alpini provenienti da Friederichshafen, Augsburg, Aalen e Stoccarda; riservisti tedeschi di Iggingen e Geislingen, nonché amici degli alpini di Esslingen. Particolarmente benvenuti sono stati i tiratori del SDR (Radio Sud-Germania).

*Classifica squadre:* 1) Stoccarda 1, 2) e 3) posto Aalen 1 e Aalen 2. *Class. squadre donne:* 1) Aalen. *Class. singoli tiratori:* 1) Georg Weyne, 2) Schmidt-Maier Kurt ambedue di Stoccarda, 3) Eberhard Jung di Heidenheim. *Classifica donne:* si sono qualificate: 1) Bek Sylvia della SDR, 2) Rösch Andrea e 3) Cifelli Jessica ambedue di Aalen.

**Nella foto: il gruppo di partecipanti con i trofei.**



## AUSTRALIA

### A Cairns c'è una casa davvero eccezionale

Tra gli alpini in Cairns, nel nord dell'Australia, vive un friulano qui giunto subito dopo la fine della naja per iniziare la seconda, ben più dura della precedente. E Innocente Olivo, 268 Buchan Street, 4870 Cairns QLD Australia. Riuscendo a conciliare il lavoro con le attività personali, egli si è costruito alla periferia di quella cittadina del Queensland una villetta dove vive e nella quale ha trasfuso tutto il suo amore per l'Italia e per gli alpini. Non c'è angolo, mobile, struttura che non abbia il Tricolore, la silhouette dell'Italia, ricordi alpini. La grappa che ti serve è, manco a dirlo, friulana; le tazzine del caffè recano la bandierina nazionale; ai muri, lavorati da lui stesso, quadri in legno, ovviamente a soggetto alpino: molto piacevoli e per nulla «pacchiani». Dischi e nastri sono di nostri cori.

All'esterno, nel piacevole giardino con un monumento con cappello e aquilotto, partono un paio di sentierini pavimentati con pietre, ognuna delle quali ha, comunque, un simbolo alpino: Olivo, felice delle visite che riceve, tra le quali, insperata, quella del presidente nazionale, naviga letteralmente in questa oasi italiana e alpina.

Pensiamo che gli farebbe molto piacere ricevere cartoline dalle varie contrade d'Italia.

**Nella foto: Olivo, a sinistra, con il capitano Grasso di Tarcento (con la barba) presso il monumentino.**





La scoperta di un medico tedesco sconvolge le tecniche di dimagrimento

# Dimagrire rapidamente grazie ai piedi

## Costantemente e definitivamente

**G**uardi bene i Suoi piedi e ne prenda buona cura. Sono quelli che da ora in poi La faranno dimagrire oltre ogni Sua speranza.

Si, Lei ha letto bene... Lei può perdere subito tutto il peso che vuole grazie ad un metodo semplice e rivoluzionario.

In più, Lei può provare, questo metodo se spedisce, entro 48 ore, il Suo Buono per una Prova senza Rischio qui sotto riportato. Allora, non aspetti un minuto .....

Ecco esattamente di cosa si tratta:

So già che ciò che leggerà Le sembrerà appena credibile ma, io glielo confermo:

Non solamente, i Suoi piedi La faranno dimagrire fino a raggiungere il Suo peso normale - chilo più chilo in meno - ma in più, regolarizzeranno le Sue funzioni e agiranno come una valvola di smaltimento.

Immagini che il Suo corpo vada velocemente a eliminare automaticamente tutto il Suo grasso superfluo. Come se tutto il Suo grasso fosse stato aspirato verso l'esterno del corpo. E la cosa più sorprendente, è che i risultati sono veramente molto rapidi.

Ecco perchè...

E' molto semplice...da oggi in poi, ogni volta che farà un eccesso alimentare, ogni volta che il Suo metabolismo sarà incapace d'eliminare normalmente il Suo eccesso di grasso, saranno i Suoi piedi - si i Suoi piedi - che daranno l'ordine al Suo organismo di liberarsi di quei pochi grammi di grasso superfluo.

I Suoi piedi agiranno come valvola di smaltimento e sbarazzeranno il Suo corpo di tutto il Suo sovraccarico di grasso.

Lei crede di sognare leggendo questo scritto.

Lei crede che tutto ciò è impossibile. Che nessuno mai è riuscito a dimagrire attraverso i piedi.

Si riederà. In alcuni giorni, una volta che avrà cominciato a perdere di peso. Una volta che Lei potrà rimettersi tutti i vestiti che Le piacciono...in quel momento, Lei non rimpiangerà d'aver fatto questa prova senza rischio.

### In cosa consiste questo nuovo metodo di dimagrimento

Sono ormai alcuni anni che il Dottore in Medicina Robert Metz ha tentato una esperienza molto originale. I risultati che ha ottenuto hanno superato ogni Sua possibile immaginazione.

Ascolti questo...

Lei conoscerà certamente la reflexologia. Lei sa che questo metodo si basa su dei punti molto precisi della pianta dei piedi per attivare il metabolismo naturale del corpo.

Lei sa - il Suo medico gliene avrà certamente parlato - che esistono sotto i Suoi piedi dei punti particolari che La fanno automaticamente dimagrire:

- Dei punti che obbligano il Suo organismo a liberarsi del suo grasso inutile.
- Dei punti che agiscono direttamente sui Suoi organi di combustione e di eliminazione dei grassi. Dei "punti di sganciamento" come dicono i professionisti.
- Dei punti che danno l'ordine al Suo organismo di bruciare tutti i Suoi grassi superflui.

Come se il Suo grasso fosse stato distrutto ed eliminato istantaneamente.

Ma la scoperta del Dottor Metz va molto più lontano di questa formidabile azione di eliminazione che Le fa perdere significativamente del peso.

Ecco cosa ha scoperto...

### Ecco come mettere il Suo corpo in dimagrimento costante

Perchè questo trattamento di smaltimento del Suo corpo sia efficace. Perchè Lei possa in qualche giorno perdere tutti i pesi che Lei desidera eliminare, sarà un trattamento specifico che attiverà tutti quei punti di smaltimento del grasso più volte al giorno. Tutto ciò è maledettamente possibile.

Da qui l'idea geniale del Dottor Metz: creare una suoletta d'agopressione professionale che attiva costantemente i Suoi punti di smaltimento del grasso superfluo. Immagini i risultati.....

- Non ha più bisogno di preoccuparsi del Suo peso...c'è la suoletta professionale che stimola, ad ogni Suo passo, i punti di disinserimento automatico per il Suo dimagrimento. Qualunque cosa Lei stia facendo, il Suo corpo è in dimagrimento costante.
- Non ha più bisogno di stare a regime...è il Suo metabolismo che genera da solo, naturalmente e senza alcun intervento da parte Sua, il Suo peso naturale.
- Non ha più bisogno di sorvegliare il Suo peso...è il Suo corpo che si regola da solo e, in funzione del Suo sovraccarico di grasso, la quantità di grasso che Lei dovrà perdere.

Non c'è da dire che è geniale...E quello che Le propongo è di provarlo senza rischio

Immagini un bacino idrografico. Se l'acqua supera il livello fissato, le paratie si aprono e l'acqua evacua. Ciò è esattamente quello che succederà d'ora in avanti nel Suo corpo.

Guardi come è semplice:

- Le Suolette di Dimagrimento del Dottor Metz agiscono sui punti di disinserimento del Suo dimagrimento.
- Quando il Suo sovraccarico di grasso è eccessivo, il Suo organismo brucerà automaticamente tutti i grassi in eccesso e riporterà il Suo peso alla normalità.
- Lei non si deve occupare di niente...

-Inserisca semplicemente le Suolette Dimagranti nelle Sue scarpe.

-Lasci che i dentini stimolino delicatamente i Suoi punti di smaltimento.

- Mangi pure tutto quello che Le piace...

Ogni volta che il Suo carico di grasso supererà, anche di un solo grammo, la quantità necessaria al Suo organismo, Lei dimagrirà automaticamente.

Capisco che tutto ciò possa sembrare incredibile...ed è per questo che Le propongo di provare le Suolette Dimagranti del Dottor Metz senza che Lei rischi una lira. Lei non corre alcun rischio, salvo quello di vedere il Suo corpo, dimagrire, dimagrire, dimagrire fino a raggiungere il suo peso naturale. Se ciò non dovesse accadere nel Suo caso particolare, Le basta rispedirci le Suolette Dimagranti e Lei verrà interamente rimborsata di quanto ha speso (escluso spese di spedizione), senza dover alcuna spiegazione e senza alcun limite di tempo.



Il dottor Robert Metz

### Ecco come ottenere il Suo paio di Suolette Dimagranti da provare

Per ricevere il Suo paio di Suolette Dimagranti a mezzo pacco postale, Lei deve solamente:

1. Completare il buono di richiesta di prova qui sotto.
2. Indicare la taglia del paio di Suolette Dimagranti che Lei desidera ricevere (dipende dalla taglia dei Suoi piedi)
3. Spedire per posta o via fax il buono oggi stesso.

Ancora una volta, Lei non corre alcun rischio. Ordini immediatamente il Suo paio di Suolette Dimagranti. Le infili nelle Sue calzature e cammini. Cammini come fa solitamente. Né più né meno. Aspetti qualche giorno e poi salga sulla bilancia. Non crederà ai Suoi occhi. Non perda un minuto! Inutile restare con tutto quel grasso pericoloso e antiestetico che ingombra e deforma il Suo corpo. Oggi c'è un metodo veramente straordinario che obbliga il Suo corpo a liberarsi automaticamente degli eccessi di grasso. Le è sufficiente spedirci il buono di prova qui sotto. Lo faccia subito...

**bodywell**

da oltre 20 anni al servizio della Sua salute

Via Re Umberto I°, 103

20020 LAINATE tel 02.9372002 - Fax 02.9373704

## Buono di prova

AP 97-ES

da rispedire a: **Bodywell** - Via Re Umberto I°, 103

20020 Lainate - Tel 02.9372002 - Fax 02.9373704

**S**i la Vostra proposta mi interessa. Desidero ricevere direttamente a casa mia per una prova di 30 giorni, con la garanzia assoluta Soddisfatto o Rimborsato, l'ERINA SOLUM del Dottor Metz.

Pagherò al postino il prezzo indicato più lire 9.000 di partecipazione alle spese di imballo, spedizione e contrassegno.

*Voglia cortesemente crociare la taglia desiderata:*

x	Taglia	Prezzo	Art.N°
<input type="checkbox"/>	35 - 37	59.000	M01035
<input type="checkbox"/>	38 - 40	64.000	M01037
<input type="checkbox"/>	41 - 43	66.000	M01040
<input type="checkbox"/>	44 - 47	69.000	M01044

Signore  Signora

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Data di nascita \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

La L&D S.r.l. Le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi da rispettabili società. Per favore segni qui con una x ( ) se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.  
Legge 31.12.96 - N.676





## ARGENTINA

### L'Aconcagua a 72 anni!

Gente dura i friulani, gente che sa quello che vuole ma che sa anche ottenerlo. Quello che vedete nella foto è un esempio classico: Terzo De Monte, di Artegna, emigrato in Argentina nel 1948, ha scalato l'Aconcagua che con i suoi 6964 metri è la cima più alta dell'America del Sud: un'impresa notevole.

Quello che la rende eccezionale è che l'alpino Terzo De Monte, friulano doc, ha compiuto questa impresa nel febbraio del 1996, a 72 anni compiuti.



## FRANCIA Due «bocia» sotto l'Arco di Trionfo

Con decisione unanime del CDS e con l'assenso del gen. Becchio, comandante il 4° Corpo d'Armata alpino, nonché del gen. Job, comandante della «Taurinense», due nostri alpini in armi, il caporale Grassi e l'artigliere Mulé, hanno potuto passare una settimana a Parigi. Lo scopo era quello di far capire a certi «civili» che la vita di caserma non è solo disciplina e punizioni.

Appena arrivati, hanno presenziato alle cerimonie nei cimiteri militari italiani a Bligny e Soupir, deponendo una corona in quest'ultimo. La settimana è stata dedicata alla visita dei monumenti e dei musei cittadini, con una puntata alla spiaggia in cui avvenne lo sbarco degli alleati durante la seconda guerra mondiale, all'isola di Mont Saint Michel e a Disneyland. Inoltre, i nostri «bocia» hanno avuto l'onore di deporre una corona di fiori all'Arco di Trionfo, in occasione della cerimonia del 4 Novembre, alla presenza dell'ambasciatore italiano in Francia e autorità civili e militari francesi.

## MONTREAL Il gruppo di Laval



Il gruppo di Laval, della sezione di Montreal, al congresso intersezionale di Toronto.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/62410202 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.  
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.



# AVETE RICONOSCIUTO NELL'OGGETTO RIPORTATO NELLE FOTO IL SISTEMA SOLARE N. 1 NEL MONDO ?

Siamo sicuri che non ci sono dubbi a riguardo.  
**Si tratta del sistema Solahart.**

## Perchè Solahart è così efficiente ?

Perchè funziona a circolazione naturale. Sfrutta la legge fisica del "termosifone". La luce scalda un liquido contenuto nei pannelli il quale risale, per questa legge, verso il serbatoio scaldando a sua volta tutta l'acqua che occorre per usi domestici.

## Quali sono i vantaggi di questa tecnica ?

E' semplice, non servono apparati elettrici di funzionamento e controllo, non consuma altra energia, non c'è bisogno di onerose manutenzioni, il rendimento è molto maggiore, l'estetica è migliore, l'ingombro è minore, l'ammortamento è sicuro, la durata è lunghissima con abbattimento della bolletta energetica familiare. Solahart ha applicato questa tecnologia dal lontano 1953, portandola al più alto livello di efficienza.

## In quale periodo si utilizza ?

Sempre. Estate e inverno. Da aprile a ottobre si può spegnere la caldaia. Negli altri mesi l'impianto Solahart aiuta la caldaia a consumare meno per la produzione di acqua calda.



Montaggio serbatoio sopra tetto

## Dove si installa ?

Ovunque. Sui tetti, in giardino, in terrazza. Si collega alla caldaia esistente o si usa da solo con l'integrazione incorporata.

## Che pannelli solari monta ?

Quelli **FOTOTERMICI**® ad altissima efficienza che occupano poco spazio e danno temperature elevate anche solo con la luce, a differenza dei tradizionali che non riescono a raggiungerla pur con dimensioni maggiori.

## Come è protetto dalla corrosione ?

Nessuna superficie metallica può dirsi al sicuro dalla corrosione se non adeguatamente protetta dalle correnti vaganti e dall'aggressione del cloro. Il sistema Solahart ha dispositivi dielettrici surdimensionati in grado, da soli, di assicurare protezione. In più, il serbatoio è vetrificato due volte a 90°.

## Chi è la Solahart ?

E' la maggiore compagnia del mondo per la produzione di pannelli solari. Divenuta ben presto la più grande, tuttora, grazie al suo costante impegno in ricerca, sviluppo e marketing, la sua organizzazione resta la più avanzata, dinamica ed affidabile per la produzione di moderni sistemi solari. Presente in quasi tutto il mondo, assicura un'estesa rete di informazione, vendita, installazione ed assistenza. In Italia è rappresentata dalla Società **ACCOMANDITA Tecnologie Speciali Energia** di Salsomaggiore T. (PR), presente sul territorio nazionale con quattro uffici regionali e quaranta agenzie.

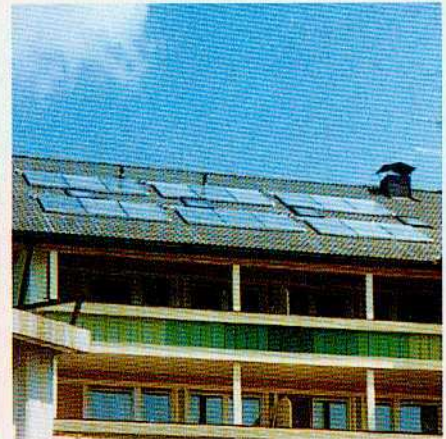
## Comprare un impianto Solahart è un buon investimento ?

Di sicuro. La stessa cifra investita nei modi tradizionali (banca, posta, titoli, etc.) rende molto meno che investita nel Solahart. In più ogni anno il rendimento dell'impianto aumenta per via dell'inflazione e dei crescenti costi dell'energia. Infine l'impianto Solahart valorizza la casa su cui è installato e le conferisce prestigio. Naturalmente l'investimento è anche più conveniente quando si tratta di alberghi e comunità che hanno grossi e continuativi consumi di acqua calda.



Montaggio serbatoio sotto tetto

**Contattateci !  
Agli alpini che acquisteranno  
il sistema Solahart,  
un simpatico omaggio.**



Sistema multiplo con serbatoi sotto tetto per alberghi

 **Solahart**®

La "S" stilizzata, a forma di cigno, ci ricorda che la Solahart si trova a Perth, città sul fiume Swan (cigno in inglese), ed è segno di riconoscimento dei prodotti Solahart e della loro alta qualità.



**Accomandita**  
Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR) - Strada S. Giuseppe, 19  
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

Uffici Regionali: I-20141 MILANO - Via Medeghino, 3 - Tel. 02/89500642 - Fax 02/8467734  
I-00131 ROMA - Via Pietraferrazzana, 22 - Tel. 06/4131354 - Fax 06/4131054  
I-39040 BOLZANO - Cortaccia - Via Adige, 3 - Tel. 0471/818176 - Fax 0471/818175  
I-33010 UDINE - Feletto Umberto - Via Buonarroti, 30 - Tel. 0432/574270 - Fax 0432/574287

**Garanzia fino  
a 15 anni**



# piantate, cogliete, gustate FRAGOLE GIGANTI



**Fragole rampicanti  
dai grandi frutti!**

**GARANZIA** - le fragole rampicanti giungono a maturazione entro 60 giorni al massimo e diventano grosse quasi come mandarini. Se ciò non fosse, Vi garantiamo il rimborso integrale del Vostro ordine entro 60 giorni.

OGNI PIANTA NEL SUO VASETTO  
GARANZIA DI FRESCHEZZA  
CON IMBALLIO BREVETTATO.



## FRAGOLE GIGANTI

Grossi frutti che giungono a maturazione in 60 giorni soltanto. Sono talmente grosse e succulente che una sola fragola, tagliata a fettine basta a riempire una coppa. Le piante crescono e raddoppiano di anno in anno. Ordinatele subito: prima le planterete, prima le raccoglierete.

6 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 22.900

10 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 35.900

**FLORAFLASH**  
CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE  
1 LITRO a sole L. 14.000

**POTETE ORDINARE**  **02/66981157**  
**ANCHE PER TELEFONO** **02/66987983**

### BUONO D'ORDINE

ALP. 3/97

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere i seguenti articoli indicati:

- FRAGOLE**     6 Piante    a sole L. 22.900  
                   10 Piante    a sole L. 35.900  
 1 l. CONCIME FLORAFLASH    a sole L. 14.000

NOME e COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ LOC. \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

